SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

896ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-64

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 65-134

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 135-158

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3833) ***Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale*** *(Relazione orale):*

CAPALDI *(DS), relatore* . . . . . 2, 5, 6 e *passim*
FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente* 2, 3
CARCARINO *(DS)* . . . . . 2, 3, 29 e *passim*
MORO *(LFNP)* . . . . . 3, 8, 9 e *passim*
MARCHETTI *(Misto-Com)* 4
COLLA *(LFNP)* . . . . . 5, 8, 17 e *passim*
BORTOLOTTO *(Verdi)* . . . . . 5, 21, 30 e *passim*
LUBRANO DI RICCO *(Verdi)* . . . . . 6, 16, 24 e *passim*
CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente* . . . . . 7, 18, 21 e *passim*
STANISCIA *(DS)* 6, 14
BISCARDI *(DS)* 14
NAVA *(UDEUR)* 14
CONTE *(DS)* 14
DEMASI *(AN)* 15
LAURO *(FI)* . . . . . 15, 18, 20 e *passim*
COSTA *(FI)* 15, 16
NIEDDU *(DS)* 16
BRIGNONE *(LFNP)* 17
MANFREDI *(FI)* . . . . . 18, 20, 24 e *passim*
LORENZI *(Misto-APE)* 19, 26
BRUNO GANERI *(DS)* 23
GUBERT *(Misto-Centro)* 23, 26, 30
NOVI *(FI)* . . . . . *Pag.* 34, 47
GIOVANELLI *(DS)* . . . . . 21, 29, 37 e *passim*
SPECCHIA *(AN)* 30, 37
CARUSO Antonino *(AN)* 38
FLORINO *(AN)* 39
RUSSO SPENA *(Misto-RCP)* 44, 55, 56
MARINO *(Misto-Com)* 49
LASAGNA *(FI)* 50
BORDON, *ministro dell'ambiente* 55, 56

Verifiche del numero legale 4, 56

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 8, 9, 10 e *passim*

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 58
CASTELLI *(LFNP)* 58

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833:

CASTELLI *(LFNP)* 59, 61, 62
MORO *(LFNP)* 60
FLORINO *(AN)* 60, 63

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 59, 60, 61

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3833:

Articolo 7 65

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7 66

Articolo 8 ed emendamenti 66

Articolo 9 ed emendamenti 76

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-Insieme con Di Pietro: Misto-IDP.

Emendamento tendente ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9 ed ordine del giorno n. 803 . . . . . *Pag.* 78

Articolo 10 ed emendamenti 80

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 10 ed ordine del giorno n. 804 81

Articolo 11 ed emendamenti 82

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11 85

Articolo 12 ed emendamenti 89

Articolo 13 ed emendamenti 90

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 13 96

Articolo 14, emendamenti ed ordine del giorno n. 13 97

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 14 102

Articolo 15 ed emendamenti 103

Articolo 16, proposta di stralcio n. 1, emendamenti ed ordini del giorno dal n. 14 al n. 24 e n. 805 108

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 16 . . . . . *Pag.* 125

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 135

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 145

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 145

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 146

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 64

Interpellanze 146

Interrogazioni 146

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 157

RETTIFICHE 158

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3833) ***Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7, nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva l'articolo 7, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame del 7.0.500, che si intende illustrato.

CAPALDI, *relatore*. È favorevole.

FUSILLO*, sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Si rimette all'Assemblea.

CARCARINO *(DS)*. Desta stupore il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente su una ripartizione di fondi conseguente ad un accordo di programma. Sollecita pertanto l'approvazione dell'emendamento.

MORO *(LFNP)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 10,04.

PRESIDENTE. Riprende la votazione del 7.0.500.

Il Senato approva il 7.0.500.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sull'8.3, l'8.11, l'8.14, l'8.20, l'8.23 e l'8.33 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e che sono scaduti i termini per la presentazione di ulteriori emendamenti.

MARCHETTI *(Misto-Com)*. Non essendo stata consentita la presentazione di un emendamento ai sensi dell'articolo 100, comma 5, del Regolamento, chiede di poter presentare un ordine del giorno, di cui dà lettura. *(v. Resoconto stenografico).*

FORCIERI *(DS)*. Sottoscrive l'ordine del giorno letto dal senatore Marchetti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere ammesso se riferito all'emendamento dichiarato inammissibile; potrebbe però essere ammesso in quanto collegabile ad altri emendamenti già presentati.

COLLA *(LFNP)*. Illustra l'8.1, tendente a sopprimere l'articolo che istituisce nuovi parchi nazionali senza trasferire le competenze alle regioni, e dà per illustrati i restanti emendamenti a sua firma.

BORTOLOTTO *(Verdi)*. Esplicita la *ratio* sottesa all'8.24, all'8.25 e all'8.29.

LUBRANO di RICCO *(Verdi)*. Illustra l'8.36, che istituisce il Parco Geopaleontologico di Pietraroia, in provincia di Benevento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

CAPALDI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'8.900, chiedendo l'approvazione di tutti gli emendamenti a firma del relatore. Si rimette al Governo sugli emendamenti 8.35 (Testo corretto) e 8.36, sottolineando però l'opportunità di usare una definizione diversa da quella di «Parco» poiché le aree indicate non rientrano nella casistica prevista dalla legge n. 394 del 1991. Esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo si rimette alle decisioni dell'Assemblea sugli emendamenti 8.900, 8.16, 8.17, 8.19, 8.28, 8.30 ed 8.32. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 8.12, 8.21 ed 8.34. Propone un nuovo testo dell'emendamento 8.35 (Testo corretto) *(v. Allegato A)* e concorda con il relatore sulla necessità di mutare la dizione: «Parco» contenuta nell'emendamento 8.36. Infine, esprime parere contrario sui restanti emendamenti ed è disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno letto dal senatore Marchetti.

Il Senato respinge gli emendamenti 8.1 ed 8.2.

COLLA *(LFNP)*. A nome del prescritto numero di senatori, chiede la votazione degli emendamenti 8.3, 8.11, 8.14, 8.20, 8.23 e 8.33.

*Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 8.3. Risultano quindi respinti gli emendamenti 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.9 ed 8.10. Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 8.11.*

*Il Senato approva gli emendamenti 8.12 ed 8.900, mentre viene respinto l'8.13. Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 8.14. Successivamente viene respinto l'8.15.*

*Il Senato approva gli emendamenti 8.16, 8.17 ed 8.19, respingendo l'8.18. Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 8.20.*

*Il Senato approva l'emendamento 8.21 e respinge l'8.22. Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 8.23. Vengono quindi respinti gli emendamenti 8.24, 8.25, 8.26 ed 8.27.*

*Il Senato approva l'emendamento 8.28, con conseguente preclusione della prima parte del successivo 8.29, fino alla parola: «naturalistici». Viene quindi respinta la restante parte dell'8.29. Il Senato approva gli emendamenti 8.30 ed 8.32, respingendo l'8.31. Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 8.33. Viene quindi approvato l'8.34.*

STANISCIA *(DS)*. Accoglie le modifiche proposte dal Governo all'emendamento 8.35 (Testo corretto).

BISCARDI *(DS)*. Concorda con la proposta del sottosegretario Calzolaio.

Il Senato approva l'emendamento 8.35 (Nuovo testo).

NAVA *(UDEUR)*. Voterà a favore dell'emendamento 8.36, che sottoscrive, ritenendo urgente l'istituzione di un coordinamento come proposto dal Sottosegretario. *(Applausi dal Gruppo UDEUR).*

CONTE *(DS)*. È condivisibile il contenuto dell'emendamento, auspicando che un'adeguata programmazione sul territorio possa valorizzare l'area in questione. *(Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni).*

DEMASI *(AN)*. Sottoscrive l'emendamento, anche a nome dei senatori Pontone, Cozzolino e Florino, dichiarando il voto favorevole di AN.

LUBRANO di RICCO *(Verdi)*. Accoglie le modifiche suggerite dal Sottosegretario, modificando l'emendamento. *(v. Allegato A).*

LAURO *(FI)*. Anche a nome dei senatori Novi e Costa, sottoscrive l'emendamento.

Il Senato approva l'emendamento 8.36 (Nuovo testo).

NIEDDU *(DS)*. L'istituzione del Parco geominerario della Sardegna rappresenta una grande opportunità culturale e professionale per l'isola, tutelandone i patrimoni storico e ambientale. Il Gruppo DS voterà a favore dell'articolo 8. *(Applausi dal Gruppo DS).*

Il Senato approva l'articolo 8, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che il 9.4 (Nuovo testo) è stato ritirato e che sul 9.0.2 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

COLLA *(LFNP)*. Illustra il 9.1, soppressivo di un articolo di stampo clientelare.

BRIGNONE *(LFNP)*. Dà conto del 9.6, tendente a limitare i costi degli affitti dei pascoli di alta montagna.

MORO *(LFNP)*. Illustra il 9.0.1, per far rientrare nella normativa interventi riferiti alla pericolosità di alcune strade.

LAURO *(FI)*. Dà conto del 9.0.2, riguardante la difesa dell'ecosistema delle Isole Minori.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

MANFREDI *(FI)*. Sottoscrive il 9.5 e il 9.6.

CAPALDI, *relatore*. È contrario al 9.1 e al 9.0.1, estraneo alla materia del provvedimento, mentre è favorevole al 9.2 (Testo corretto), al 9.5 e al 9.6; invita invece a ritirare il 9.0.2.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Concorda con il relatore, rimettendosi però all'Assemblea sugli emendamenti 9.2 (Testo corretto), 9.3 (Nuovo testo), 9.5 e 9.6.

Il Senato respinge l'emendamento 9.1 ed approva il 9.2 (Testo corretto) e il 9.3 (Nuovo testo).

LORENZI *(Misto-APE)*. Voterà a favore del 9.5 e del 9.6.

MANFREDI *(FI)*. Anche Forza Italia voterà a favore dei due emendamenti.

Il Senato approva il 9.5 ed il 9.6, nonché l'articolo 9, nel testo emendato.

MORO *(LFNP)*. Ritira il 9.0.1.

LAURO *(FI)*. Sottolinea la mancanza di una risposta da parte del rappresentante del Governo sul problema della protezione dell'ecosistema delle isole minori.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo ha proposto al CIPE un finanziamento di 100 miliardi per le isole minori, ritenendo urgente un provvedimento in materia, peraltro imminente.

LAURO *(FI)*. Trasforma il 9.0.2 nell'ordine del giorno n. 803. *(v. Allegato A).*

CAPALDI, *relatore*. È favorevole.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 803 non verrà pertanto posto in votazione.

Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

CAPALDI, *relatore*. È favorevole al 10.5 e al 10.8, mentre invita a ritirare il 10.6; è invece contrario ai rimanenti emendamenti.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Concorda con il relatore, rimettendosi all'Assemblea sul 10.5 ed esprimendosi a favore degli emendamenti del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 10.1 e 10.2, mentre approva il 10.3 (Nuovo testo). È poi respinto il 10.4; viene altresì approvato il 10.5.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del presentatore, il 10.6 è decaduto.

Il Senato approva gli identici emendamenti 10.7 e 10.8. È infine approvato l'articolo 10, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame del 10.0.500, che si intende illustrato, ricordando che su esso la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CAPALDI, *relatore*. Invita a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

BRUNO GANERI *(DS)*. Accoglie l'invito e presenta l'ordine del giorno n. 804. *(v. Allegato A).*

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 804 non verrà pertanto posto in votazione.

Passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti.

COLLA *(LFNP)*. Illustra l'11.1, che mira ad evitare un eccessivo potere di delega affidata al Governo, considerando illustrati gli altri emendamenti.

GUBERT *(Misto-Centro)*. Gli emendamenti presentati mirano a garantire l'autonomia dei modelli organizzativi e per gli organi istituzionali di bacino.

MANFREDI *(FI)*. Illustra l'11.3, tendente ad evitare una delega al Governo sulla materia oggetto della legge n. 183 del 1989.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

CAPALDI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, invitando a ritirare l'11.9.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Concorda.

Il Senato respinge gli emendamenti dall'11.1 all'11.502.

GUBERT *(Misto-Centro)*. Chiede la votazione mediante procedimento elettronico sull'11.8 e sull'11.503.

LORENZI *(Misto-APE)*. Voterà a favore del 11.8.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge l'11.8.

LUBRANO di RICCO *(Verdi)*. Ritira l'11.9.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge l'11.503. Viene poi approvato l'articolo 11.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi riferiti all'articolo 11, che si intendono illustrati.

CAPALDI, *relatore*. È favorevole all'11.0.1 e all'11.0.2 (Nuovo testo), al quale propone però alcune modifiche. *(v. Allegato A)*.

CARCARINO *(DS)*. Accoglie i suggerimenti del relatore.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Fa presente che gli articoli 10, 11 e 12 sono stati introdotti dalla Commissione ambiente del Senato nel testo originale predisposto dal Governo, così come gli emendamenti aggiuntivi ora in esame. È quindi favorevole all'11.0.2, nella nuova formulazione, mentre si rimette all'Assemblea sull'11.0.1.

Il Senato approva gli emendamenti 11.0.1. e 11.0.2 (Ulteriore nuovo testo).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

CAPALDI, *relatore*. È favorevole al 12.1 e contrario al 12.2.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento 12.1 e respinge il 12.2. È poi approvato l'articolo 12, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sul 13.5 e sul 13.14 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

COLLA *(LFNP)*. Ritira il 13.8 e dà conto del 13.1, mentre ritiene illustrati i rimanenti emendamenti a sua firma.

LUBRANO di RICCO *(Verdi)*. Dà conto del 13.620 (Nuovo testo 2), che mira a garantire contributi alle associazioni ambientaliste che si occupano di danno ambientale.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

CAPALDI, *relatore*. È favorevole al 13.11, cui suggerisce di apportare una modifica *(v. Allegato A)*, al 13.12, al 13.13 (previa approvazione del 13.13/900) e al 13.600; invita invece a ritirare il 13.5, il 13.6, il 13.7 e il 13.620 (Nuovo testo 2), mentre è contrario ai rimanenti emendamenti.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Concorda con il relatore, sui cui emendamenti esprime parere favorevole.

Il Senato, con distinte votazioni, respinge il 13.1 e il 13.3 e approva il 13.2 (Nuovo testo) e il 13.4.

BORTOLOTTO *(Verdi)*. Ritira il 13.5 ed accetta di eliminare l'ultimo periodo del 13.11, secondo quanto proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Il 13.6 e il 13.7 sono decaduti per assenza del proponente.

LAURO *(FI)*. Corregge il testo del 13.10. *(v. Allegato A)*.

Il Senato respinge il 13.9.

CAPALDI, *relatore*. Ribadisce la contrarietà anche al testo corretto del 13.10.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge il 13.10 (Testo corretto) ed approva il 13.11(Nuovo testo).

PRESIDENTE. Stante l'assenza del presentatore, il 13.500 è decaduto.

Il Senato, con distinte votazioni, approva il 13.12, il 13.13/900 e il 13.13, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Risulta conseguentemente assorbito il 13.600, mentre il 13.14 è improcedibile.

NOVI *(FI)*. Voterà contro il 13.620 (Nuovo testo 2), che concede un contributo straordinario alle associazioni ambientaliste nonostante siano emerse responsabilità penali per talune di esse.

LUBRANO di RICCO *(Verdi)*. Accoglie l'invito del relatore a ritirare il 13.620 (Nuovo testo 2), ma contesta le affermazioni calunniose, salvo singoli episodi, del senatore Novi nei confronti di associazioni cui è stato recentemente riconosciuto il diritto ad esercitare azione civile e penale di risarcimento per danno ambientale. *(Applausi dai Gruppi Verdi e DS).*

Il Senato approva l'articolo 13, nel testo emendato, e respinge il 13.0.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 14, nonché degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

GIOVANELLI *(DS)*. Ritira il 14.0.1 e il 14.0.2.

CAPALDI, *relatore*. È contrario al 14.1 e al 14.2 e invita i presentatori a ritirare il 14.3 e gli emendamenti dal 14.4 al 14.13. È inoltre favorevole all'ordine del giorno n. 13.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Si rimette all'Assemblea per il 14.980 (Testo corretto), ritira il 14.3 ed è contrario ai restanti emendamenti. Accoglie inoltre l'ordine del giorno n. 13.

Il Senato respinge gli identici 14.1 e 14.2 ed approva il 14.980 (Testo corretto), interamente sostitutivo dell'articolo 14.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti sono pertanto preclusi. Inoltre, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 13 non verrà posto in votazione. Passa dunque all'esame dell'articolo 15 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MANFREDI *(FI)*. Illustra il 15.3.

SPECCHIA *(AN)*. Considerato che il nuovo testo del 15.2 recepisce le proposte avanzate dal suo Gruppo, dà per illustrati i propri emendamenti e preannuncia la disponibilità a ritirarli.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

CAPALDI, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. È favorevole al 15.2 (Nuovo testo) e concorda con il relatore per i restanti emendamenti.

CARUSO Antonino *(AN)*. Ritira tutti gli emendamenti recanti la sua firma.

COLLA *(LFNP)*. Insiste per la votazione del 15.1.

Il Senato respinge il 15.1 ed approva il 15.2 (Nuovo testo), interamente sostitutivo dell'articolo 15. I restanti emendamenti sono pertanto preclusi.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 16, degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti, ricordando che la proposta di stralcio n. 1 è stata ritirata e che sugli emendamenti 16.12 e 16.17 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ex articolo 81 della Costituzione.

FLORINO *(AN)*. Illustra dettagliatamente 16.8, il 16.11, il 16.16, il 16.17, il 16.34 e il 16.54, tutti tendenti ad una più corretta amministrazione del risanamento dell'area di Bagnoli, e ritira il 16.25, il 16.36 e il 16.42. *(Applausi dal Gruppo AN).*

COLLA *(LFNP)*. Data la contrarietà della Lega Nord all'ulteriore sperpero di denaro pubblico per il risanamento del sito di Bagnoli, insiste per la soppressione dell'articolo di cui al 16.1. Illustra il 16.12, il 16.23, il 16.27 e il 16.33 e dà per illustrati i restanti emendamenti e l'ordine del giorno n. 15.

RUSSO SPENA *(Misto-RCP)*. Gli emendamenti all'articolo 16 hanno lo scopo di giungere ad una normativa più chiara e garantista e favorire la pianificazione della destinazione futura del territorio di Bagnoli, area che, a seguito della chiusura dell'Italsider, ha perso identità e coesione sociale e rischia di essere abbandonata alla speculazione edilizia ed alle attività criminali. Tuttavia, poiché i senatori di Rifondazione comunista sono consapevoli della necessità di approvare celermente il provvedimento, gli emendamenti potrebbero essere ritirati e trasformati in un ordine dei giorno. *(Applausi dal Gruppo Misto-RCP).*

LAURO *(FI)*. Illustra gli emendamenti recanti per prima la sua firma, in particolare quelli tendenti a dare la possibilità di uno sviluppo sostenibile anche all'area flegrea. L'emendamento 16.47 tende ad impedire la costruzione dell'impianto dinamico polifunzionale nel Golfo di Napoli, per i gravissimi rischi ambientali ad esso connessi. L'emendamento 16.47ª mira ad evitare la deportazione degli abitanti di Coroglio. In alternativa a questi emendamenti sono stati presentati alcuni ordini del giorno.

MANFREDI *(FI)*. L'emendamento 16.21 (Testo corretto) prevede, quale soluzione più idonea ad assicurare il massimo di trasparenza, la vendita dell'area industriale di Bagnoli mediante asta pubblica.

NOVI *(FI)*. L'emendamento 16.48 mira a impedire la costruzione della «Città della scienza» in un'area destinata dal piano regolatore a scopi diversi. Invita Alleanza Nazionale a non appoggiare con il proprio voto favorevole l'articolo 16, alla cui approvazione sono connessi, con

la complicità delle associazioni ambientaliste locali, disegni affaristici imperniati sull'attuazione di un piano urbanistico esecutivo che non è stato ancora approvato. Per parte sua, Forza Italia si asterrà. *(Applausi dai Gruppi FI, LFNP e CCD. Congratulazioni).*

MARINO *(Misto-Com)*. L'emendamento 16.100 propone il mantenimento della normativa vigente per consentire all'ente pubblico, nel caso decidesse di fare proprie le aree interessate, di acquisire i suoli al patrimonio indisponibile comunale. Preannuncia la richiesta di votazione nominale elettronica.

BORTOLOTTO *(Verdi)*. Dà per illustrato l'emendamento 16.52, cogliendo l'occasione per respingere le accuse formulate nel suo intervento dal senatore Novi alle associazioni volontarie ambientaliste.

LASAGNA *(FI)*. L'emendamento 16.0.6 prevede l'adozione anche per l'Italia dei percorsi obbligatori per le navi cisterna.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti ed ordini del giorno s'intendono illustrati.

CAPALDI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 16.52, 16.53 e 16.0.8 (Nuovo testo) e ritira il 16.0.2 (Nuovo testo), invitando i presentatori degli emendamenti 16.801, 16.11, 16.29, 16.40, 16.45, 16.47ª, 16.0.3, 16.0.6 e 16.0.20 a fare altrettanto. Invita altresì i presentatori a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 16.34, 16.500, 16.0.5 e 16.0.7. Si rimette alle decisioni del Governo sugli ordini del giorno nn. 19 e 23. Esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti ed ordini del giorno.

BORDON, *ministro dell'ambiente*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti del relatore e concorda con il suo parere su tutti gli altri emendamenti. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 19 e 23. Non accoglie gli altri ordini del giorno.

Il Senato respinge gli identici 16.1 e 16.800.

RUSSO SPENA *(Misto-RCP)*. Ritira l'emendamento 16.801.

LUBRANO di RICCO *(Verdi)*. Lo fa suo, trasformandolo nell'ordine del giorno n. 805. *(v. Allegato A).*

CAPALDI, *relatore*. Propone un accoglimento come raccomandazione, fatte salve le competenze del comune di Napoli.

BORDON, *ministro dell'ambiente*. Accoglie l'ordine del giorno n. 805 come raccomandazione.

RUSSO SPENA *(Misto-RCP)*. Non comprende la contrarietà ad un pieno accoglimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 805, accolto come raccomandazione dal Governo, non viene posto in votazione.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore MORO (LFNP), il Senato respinge il 16.2. È poi respinto il 16.3; di conseguenza risulta precluso il 16.5. Viene altresì respinto il 16.4.

MORO *(LFNP)*. Chiede la votazione nominale elettronica sul 16.6.

LAURO *(FI)*. Forza Italia voterà a favore.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento 16.6. (Durante la votazione risultano presenti più volte tessere doppie).

PRESIDENTE. Dato l'utilizzo strumentale di tessere doppie, prolunga di cinque minuti l'orario previsto per la fine della seduta antimeridiana. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS).*

Richiamo al Regolamento

CASTELLI *(LFNP)*. Non ritiene rispondente alle norme regolamentari il recupero del tempo previsto dal Presidente.

PRESIDENTE. Il ricorso alle tessere doppie non può assolutamente essere un sistema per prendere tempo. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Misto-RI, Misto-RCP, Verdi, UDEUR, Misto-DU, Misto-PSd'Az e Misto-LVP).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 16.7.

Il Senato respinge il 16.7. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste rispettivamente dai senatori CASTELLI (LFNP) e MORO (LFNP), vengono respinti il 16.8 e il 16.9. Viene altresì respinto il 16.10.

FLORINO *(AN)*. Ritira il 16.11.

CASTELLI *(LFNP)*. A nome del prescritto numero di senatori, chiede la votazione del 16.12.

*Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento, il Senato respinge il 16.12. Quindi, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CASTELLI (LFNP), viene respinto il 16.13. Risulta invece approvato il 16.14.*

CASTELLI *(LFNP)*. La Lega si è sempre opposta ad un certo tipo di provvedimenti, anche per evitare di alimentare le attività criminali ed il malaffare nel Mezzogiorno. Con riferimento pertanto all'emendamento 16.15, invita il Gruppo AN a non rendersi complice dell'approvazione di provvedimenti di questo tipo. *(Applausi dai Gruppi LFNP e FI. Commenti dal Gruppo DS).*

FLORINO *(AN)*. I problemi della Campania vanno inquadrati nel loro contesto, ma non è possibile negare qualunque intervento solo per la presenza della camorra, la cui repressione spetta alla magistratura ed alle forze dell'ordine, non agli strumenti legislativi. *(Applausi dai Gruppi AN e DS e del senatore Monticone).*

Il Senato respinge l'emendamento 16.15.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

BUCCIARELLI, *segretario.* Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,04.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

BUCCIARELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Cecchi Gori, Cossiga, De Martino Francesco, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Lombardi Satriani, Manconi, Montagnino, Napoli Roberto, Pagano, Passigli, Piloni, Rocchi, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella e Martelli, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Robol, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Maggi e Veltri, per partecipare al terzo *Forum* mondiale sull'*habitat*.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,34).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3833) ***Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3833.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Metto ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 7.0.500, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7, che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CAPALDI, *relatore.* Il relatore esprime parere contrario.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.500.

CARCARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, mi sembra sconcertante che ci sia un parere contrario della 5ª Commissione.

CAPALDI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALDI, *relatore.* Signor Presidente, debbo fare una rettifica. In effetti, sull'emendamento c'è un parere contrario della 5ª Commissione, ma non ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; il mio parere pertanto è favorevole.

CARCARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, mi sembra alquanto sconcertante che la Commissione bilancio abbia espresso un parere contrario, anche se non ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su una norma che è abbondantemente coperta dal punto di vista finanziario e non è altro che una ripartizione di fondi scaturita da un accordo di programma stipulato tra il Ministero dell'ambiente e la regione Liguria, le province di Genova e Savona ed i comuni della costa ligure.

È alquanto sconcertante – ripeto – sapere che la 5ª Commissione ha espresso un parere contrario, sia pure senza riferimento all'articolo 81 della Costituzione. Apprezzo quindi la rettifica del relatore, perché l'emendamento ripropone le disposizioni di una legge che ha avuto il consenso della quasi totalità dei parlamentari nell'*iter* in sede deliberante del provvedimento che riguardava l'affondamento della motonave Haven, avvenuto nel 1991 al largo della costa ligure. E sulla costa ligure, c'è un inquinamento che bisogna risolvere al più presto.

L'interpretazione autentica della norma contenuta nell'emendamento che abbiamo presentato, signor Presidente, è scaturita semplicemente da un aspetto che riguarda la ricusazione in parte della Corte dei conti sull'accordo di programma.

Riteniamo, invece, che questo emendamento meriti il parere positivo del relatore, del Governo, ma anche dell'Assemblea: mi rivolgo a tutti i parlamentari che hanno lavorato sul provvedimento al nostro esame.

Chiedo, dunque, che l'emendamento 7.0.500 venga messo ai voti e approvato.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo intende aggiungere qualcosa?

FUSILLO, s*ottosegretario di Stato per l'ambiente.* Il Governo, alla luce del parere espresso dal relatore, si rimette all'Assemblea.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, testè avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 10,04).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Metto ai voti l'emendamento 7.0.500, presentato dai senatori Carcarino e Veltri.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti.
Il senatore Marchetti ha manifestato l'intenzione di presentare un emendamento all'articolo 8, ma i termini per la presentazione degli emendamenti risultano scaduti. Pertanto, mi dispiace, ma sono costretto a dare una risposta negativa al senatore Marchetti.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, prendo atto che, sulla base del comma 5 dell'articolo 100, non ritiene consentire la presentazione di questo emendamento. Mi rendo conto che le circostanze probabilmente non lo permettono. Allora vorrei chiederle di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, del quale do lettura:

«Il Senato ravvisa l'opportunità che sia istituito il parco archeologico delle cave antiche delle Alpi Apuane ed invita il Governo ad assumere iniziative idonee a tutelare la presenza nelle Alpi Apuane di antichi siti di

escavazione e di beni che hanno rilevante valenza di testimonianza storica, culturale e ambientale connessi con l'attività estrattiva».

Le sarei grato se almeno questo ordine del giorno potesse essere posto in votazione.

FORCIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI. Signor Presidente, vorrei aggiungere la firma all'ordine del giorno testè letto dal senatore Marchetti.

PRESIDENTE. Senatore Marchetti, l'ordine del giorno, che recepisce il contenuto dell'emendamento, è collegato alla sorte di quest'ultimo. Tuttavia, visto che sono stati presentati alcuni emendamenti che possono essere connessi al suo ordine del giorno, chiederò al Governo di esprimere la propria opinione su di esso collegandolo ad uno degli emendamenti presentati e non a quello inammissibile da lei proposto. Procederemo, pertanto, in questo modo.

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti presentati sull'articolo 8.

COLLA. Signor Presidente, in riferimento all'emendamento 8.1, faccio presente che la Lega Nord è contraria all'istituzione di nuovi parchi nazionali – gestiti peraltro in maniera centralistica mediante l'attribuzione di poteri surrogatori alle singole regioni interessate – ritenendo che le competenze debbano essere trasferite autenticamente agli enti regionali.

Do per illustrati gli emendamenti 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.9, 8.10, 8.11, 8.13, 8.14, 8.18, 8.20, 8.22, 8.31 e 8.33.

Per quanto concerne l'emendamento 8.23, pur essendo contrari, in linea di principio, all'istituzione di nuovi parchi nazionali, riteniamo che le competenze relative al parco-museo delle miniere dell'Amiata debbano essere trasferite agli enti territoriali interessati.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti recanti la mia firma.

CABRAS. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 8.900.

CÒ. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 8.15, 8.26 e 8.27.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, ho presentato alcuni emendamenti che riguardano l'istituzione dei parchi nazionali di cui all'articolo 8, che prevede in materia una particolare normativa. Non è vero che si tratta di parchi in modo centralistico nazionale, bensì di parchi gestiti

da consorzi con gli enti locali e le regioni e scollegati dalla legge nazionale sui parchi. Gli emendamenti 8.24, 8.25 e 8.29 tendono a ricondurre alla legge nazionale sui parchi anche i parchi geominerari previsti dall'articolo 8.

STANISCIA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 8.35 (Testo corretto).

LUBRANO di RICCO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sull'enorme importanza che ha l'area nella quale l'emendamento 8.36, da me presentato, prevede l'istituzione del Parco geopaleontologico di Pietraroia, dove è stato rinvenuto, qualche anno fa, un reperto importantissimo, oggi esposto in una mostra che si tiene a Benevento: il cosiddetto «Ciro», un dinosauro che ha la caratteristica di avere ancora – caso eccezionalissimo – gli organi interni intatti.

Questo parco dovrebbe essere affidato ad un consorzio di comuni della zona, che dovrebbe gestirlo. Ha una rilevanza scientifica molto notevole; in passato è stato più volte saccheggiato; è noto sin dal Settecento. Riteniamo, pertanto, che questa zona meriti di essere valorizzata dal punto di vista scientifico, culturale e ambientale, trattandosi di una area vasta e bellissima che la gente del beneventano vorrebbe vedere finalmente tutelata dopo decenni e decenni di saccheggio.

Mi auguro che il Senato approvi l'emendamento 8.36 perché prevede l'unico parco nel Sud d'Italia, dal momento che tutti gli altri parchi cui il disegno di legge in esame fa riferimento sono situati nel Centro-Nord. Pertanto, se l'emendamento fosse approvato, l'unico parco per il Meridione sarebbe quello geopaleontologico di Pietraroia. Ho anche distribuito dei *dépliant* illustrativi della mostra che in questi giorni ha luogo a Benevento.

Auspico, quindi, che il relatore ed il rappresentante del Governo esprimano parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei fare una premessa di carattere generale. Probabilmente abbiamo sbagliato ad utilizzare il termine «parco» per la definizione di queste aree.

Il richiamo alla legge n. 394 del 1991 non è condivisibile perché l'argomento non inerisce alla legge quadro sui parchi naturali. Infatti, abbiamo operato scelte diverse ed è per questo motivo che esprimerò un parere contrario su tutti quegli emendamenti che richiamano la legge n. 394 come oggetto di riferimento dei tre parchi previsti che dovremmo cominciare a definire «siti» o in altro modo affinché sia consentita una differenziazione.

In questo senso, intendo rimettermi al Governo anche per quanto riguarda la proposta di istituire due nuovi parchi, quello geopaleontologico

di Pietraroia, cui ha fatto riferimento il collega Lubrano di Ricco, e il parco dei «Tratturi e della civiltà della Transumanza».

Nello specifico, esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.1, 8.2, 8.3, sul quale anche la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.9, 8.10, 8.11, 8.13, 8.14, 8.15, 8.18, 8.20, 8.22, 8.23, 8.24, 8.25, 8.26, 8.27, 8.29, 8.31, 8.33.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 8.900 e, naturalmente, su quelli da me presentati.

Per quanto riguarda gli emendamenti 8.35 (Testo corretto) e 8.36, mi rimetto al Governo, sottolineando però che sarebbe opportuno che i presentatori adoperassero un termine diverso da «parco», dal momento che la materia in discussione non rientra nella casistica prevista dalla legge n. 394 del 1991.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello espresso dal relatore, salvo le seguenti specificazioni. Mi rimetto all'Aula per quanto riguarda l'emendamento 8.900 e quelli connessi presentati dal relatore 8.16, 8.17, 8.19, 8.28, 8.30 e 8.32, esattamente per la ragione già espressa dal relatore nella premessa del suo intervento. Si rischia, infatti, di mantenere qualche confusione fra le finalità istitutive e le modalità di gestione dei parchi nazionali di cui alla legge quadro n. 394 del 1991 e quelle dei parchi previsti dall'articolo 8 del provvedimento in esame.

Circa gli emendamenti 8.35 (Testo corretto) ed 8.36, vorremmo, per le stesse ragioni, concordare con i presentatori un termine diverso da «parco», così come richiesto anche dal relatore. Per quanto riguarda l'emendamento 8.35 (Testo corretto), presentato dal senatore Staniscia ed altri, suggeriremmo il termine «coordinamento»; per chiarire le finalità di questa iniziativa delle regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Molise e Puglia, sarebbe inoltre opportuno aggiungere alla quinta riga, dopo le parole «Tratturi e della civiltà della Transumanza». le seguenti: «all'interno del programma d'azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino, denominato APE (Appennino Parco d'Europa)».

Anche per quanto concerne l'emendamento 8.36, presentato dal senatore Lubrano di Ricco, condividendo la rilevanza della sua proposta e l'importanza del sito di Pietraroia, si propone di utilizzare un termine diverso da «parco». Certo, per quanto concerne tale proposta emendativa risulta più difficile utilizzare dizioni quali «coordinamento» o «sito». Ci rimettiamo quindi ad una soluzione che può essere individuata dal presentatore; diversamente potremmo limitarci in questa sede ad approvare un ordine del giorno che vada in questa direzione.

Colgo l'occasione per dire che il Governo è disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno letto dal senatore Marchetti, relativo alle Alpi Apuane.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.3.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento sarebbe improcedibile, a meno che 15 senatori non ne chiedano la votazione.

Senatore Colla, lei insiste per la votazione?

COLLA. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Colla, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.3, presentato dal senatore Colla.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, circa la votazione testé svolta non abbiamo potuto prendere visione dei risultati sul tabellone elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Moro, glieli faremo avere.

Metto ai voti l'emendamento 8.4, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.5, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.6, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.7, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.8, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.9, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.10, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.11.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento è improcedibile.

Senatore Colla, ritira l'emendamento o insiste per la votazione?

COLLA. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Colla, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.11, presentato dal senatore Colla.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.12, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.900, presentato dai senatori Cabras e Nieddu.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.13, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 8.14. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, invito il senatore segretario a verificare se 15 senatori ne chiedono la votazione, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.14, presentato dal senatore Colla.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.15, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.16, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.17, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.18, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.19, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 8.20. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, invito il senatore segretario a verificare se 15 senatori ne chiedono la votazione, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.20, presentato dal senatore Colla.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.21, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.22, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 8.23. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, invito il senatore segretario a verificare se 15 senatori ne chiedono la votazione, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.23, presentato dal senatore Colla.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.24, presentato dal senatore Bortolotto.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.25, presentato dal senatore Bortolotto.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.26, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.27, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.28, presentato dal relatore.

È approvato.

A seguito di tale votazione, la prima parte dell'emendamento 8.29, fino alla parola «naturalistici» è preclusa.

Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento 8.29, presentato dal senatore Bortolotto, dalle parole «alla lettera *b)*» fino alla fine.

Non è approvata.

Metto ai voti l'emendamento 8.30, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.31, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.32, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 8.33. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, invito il senatore segretario a verificare se 15 senatori ne chiedono la votazione, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.33, presentato dal senatore Colla.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.34, presentato dal relatore.

È approvato.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento 8.35 (Testo corretto) se accolgono i suggerimenti che sono stati loro rivolti.

STANISCIA. Signor Presidente, concordo con le proposte del Sottosegretario.

BISCARDI. Signor Presidente, sono d'accordo con il rappresentante del Governo. Ritengo preferibile sostituire la dizione di «Parco nazionale dei Tratturi e della civiltà della Transumanza» con quella di «Coordinamento dei Tratturi e della Transumanza».

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'emendamento 8.35 (Nuovo testo), presentato dal senatore Staniscia e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.36.

NAVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVA. Signor Presidente, l'emendamento 8.36 è volto ad istituire e rendere agibile un parco geopaleontologico a Pietraroia.

L'8 aprile 1998 ho presentato in Senato un disegno di legge per stabilire la disciplina del parco stesso, in seguito alla rilevante pubblicità a livello internazionale che si è determinata in conseguenza del ritrovamento dello *scipionix samniticus*.

Credo che tale intervento sia necessario ed urgente al fine di garantire la valorizzazione delle risorse disponibili nel sito geologico, naturalistico e paesaggistico di Pietraroia. Ritengo anche che l'indicazione fornita dal Sottosegretario, correttiva della denominazione di «parco», possa essere accolta, per cui si potrebbe sostituire l'espressione suddetta con quella di «coordinamento delle risorse e dei valori geologici, paleontologici, naturalistici e paesaggistici di Pietraroia».

Nel contempo, con il consenso del senatore Lubrano di Ricco, desidero apporre la mia firma all'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo UDEUR).*

CONTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE. Signor Presidente, avevamo già manifestato la nostra adesione all'emendamento presentato dal collega Lubrano di Ricco chiedendo di aggiungere la nostra firma proprio in quanto condividiamo i significati che sono all'interno di questa tematica; significati che non si schiacciano, per così dire, sul presente e sulla scoperta e fruizione, da parte anche dei *media,* dello *scipionix samniticus.* Pietraroia, infatti, non è solo questo: è un sito di straordinaria importanza per le sue caratteristiche geologiche e

l'attenzione della comunità scientifica internazionale è caratterizzata proprio dalla unitarietà e, allo stesso tempo, dalla complessità articolata di questa parte del territorio del nostro Paese.

In tal senso, si tratta oggi di costruire le condizioni per una progettualità in divenire e per quegli interventi che debbono vedere protagoniste le istituzioni sul territorio, che sono già impegnate, in particolare a livello provinciale e regionale, ma anche con un diretto ruolo di programmazione e di operatività. Mi riferisco ai centri di ricerca scientifica, non solo della regione, ma del contesto nazionale ed europeo e anche al di fuori di quest'ultimo; basta pensare, infatti, anche ai soggetti interessati che operano in questo settore oltreoceano.

Signor Presidente, nel dichiarare il nostro consenso all'emendamento in esame, desideriamo anche chiedere che per quanto riguarda questo argomento, nei mesi che verranno, soprattutto per quanto concerne le scelte di politica ambientalista che saranno prese nel nostro Paese, si tenga conto di questa risorsa che è obiettiva ed ha una grande potenzialità.

In tal senso, allora, la tematica di Pietraroia si collega a quello spirito più generale che qualcuno ha voluto negare, ma che per noi rappresenta il significato reale di questo disegno di legge; mi riferisco alla opportunità di interventi non separati e settoriali, in una tendenziale ricomposizione unitaria degli stessi per una progettualità in campo ambientale che è decisiva per il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni).*

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, desideriamo esprimere il nostro voto favorevole all'emendamento in esame, che dà un riconoscimento da troppo tempo atteso ad un lembo del nostro territorio di immenso valore paesaggistico e culturale. Desideriamo, inoltre, con il permesso del collega Lubrano di Ricco, aggiungere al suo emendamento la mia firma e quella dei colleghi Pontone, Cozzolino e Florino.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, intervengo per chiedere di aggiungere la mia firma e quella del collega Novi all'emendamento in esame, sul quale dichiariamo il nostro voto favorevole.

COSTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, intervengo per chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Senatore Lubrano di Ricco, accoglie il suggerimento del Governo?

LUBRANO di RICCO. Signor Presidente, prima di tutto do volentieri il mio assenso a che i colleghi che ne hanno fatto richiesta appongano la loro firma sull'emendamento da me presentato.

Inoltre accolgo la proposta di modifica avanzata dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.36 (Nuovo testo), presentato dal senatore Lubrano di Ricco e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

NIEDDU. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU. Signor Presidente, il parco geominerario e storico-ambientale della Sardegna, riconosciuto dall'UNESCO, è considerato il primo esempio emblematico della nuova rete mondiale di geoparchi.

La sua formale istituzione, attraverso il presente provvedimento, è stata preceduta dall'intesa di programma sottoscritta dai Ministeri dell'ambiente, dei beni culturali e dell'industria e dalla regione Sardegna.

Tra gli scopi principali dell'intesa vi è quello di ridestare l'attenzione e l'interesse sulle risorse ambientali naturali, archeologico-industriali e culturali in genere nella prospettiva della riconversione economica dei territori interessati da attività minerarie dismesse e dall'avvio di nuove politiche di sviluppo, con l'obiettivo di riqualificare e rivalutare queste aree. In Sardegna, come è noto, abbiamo alle spalle un'attività monoculturale immensa come quella mineraria, che ha egemonizzato intensamente il territorio dell'isola per secoli.

Al termine è rimasto un vuoto rispetto alle vocazioni economiche, professionali e culturali su cui si basa lo sviluppo economico. La fine dell'epopea mineraria ha così accentuato il già elevato tasso di disoccupazione e reso più urgente a livello politico l'individuazione di scelte utili a creare le condizioni di una diversa e nuova economia in grado di offrire opportunità di lavoro, particolarmente per le nuove generazioni.

Possiamo in questa sfida contare su un immenso patrimonio culturale e professionale, come sulla profonda conoscenza del territorio e sulle competenze acquisite dagli uomini in una millenaria esperienza nello sfruttamento delle risorse minerarie disponibili.

Inoltre, il compendio immobiliare minerario conserva importanti pagine di storia ed architettura allocate in territori tra i più pregiati dal punto di vista paesaggistico e ambientale dell'intero bacino del Mediterraneo. Il Parco geominerario e storico-ambientale della Sardegna, di cui parliamo, ingloba diverse aree nelle quali si evidenziano caratteristiche ambientali, paleontologiche, geologiche, mineralogiche, varietà ed endemismi florofaunistici e numerosissimi siti archeologici che fanno del Parco, come sancito dall'UNESCO, un patrimonio dell'umanità.

Con l'approvazione di questo provvedimento e l'istituzione del parco corrispondiamo, dunque, ad una responsabilità nella gestione di qualcosa che appartiene alla collettività mondiale ed allo stesso tempo creiamo i necessari presupposti per nuove opportunità di lavoro e di crescita economica e sociale. *(Applausi dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

COLLA. Signor Presidente, l'articolo 9 tratta di interventi localistici, in particolare della realizzazione del secondo accesso alla città di Amelia, finanziato con l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici e poco attinente al titolo del presente provvedimento, che reca disposizioni in campo ambientale. L'approvazione del presente articolo apre in realtà la strada all'accoglimento di una serie di emendamenti per interventi vari sul territorio nazionale. Con l'emendamento 9.1, pertanto, ne chiediamo la soppressione.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.2 (Testo corretto), presentato dal senatore Carpinelli, si intende illustrato, così come l'emendamento 9.3 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

BRIGNONE. L'emendamento 9.5 si illustra da sé; vorrei invece illustrare brevemente l'emendamento 9.6.

Si tratta di una proposta emendativa volta ad introdurre interventi migliorativi per le malghe, ed è giustificata dal fatto che, purtroppo, i costi degli affitti dei pascoli di alta montagna nella mia provincia, ma credo anche altrove, in questa stagione estiva sono lievitati notevolmente. La ragione è che, purtroppo, questi pascoli vengono affittati non già dai margari, ma da qualche anno dagli allevatori di suini che li vincolano per spandimento di liquami. I costi degli affitti, quindi, sono diventati insostenibili per chi veramente affitterebbe i pascoli di alta montagna nella stagione estiva per la pratica dell'alpeggio. La mia proposta emendativa è volta a garantire un sostegno per chi ancora è dedito a tale attività.

MORO. Signor Presidente, illustro brevemente l'emendamento 9.0.1, anche se so che il relatore esprimerà su di esso parere contrario per estraneità della materia. Il fatto è che ho intravisto in questo provvedimento la possibilità di attivare dei finanziamenti già stabiliti dalla finanziaria per risolvere un problema, quello della pericolosità delle strade statali. Mi appello quindi alla sensibilità del relatore chiedendo se può modificare il proprio orientamento, che so già negativo.

LAURO. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 9.0.2 si possa dare per illustrato. Vorrei comunque far presente che la difesa dell'ecosistema delle isole minori è fondamentale, tenuto conto delle ultime dichiarazioni del CNR. Spero, anzi, che il Ministro in questo ci voglia fornire delle assicurazioni e sarebbe un piccolo segnale, in questo momento, per aderire a queste richieste, che vengono soprattutto dall'ANCI.

MANFREDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, desidero apporre la mia firma agli emendamenti 9.5 e 9.6, con il consenso del primo firmatario.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 9.1 e favorevole sugli emendamenti 9.2 (Testo corretto) e 9.3 (Nuovo testo). Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 9.5, poiché concerne il miglioramento e l'incremento del patrimonio boschivo, nonché sull'emendamento 9.6.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 9.0.1, perché un intervento sui «punti neri» della viabilità del Friuli-Venezia Giulia mi pare sia del tutto estraneo ad un provvedimento che riguarda l'ambiente; pur comprendendone lo spirito e rispettando, gli impegni presenti in finanziaria, non ritengo che questo tipo di intervento possa essere compreso nel provvedimento in esame. Osservo, in ogni caso, che la proposta emendativa andrebbe modificata nella rubrica.

Invito al ritiro i presentatori dell'emendamento 9.0.2, altrimenti esprimo parere contrario. Ricordo al primo presentatore, senatore Lauro, che attualmente la 13ª Commissione sta esaminando un provvedimento in materia di isole minori; sarebbe opportuno prevedere interventi di questo tipo in sede di esame di quel testo legislativo, anche per una visione complessiva dell'attività che si va a svolgere nelle isole minori.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, rispetto agli emendamenti presentati all'articolo 9, il Governo esprime parere conforme al relatore quanto ai pareri contrari; circa gli

emendamenti sui quali invece il relatore ha espresso parere favorevole, il Governo si rimette all'Assemblea, visto il carattere vario ed articolato delle disposizioni previste all'articolo 9, nonché di quelle che sono state proposte con emendamenti sui quali è stato appunto espresso parere favorevole del relatore.

In particolare, con riferimento al testo dell'articolo il Ministero dei beni e delle attività culturali ha segnalato più volte l'opportunità che la disciplina di tutela della foresta fossile di Dunarobba sia prevista in specifici provvedimenti legislativi.

Tuttavia, visto anche lo sforzo fatto dal relatore per accogliere i suggerimenti dell'Assemblea, il Governo si rimette ad essa su tutti gli emendamenti per i quali è stato espresso parere favorevole dal relatore e concorda sui pareri contrari da esso pronunciati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.2 (Testo corretto), presentato dal senatore Carpinelli.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.3 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 9.4 (Nuovo testo) è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.5.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento in votazione e sul successivo emendamento 9.6, ringraziando i proponenti, in quanto tali proposte emendative vanno nella direzione estremamente importante di valorizzare un angolo di flora di particolare pregio.

Vorrei ricordare che, nel 1995, nella manovra finanziaria è stato introdotto uno stanziamento per la scuola del Corpo forestale dello Stato, di Ceva, la cui costruzione è iniziata, proprio con il compito di salvaguardare il patrimonio boschivo in questa ampia fascia delle Alpi marittime, che comprende parte del Preappennino, fino a tutto l'arco alpino della Valle d'Aosta.

L'aspetto della protezione è apparso particolarmente urgente specialmente a seguito dei noti eventi alluvionali del 1994. In questo modo si unisce il tema della prevenzione a quello della valorizzazione.

Ebbene, l'emendamento in questione indubbiamente serve ad aiutare tale sviluppo. Come dicevo, la costruzione della scuola è appena agli inizi. Il Piemonte ha bisogno della valorizzazione di questo comparto, quindi ben venga una misura del genere. Mi auguro che l'Aula possa votare favorevolmente per l'emendamento 9.5, così come per l'emendamento 9.6, per altri aspetti relativi.

MANFREDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia agli emendamenti 9.5 e 9.6.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.5, presentato dal senatore Brignone e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.6, presentato dal senatore Brignone e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.1.

MORO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 9.0.2 è stato espresso un invito al ritiro. Senatore Lauro, lo accoglie?

LAURO. Signor Presidente, avevo chiesto al Governo una risposta sul problema dell'urgenza di mantenere l'ecosistema nelle isole minori italiane; tuttavia, il Governo non ha ritenuto di intervenire. Sono anche disposto ad aspettare una comunicazione presso la Commissione competente, però desidererei avere delle garanzie, così che non accada come per le interrogazioni, quando aspetto anni, senza ottenere alcuna risposta. C'è o no un rischio per le isole minori? I giornali e il CNR dicono di sì, ma il Governo non parla. Voglio solo sapere se questo rischio esiste. Dopo aver avuto una risposta, deciderò se ritirare o meno l'emendamento.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo ha proposto al CIPE un finanziamento straordinario per l'anno corrente pari a 100 miliardi per le isole minori e considera urgente un provvedimento normativo per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle stesse. Ci stiamo impegnando a tal fine.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, non può trasformare l'emendamento in un ordine del giorno che rafforzi questa posizione del Governo in sede CIPE? Lo stesso si potrebbe concludere con le parole: «impegna il Governo perché siano realizzate le attività necessarie al mantenimento dell'ecosistema». In questo senso, le andrebbe bene?

LAURO. Signor Presidente, sono d'accordo con la sua proposta e trasformo in tal senso l'emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sottosegretario Calzolaio, qual è il suo parere sull'ordine del giorno in questione?

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, ne accolgo lo spirito; comunque, mi permetto di ricordare che l'articolo 1-*bis* della legge n. 426 del 1998 già prevede quell'atto al CIPE, che il Governo ha già predisposto. Dunque, si tratta di una legge in vigore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto nello spirito dal Governo, l'ordine del giorno non viene posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

COLLA. Signor Presidente, vista la sua cortesia, li do tutti per illustrati.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 10.3 (Nuovo testo) e 10.7.

GIOVANELLI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 10.5.

PRESIDENTE. L'emendamento 10.6 si dà per illustrato.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 10.8.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.1, 10.2 e 10.4. Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti 10.3, 10.5 nonché sugli emendamenti 10.7 e 10.8, tra loro identici, perché riguardano la formazione dei giovani che optano per il servizio civile e che devono essere impegnati in attività di tutela del patrimonio ambientale e forestale, in un momento particolare che sta attraversando il Paese. Sull'emendamento 10.6 invito il proponente al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore tranne che sull'emendamento 10.5, sul quale si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.3 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.4, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.5, presentato dal senatore Veltri e da altri senatori.

È approvato.

Il relatore ha invitato il senatore Di Benedetto a ritirare l'emendamento 10.6. Dal momento che egli non è presente in Aula, dichiaro decaduto l'emendamento 10.6.

Metto ai voti l'emendamento 10.7, presentato dal relatore, identico all'emendamento 10.8, presentato dal senatore Bortolotto.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

È approvato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 10.0.500.

CAPALDI, *relatore*. Invito i presentatori a ritirare questo emendamento oppure a trasformarlo in ordine del giorno, altrimenti il mio parere è contrario.

BRUNO GANERI. Signor Presidente, trasformiamo l'emendamento 10.0.500 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno testé presentato.

CAPALDI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno in esame non viene posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

COLLA. Signor Presidente, mi soffermerò soprattutto sull'emendamento 11.1. La legge n. 183 del 1989, sulla difesa del suolo, distingue i bacini del territorio nazionale in bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale. L'articolo 11 del presente provvedimento conferisce una delega al Governo per attribuire un unico rilievo a tutti i bacini del territorio nazionale, anche attraverso l'integrazione della normativa vigente, garantendo la presenza dello Stato centrale all'interno degli organi istituzionali di tutti i bacini, senza peraltro stabilire *a priori* i limiti di competenza. In realtà, si tratta di una vera e propria riforma della legge n. 183 del 1989, che dovrebbe essere elaborata dal Parlamento e non dal Governo.

Do per illustrati gli emendamenti 11.4 e 11.6.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 11.2 è identico all'emendamento 11.1 del senatore Colla e quindi mi richiamo all'illustrazione che egli ha appena svolto.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, li ho presentati per far fronte a preoccupazioni che nascono da tre ordini di motivi. Il primo è la tendenza ad unificare tutti i modelli organizzativi. Capisco che si possa pensare ad un unico modello istituzionale di riferimento, ma il modello organizzativo sta a valle del modello istituzionale e perciò bisogna lasciare

che esso venga deciso autonomamente dall'ente, in relazione alle diverse condizioni che ciascuna autorità di bacino sperimenta. L'unificazione dei modelli organizzativi mi sembra sia causa di inefficienza. È vero che il testo precisa in quale ambito il modello organizzativo debba essere unico, però questo passaggio è interpretabile in maniera molto elastica. Gli emendamenti da me presentati, quindi, tendono a rendere più elastico il modello organizzativo.

La seconda preoccupazione riguarda il fatto che sia prevista una espressione unica dello Stato centrale negli organi istituzionali di bacino, con lo scopo di evitare possibili contraddizioni tra le varie espressioni statali. Mi chiedo però se non sia più importante avere delle presenze competenti, anziché preferire un'unicità di presenza che impedisce contraddizioni. Se sono necessarie più competenze in campo naturalistico, umano e di insediamento geografico, significa che queste sono importanti e quindi è preferibile che ci sia la competenza tecnica, anziché semplicemente una competenza di autorità dello Stato.

Infine, la terza preoccupazione deriva dalla norma che prevede che le delibere assunte dall'Autorità di bacino debbano avere effettiva capacità prescrittiva. Poiché si tratta di un criterio di delega, vorrei che fosse chiaro che ciò avviene nel rispetto delle prerogative delle competenze di ciascun ente sul proprio territorio.

In base a quanto previsto dall'emendamento 11.8 ciò vale in generale e in maniera particolare per le regioni a Statuto speciale e le province autonome che hanno una competenza primaria in materia che credo vada rispettata.

Do infine per illustrato l'emendamento 11.503.

MANFREDI. Signor Presidente, a parte il fatto che siamo contrari, in linea di principio, ad un eccesso di delega al Governo, l'emendamento 11.3 vuole significare che (proprio con riferimento alla legge n. 183 del 1989, concernente la difesa del suolo, che ha già subìto diverse vicissitudini e difficoltà e che non sempre è applicata – sono eufemistico – come dovrebbe) tale materia deve essere oggetto di uno specifico disegno di legge e non di una delega al Governo. Trattandosi infatti di una materia troppo importante, deve essere il Parlamento a decidere direttamente attraverso l'approvazione di un disegno di legge specifico.

LUBRANO di RICCO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 11.9.

VELTRI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 11.0.1 e 11.0.2 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, premetto che il testo al nostro esame è stato costruito secondo un voto dell'Assemblea del Senato della Repubblica, che ha sancito le conclusioni del Comitato paritetico sulla legge n. 183 del 1989. Esso ha quindi le caratteristiche di una visione complessiva e omogenea del territorio nazionale, puntando certo alle competenze ma anche alla omogeneità della visione dello Stato nei confronti del rapporto con i singoli territori.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.500, 11.5, 11.501, 11.6, 11.7, 11.502 e 11.8.

Invito invece il senatore Lubrano di Ricco a ritirare l'emendamento 11.9, altrimenti il mio parere è contrario.

Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 11.503.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dal senatore Colla, identico all'emendamento 11.2, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.3, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.4, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.500, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.5, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.501, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.6, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.7, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.502, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.8.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, se la mia richiesta sarà appoggiata, chiedo la votazione mediante procedimento elettronico degli emendamenti 11.8 e 11.503. Vorrei infatti che i senatori si esprimessero con piena responsabilità sulla cessione di competenze allo Stato attraverso il ricorso ad una delega, senza procedere ad ulteriori verifiche serie della delega concessa.

In questo caso si delega il Governo a disporre in merito a competenze degli enti senza un controllo serio del Parlamento. Pertanto, chiedo la votazione mediante procedimento elettronico sugli emendamenti 11.8 e 11.503, ovviamente se la mia richiesta risulterà appoggiata dal prescritto numero di senatori.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole all'emendamento 11.8. Sinteticamente, non riesco a capire come vi possa essere un giudizio così negativo su un emendamento che ha il pregio di specificare competenze che devono essere riconosciute.

Quindi, invito i colleghi senatori a prendere in considerazione l'opportunità di esprimere un voto favorevole su un emendamento che non comporta alcun onere aggiuntivo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.8, presentato dal senatore Gubert.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Senatore Lubrano di Ricco, il relatore ha espresso un invito a ritirare l'emendamento 11.9. Lo accoglie?

LUBRANO di RICCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.503.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.503, presentato dal senatore Gubert.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.0.1.

Per quanto riguarda l'emendamento 11.0.2 (Nuovo testo), il parere è favorevole a condizione che i presentatori accolgano una riformulazione della parte finale. Dopo la parola: «CIPE» propongo di aggiungere le parole: «con propria delibera assegna» ed eliminare le parole: «su proposta del Ministro dell'ambiente» e «predisposta dalla Commissione per lo Sviluppo sostenibile».

Inoltre, ho già segnalato agli Uffici la correzione apportata dal *Drafting*.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, nell'esprimere il mio parere vorrei fare una breve osservazione preliminare.

Gli articoli 10, 11 e 12 non erano contenuti nell'originario disegno di legge governativo; sono stati introdotti dalla Commissione ambiente del Senato sulla base delle conclusioni dell'indagine conoscitiva svolta in merito alla legge n.183 del 1989 sulla difesa del suolo.

Anche gli emendamenti 11.0.1 e 11.0.2 (Nuovo testo) sono il risultato di un lavoro svoltosi congiuntamente nelle Aule parlamentari di Camera e Senato e riassunto da una ricca documentazione raccolta in più volumi e coordinata dal senatore Veltri.

Sotto questo punto di vista, quindi, rispondendo sommessamente e brevemente alle osservazioni dei senatori Colla e Gubert, voglio rilevare che non è stata avanzata alcuna richiesta di delega governativa e non c'è stata alcuna invadenza ma abbiamo di fronte solo la conclusione di un lavoro parlamentare che ha coinvolto tutti i Gruppi in entrambi i rami del Parlamento.

Pertanto, in merito all'emendamento 11.0.1, quello che più modifica la legge n. 183 del 1989, il Governo si rimette all'Aula, perché ci rendiamo conto che la questione è particolarmente delicata e necessiterebbe di un ulteriore approfondimento.

Per quanto riguarda l'emendamento 11.0.2, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.1, presentato dal senatore Veltri e da altri senatori.

È approvato.

Come si esprimono i proponenti dell'emendamento 11.0.2 (Nuovo testo) in merito alla proposta di modifica avanzata dal relatore?

CARCARINO. Signor Presidente, accolgo la modifica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.2 (Ulteriore nuovo testo), presentato dal senatore Veltri e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GIOVANELLI. L'emendamento 12.1 si illustra da sé.

COLLA. Do per illustrato l'emendamento 12.2.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CAPALDI, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 12.1 e contrario all'emendamento 12.2.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Veltri e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.2, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

COLLA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 13.1 e 13.3, mentre annunzio il ritiro dell'emendamento 13.8.

Per quanto concerne l'emendamento 13.9 non condividiamo l'affidamento della gestione delle aree marine protette alle associazioni ambientaliste riconosciute e proponiamo quindi una modifica in tal senso.

Do infine per illustrato l'emendamento 13.0.1.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, l'emendamento 13.5 si limita a ridurre il numero dei componenti della Commissione scientifica CITES, che si occupa di tutela della fauna. Non comprendo quindi il motivo del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente.

Gli emendamenti 13.11 e 13.12 si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 13.6 e 13.7 si danno per illustrati.

LAURO. Signor Presidente, poiché è stata approvata una legge che prevede la «comunità isolana», ritengo ovvio inserire in questo provvedimento il riferimento alla «comunità ischiana».

GUBERT. L'emendamento 13.500 si illustra da sé.

GIOVANELLI. Do per illustrato l'emendamento 13.13.

SPECCHIA. L'emendamento 13.600 si intende illustrato.

MANFREDI. Do per illustrato l'emendamento 13.14.

LUBRANO di RICCO. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 13.620 (Nuovo testo 2), il Parlamento ha recentemente approvato la facoltà per le associazioni ambientaliste nazionali di esperire, in caso di inerzia degli enti locali e del Ministero dell'ambiente, azioni giudiziarie di risarcimento del danno pubblico ambientale, come previsto dalla legge istitutiva del Ministero.

Avvalendosi di questa norma, introdotta a modifica della legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente, le associazioni ambientaliste stanno iniziando delle azioni di risarcimento del danno pubblico ambientale, azioni civili che tuttavia consentono la costituzione di parte civile delle associazioni nei processi penali concernenti l'ambiente.

Purtroppo le associazioni ambientaliste non hanno la disponibilità finanziaria per intraprendere o mantenere in vita queste azioni giudiziarie. Il presente emendamento prevede quindi un contributo straordinario alle associazioni ambientaliste di livello nazionale iscritte nell'elenco ufficiale del Ministero dell'ambiente, in modo che esse possano esercitare le azioni giudiziarie di risarcimento del danno pubblico ambientale. Essendo questo un danno per tutta la collettività, mi sembra doveroso che essa contribuisca al fine di una migliore tutela del nostro ambiente che purtroppo riceve continui attacchi da ogni parte. Ritengo pertanto giusto dare a queste as-

sociazioni, che meritoriamente esercitano tali azioni giudiziarie, un contributo per portare a termine questa fatica nell'interesse della collettività.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.1 e 13.3. Sull'emendamento 13.5 è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; pertanto, invito il presentatore a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Invito il senatore Di Benedetto a ritirare gli emendamenti 13.6 e 13.7, altrimenti il mio parere è contrario. Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 13.9 e 13.10. Per quanto riguarda quest'ultimo, mi sembra un po' singolare prevedere la dizione: «della comunità ischiana». *(Commenti del senatore Lauro)*. Il testo porta questa dicitura.

Sull'emendamento 13.11, presentato dal senatore Bortolotto, il parere è favorevole, purché venga eliminato l'ultimo periodo, ossia: «Tale consultazione può essere abbinata a scadenze amministrative o altri *referendum*», in quanto rimane vigente la legge generale sulle consultazioni referendarie anche a livello locale. Non è possibile riscrivere ogni volta i testi legislativi che riguardano norme generali per il nostro Paese.

Sull'emendamento 13.500, del collega Gubert, il parere è contrario anche perché non riesco a capire questa sottile differenza tra *referendum* consultivi, abrogativi o confermativi. Scomodando Luporini, direi che questa strada è un po' in contrasto con la logica. Se il *referendum* è consultivo, vi sarà o un'approvazione dell'operazione condotta o una sottolineatura in negativo. Pertanto, il mio parere è contrario.

Sull'emendamento 13.12, del collega Bortolotto, il parere è favorevole, come anche sul 13.13, con la copertura economica prevista dal relatore nell'emendamento 13.13/900. La mia posizione è analoga per quanto concerne l'emendamento 13.600, mentre sull'emendamento 13.14 il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 13.620 (Nuovo testo 2), del senatore Lubrano di Ricco, capisco le motivazioni che inducono il collega a presentare questo tipo di emendamento. Esso, però, ha la caratteristica di introdurre una normativa pericolosissima che determinerebbe un'accelerazione di tutte le procedure di contrasto nel nostro Paese. Pertanto, invito il presentatore a ritirarlo, altrimenti il mio parere è contrario.

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 13.0.1.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

Colgo l'occasione per ringraziare il senatore Giovanelli, presentatore dell'emendamento 13.13, ed il senatore Specchia, presentatore dell'emendamento 13.600. Entrambi hanno voluto sottolineare con il loro testo la

valorizzazione di un'iniziativa del Governo sulla sostenibilità urbana per i bambini e le bambine e per questo motivo intendiamo ringraziarli.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.2 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.3, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.4, presentato dal relatore.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 13.5, chiedo al senatore Bortolotto se insiste per la votazione.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, non capisco come mai, se si riduce il numero dei componenti di una commissione che hanno il gettone di presenza, questo fatto costituisce un aumento della spesa dello Stato. Lo scopo dell'emendamento era proprio quello di ridurre la spesa e di rendere più efficiente ed agile una commissione che aveva troppi componenti, eliminandone alcuni. Forse la 5ª Commissione non ha compreso il senso dell'emendamento. Io non capisco, ma mi adeguo e ritiro l'emendamento 13.5.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 13.6 e 13.7, stante l'assenza del presentatore, si intendono decaduti.

Ricordo che l'emendamento 13.8 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 13.9, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.10.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, ho preso qualche minuto dal mio Gruppo per illustrare al relatore proprio il problema della «comunità isolana».

Spero che dagli atti precedenti risulti chiaramente che si tratta di un refuso. Il relatore dovrebbe quindi dare una risposta. Se si tratta di comunità isolana, è d'accordo?

PRESIDENTE. L'aggettivo corretto è ischitana o ischiana?

LAURO. Signor Presidente, deve leggersi «isolana», poiché intendo riferirmi a tutte le isole minori, in conformità con quanto previsto nell'articolo 5 della legge del 3 agosto 1999, n. 265, che ha modificato la legge n. 142 del 1990.

PRESIDENTE. Era solo una domanda per mia conoscenza, dato che ho sempre ritenuto che gli abitanti di Ischia si chiamassero ischitani.

LAURO. Signor Presidente, ha ragione: l'aggettivo corretto è ischitani.

PRESIDENTE. Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono modificare il loro parere, metto ai voti l'emendamento 13.10 (Testo corretto), presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Bortolotto, accoglie l'invito a sopprimere l'ultimo periodo dell'emendamento 13.11?

BORTOLOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.11 (Nuovo testo), presentato dal senatore Bortolotto.

È approvato.

Stante l'assenza del proponente, l'emendamento 13.500 è decaduto.

Metto ai voti l'emendamento 13.12, presentato dal senatore Bortolotto e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.13/900, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.13, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori, nel testo emendato.

È approvato.

L'emendamento 13.600 risulta assorbito.

Passiamo all'emendamento 13.14. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, invito il senatore segretario a verificare se 15 senatori ne richiedono la votazione, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 13.14 è pertanto improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.620 (Nuovo testo 2).

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, il senatore Lubrano Di Ricco è un magistrato ed è soprattutto una persona perbene, ma probabilmente non ha colto la vera natura di molte associazioni ambientaliste.

In molti casi l'ambientalismo italiano è sfociato nell'affarismo, in una sorta di «rampantismo» ecologico e le associazioni servono soprattutto a fare soldi, molti soldi: non si occupano affatto della tutela dell'ambiente e spesso si trasformano anche in organizzazioni estorsive. Nonostante affermino di essere associazioni ambientaliste non si preoccupano dei livelli di inquinamento raggiunti, ad esempio, da discariche come quella di Livorno, che rappresentano delle vere e proprie bombe ecologiche, né della bomba ecologica che tuttora esiste e persiste a Bagnoli, ossia gli ex suoli di eternit, che costituiscono la miniera di amianto a cielo aperto più pericolosa d'Europa: non vi è stata una sola parola da parte degli ambientalisti napoletani.

Di fronte a tali vergogne, come si può presentare un emendamento che tende a finanziare le iniziative giudiziarie attivate da ambientalisti che spesso sono degli estorsori? Si finanzierebbe chi pratica l'estorsione con la carta bollata.

Per questo motivo ritengo che l'emendamento presentato dal senatore Lubrano di Ricco non possa essere condiviso e pertanto dichiaro il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. In merito all'emendamento 13.620 (Nuovo testo 2) era stato rivolto al presentatore l'invito a ritirarlo; chiedo pertanto al senatore Lubrano di Ricco se accoglie tale invito.

LUBRANO di RICCO. Signor Presidente, accolgo l'invito a ritirare l'emendamento in esame, ma desidero anche rinviare al mittente le calun-

niose affermazioni espresse contro le associazioni ambientaliste, che esercitano da molti anni in Italia un'azione meritoria, nell'interesse esclusivo della collettività.

Le associazioni ambientaliste – e mi onoro di appartenere ad una di esse – hanno portato a termine numerose azioni nell'interesse esclusivo della collettività.

Se ci fossero stati casi come quelli denunciati dal senatore Novi, allora sarebbe necessario elencarli specificatamente e non gettare fango su un'azione veramente meritoria.

D'altra parte, il riconoscimento che il Parlamento italiano ha dato pochi mesi fa a queste associazioni, garantendo loro la facoltà di esercitare in sede civile e penale l'azione civile in materia di danno ambientale – fino a qualche tempo fa esclusivamente prevista in capo alle regioni e agli enti locali, che purtroppo non l'hanno mai esercitata – è il miglior riconoscimento che si potesse dare. Evidentemente, il senatore Novi era disattento in Aula quando si è parlato della possibilità di dare alle associazioni ambientaliste la facoltà di esercitare questa azione. Si tratta, tra l'altro, di un'azione civile che in termini di costi è assai gravosa e a cui facciamo fronte noi soci attraverso la nostra quota associativa.

Debbo ritenere pertanto che, le accuse formulate dal collega Novi si riferiscano a gruppuscoli che si definiscono associazioni ambientali e che forse hanno dato modo allo stesso senatore Novi di fare determinate accuse. Infatti, non posso pensare che queste ultime fossero rivolte ad associazioni ambientalistiche che passano attraverso il vaglio attento del Ministero dell'ambiente e che vengono iscritte in un elenco ufficiale. Torno a ripetere che solo queste associazioni possono esercitare l'azione civile per danno ambientale cui ho fatto riferimento, certamente non tutte le associazioni, possono farlo, non quelle di fatto. Forse dei gruppi che si sono autodefiniti associazioni ambientaliste hanno dato modo al senatore Novi di pensare le cose calunniose che egli ha poi pronunciato in quest'Aula, calunniose soprattutto per le associazioni serie e che operano a livello nazionale.

Mi dispiace molto, comunque, che il collega Novi abbia infangato in malo modo queste associazioni che invece sono benemerite. *(Applausi dai Gruppi Verdi e DS).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 13, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.1, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14 sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

COLLA. Signor Presidente, do per illustrati i miei emendamenti.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, diamo per illustrato l'emendamento 14.2.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 14.980.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente.* Signor Presidente, il Governo dà per illustrato il suo emendamento.

GIOVANELLI. Signor Presidente, diamo per illustrato l'ordine del giorno n. 13.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 14.1 e 14.2. Per quanto riguarda l'emendamento 14.980, da me presentato, in considerazione dell'emendamento 14.3 presentato dal Governo, ho predisposto un nuovo testo che tiene conto della normativa europea e che consenta di fugare i dubbi che il Governo aveva sollevato con la presentazione del suo emendamento. Per quanto riguarda l'emendamento 14.3, proprio alla luce delle modificazioni da me apportate all'emendamento 14.980, chiedo al Governo di rivedere la sua posizione ritirandolo. Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti dal 14.4 al 14.13.

Esprimo invece parere favorevole sull'ordine del giorno n. 13.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, poiché, come è stato accennato dal relatore su questo articolo era stato presentato un emendamento del Governo, desidero ricordare che l'articolo 14 fu approvato in Commissione con il parere contrario del Governo. Stante questa situazione riteniamo che lo sforzo compiuto dal relatore, presentando l'emendamento 14.980 (Testo corretto), sia apprezzabile e quindi ci rimettiamo all'Assemblea per quanto riguarda questo emendamento. Ritiriamo quindi l'emendamento 14.3 e, per quanto concerne i restanti emendamenti e l'ordine del giorno in esame, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1, presentato dal senatore Colla, identico all'emendamento 14.2, presentato dal senatore Bortolotto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.980 (Testo corretto), presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 14.3 è stato ritirato e che i restanti emendamenti sono preclusi dalla votazione precedente.

L'ordine del giorno n. 13 essendo stato accolto dal rappresentante del Governo, non sarà posto in votazione.

Passiamo all'esame di emendamenti tendenti ad inserire articoli dopo l'articolo 14, che invito i presentatori ad illustrare.

GIOVANELLI. Signor Presidente, ritiriamo gli emendamenti 14.0.1 e 14.0.2.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

COLLA. Do per illustrato l'emendamento 15.1.

CAPALDI, *relatore*. L'emendamento 15.2 si illustra da sé.

MANFREDI. L'emendamento 15.3 tende soltanto a generalizzare la necessità che è indicata nell'articolo, evitando di parlare soltanto di bastoncini nettaorecchie, ma estendendo la previsione a tutti quei prodotti che possono causare inquinamento analogo.

SPECCHIA. Signor Presidente, per quanto riguarda l'oggetto degli emendamenti da me presentati il relatore ha presentato una riformulazione del suo emendamento, sulla quale, dopo che il relatore l'avrà illustrata, interverrà il collega senatore Antonino Caruso per chiedere delle limature.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, se lei me lo consente vorrei intervenire dopo che il relatore avrà illustrato la propria riformulazione perché, come credo, il mio intervento sarà in definitiva l'annuncio del ritiro di tutti i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 15.5, 15.6, 15.8, 15.11 e 15.16, presentati dal senatore Vedovato, si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, alla luce degli emendamenti proposti ho inteso presentare un nuovo testo del mio emendamento 15.2 che, tenendo conto della oggettiva necessità di mantenere un impegno che pure è stato assunto in Commissione (questo articolo recepisce totalmente un disegno di legge presentato da Alleanza Nazionale), trovasse anche una soluzione ad alcuni problemi specifici che sono stati introdotti.

Capisco che su tutto questo si sia fatta della facile ironia in Aula; è facile ironizzare sui bastoncini nettaorecchie, sugli imballaggi in polistirolo o sui sacchetti per i rifiuti solidi urbani. Non possiamo però pensare ad una visione tradizionale dell'inquinamento; dobbiamo tenere presenti altri elementi di inquinamento quotidiano che riguardano la nostra vita.

Il nuovo testo dell'emendamento 15.2 cerca pertanto di recepire alcune sottolineature venute da parte dei colleghi di diversi Gruppi, introducendo tra i prodotti individuati, oltre alle stoviglie monouso, gli imballaggi non biodegradabili (le cosiddette patatine) ed i sacchetti per i rifiuti solidi urbani biodegradabili, dando una definizione più corretta e completa di biodegradabile e prevedendo anche la sanzione amministrativa per chi non rispettasse le norme. Naturalmente quest'ultima sarà applicata soltanto alla produzione ed alla commercializzazione e non agli utilizzatori. Capisco che su questo punto c'è una differenziazione rispetto agli emendamenti presentati da altri colleghi, però diventa difficile sanzionare l'utilizzo di prodotti che magari potrebbero essere stati comperati per uso quotidiano in altre parti del mondo o nella stessa pur civile Europa, dove magari questa normativa non è stata accolta.

Alla luce della riformulazione presentata, vorrei chiedere a tutti i colleghi il ritiro degli emendamenti che sono stati proposti; se vi sono degli ulteriori rilievi, mi dichiaro sin d'ora disponibile a valutarli in questa sede.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole sul nuovo testo dell'emendamento 15.2, presentato dal relatore, e si conforma al parere del relatore anche per quanto riguarda l'invito al ritiro degli emendamenti presentati.

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, le confermo che sono ritirati tutti gli emendamenti presentati a firma dei senatori Specchia, Maggi e mia, perché l'emendamento presentato dal relatore, nel nuovo testo, è una sintesi efficace di tutti i temi affacciati attraverso i singoli emendamenti.

Il relatore ha anche ragione, con riferimento alla limatura che ha escluso, nella previsione della sanzione amministrativa, gli utilizzatori. Peraltro l'utilizzazione, quando integra fattispecie come l'imbrattamento o il danneggiamento dei luoghi pubblici, è già sanzionata in via generale, il che mi sembra assolutamente sufficiente.

PRESIDENTE. Senatore Colla, lei insiste per la votazione dell'emendamento 15.1?

COLLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.1, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.2 (Nuovo testo), presentato dal relatore, sostitutivo dell'intero articolo.

È approvato.

A seguito della precedente votazione i restanti emendamenti sono preclusi.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale sono stati presentati una proposta di stralcio, successivamente ritirata, e emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

Ricordo ai colleghi che i tempi loro concessi sono stati abbondantemente consumati; quindi li invito a contenere la durata degli interventi.

FLORINO. Signor Presidente, l'emendamento 16.8 concerne la conservazione dei cosiddetti siti di archeologia industriale. Ritengo che la variante approvata dal consiglio comunale di Napoli nell'area occidentale con la creazione del parco, davanti al quale si staglia il mare, dovrebbe prevedere la sola conservazione di tre siti di archeologia industriale e non di 16, perché il mantenimento di 16 siti industriali di fatto comprometterebbe la tenuta del parco e quindi non ricadrebbe in quella norma che prevede la creazione di un parco realizzato, sotto l'aspetto paesaggistico, con il mare che si staglia davanti.

Ma c'è ancora un'altra questione che voglio porre all'attenzione dei colleghi, relativa ad alcuni siti di archeologia industriale che non hanno nulla a che vedere con la vecchia fabbrica. Molti di questi siti hanno avuto, di volta in volta, aggiunte di materiale vario che risalgono al 1980, quindi ad un epoca recente, e non a cento anni fa.

Ribadisco – e colgo l'occasione dell'illustrazione di questo emendamento per farlo – il desiderio che il relatore possa considerare questa mia richiesta, che va anche nella direzione di mantenere il parco, così com'è stato votato nella variante del piano regolatore, libero da troppi manufatti. Ritengo che tre possano ricordare l'archeologia industriale e il vecchio sito dell'*ex* Italsider.

L'emendamento 16.11 propone di aggiungere alla fine del comma 1, il seguente periodo: «Il soggetto attuatore non potrà avvalersi dell'attuale struttura operativa (Bagnoli Spa)»». Emergono qui le grandi responsabilità di questo soggetto attuatore, responsabilità che sono state riconosciute dallo stesso Presidente della Commissione competente, dal relatore e dalla Commissione tutta. Per chi non lo ricordasse (lo dico io che non ne faccio parte), la Commissione ha lavorato per circa cinque mesi sul provvedimento. Sono state svolte alcune audizioni; abbiamo ascoltato i responsabili; ci siamo anche recati sul posto ad effettuare sopralluoghi. Cosa è sca-

turito da questa nostra presenza e da questo nostro lavoro? Che il soggetto attuatore della bonifica non ha realizzato quello che noi ci aspettavamo, ovvero quello che era previsto dalla legge n. 582 del 1996.

Ma questo non lo dico io, lo dice anche – e mi rivolgo al Governo – il direttore generale del Ministero dell'ambiente, Mascazzini. Nella nota inviata al Presidente della Commissione, il direttore generale non considera l'intervento effettuato bonifica, ma al massimo messa in sicurezza. Secondo lui: «Mancano tutti gli elementi che portino ad escludere la possibilità di impiegare le migliori tecnologie a costi economicamente sostenibili. Manca altresì ogni documentazione che assicuri la possibilità di utilizzare l'area sulla quale si opera per gli usi ai quali è stata destinata dallo strumento urbanistico». È evidente che questo atto di accusa, che proviene dal direttore generale del Ministero dell'ambiente, inchioda alle sue responsabilità la Bagnoli Spa. Ritengo che questa società debba essere, sì, estromessa, come del resto previsto dall'articolo in questione, ma penso che ciò vada fatto perché non le sia più data *ad horas*, la possibilità di sperperare il denaro pubblico.

Sull'emendamento 16.16, signor Presidente, gradirei la sua attenzione, perché riguarda una nota dolente, ossia tutto l'insieme di illegalità che sono state commesse sul territorio. Pur manifestando il nostro assenso a questo provvedimento – e lo abbiamo dimostrato questa mattina con la nostra presenza in Aula, concorrendo al numero legale – colgo l'occasione per dare qualche ragione alle perplessità manifestate dal Gruppo della Lega.

Nella legge n. 582 del 1996 – il primo finanziamento per il risanamento anche del sito industriale di Bagnoli –, ritenemmo di inserire alcune norme di autotutela per far sì che non intervenissero fattori di illegalità tali da compromettere l'azione di bonifica. Purtroppo, ho dovuto e devo constatare che, rispetto all'impegno che noi parlamentari campani assumiamo, perché crediamo fermamente nell'azione di rivalsa di quella parte onesta della città e dei cittadini napoletani, nell'opera di bonifica si sono inserite situazioni inquietanti. Lo stesso direttore generale Mascazzini, nel suo rapporto sugli appalti esterni, afferma che la questione degli affidamenti a trattativa privata è sorto con la presentazione del secondo stato di avanzamento lavori e ha formato oggetto di verifica da parte del comitato e della commissione degli esperti. Ebbene, il comitato degli esperti ha sospeso diversi mandati di pagamento, perché gli appalti, o subappalti, come vogliamo definirli, sono stati assegnati a ditte in odore di camorra.

Lo si evince chiaramente dai verbali della commissione degli esperti che ho presentato in Commissione ambiente. Si partiva con un subappalto per un affidamento dell'ordine di appena 19 milioni per arrivare, con ulteriori atti aggiuntivi, ai 2-3 miliardi di lire. A tutto questo fa riscontro, purtroppo, una situazione generale del nostro sistema degli appalti che si sta incancrenendo.

Ho letto qualche settimana fa su un quotidiano napoletano che sulla A3 (la Salerno-Reggio Calabria) corrono le tangenti e che gli imprenditori sono costretti a pagare il 3 per cento. Si dice, ancora, che la camorra è uno

Stato nello Stato e si parla di nuovo del pericolo delle infiltrazioni della malavita a livello locale.

Ma c'è di più, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevole relatore: nel Documento n. 134310 del tribunale civile e penale di Napoli, Sezione per l'applicazione di misure di prevenzione (presidente relatore dottor Antonio Gialanella), si fa riferimento in maniera precisa ed inequivocabile al fatto, che ad avviso del questore – come già ho osservato – al centro dell'attenzione della banda D'Ausilio c'è la riconversione da industriale a turistica dell'area occidentale della città e, in particolare, di Bagnoli, ricca di immobili degradati, destinati ad una sicura rivalutazione per effetto della politica di ripristino dell'intera area.

Oltre a questi aspetti inquietanti, che si sono purtroppo concretizzati con questo sistema di subappalti, sempre al fine di fornire un contributo concreto perché cessi una volta per sempre l'ingerenza camorristica negli appalti, ritengo necessario che vengano applicate le norme previste dall'articolo 4 della legge 11 febbraio 1994, n. 109. In essa si afferma che al fine di garantire l'osservanza di alcuni principi esiste – e dovrà esistere – un'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici. Tale autorità vigila affinché sia assicurata l'economicità di esecuzione dei lavori pubblici; accerta che l'esecuzione venga effettuata senza pregiudizio per il pubblico erario e che non si ricorra a procedure non concorsuali o che vi sia inadeguata pubblicità degli atti. In sostanza, essa controlla tutto un insieme di norme che potrebbero garantire la sicurezza degli appaltatori che operano in questi siti.

Pertanto, rivolgendomi ai colleghi, al Governo, al relatore e al Presidente chiedo che l'emendamento 16.6 venga approvato. Se così non fosse, ricorrerò all'emendamento 16.17, molto più forte, nel senso che prevede la nomina di un'*Authority* composta dal prefetto di Napoli e da quattro funzionari della DIA.

Signor Presidente, con la sua autorevole presenza e dall'alto della carica che ricopre, potrà attivare tutti i canali possibili: esiste un rapporto della DIA sulle infiltrazioni camorristiche nel settore dei subappalti.

Ritengo che questo rapporto della DIA possa essere consegnato a lei, ma possa dare a noi l'opportunità di garantire la sicurezza a chi andrà ad operare in quel sito. Non è possibile, assolutamente, elargire un ulteriore finanziamento di 250 miliardi di lire, nei cinque anni che vanno da ora al 2004, per eliminare la colmata a mare, senza avere la garanzia che questo finanziamento pubblico serva esclusivamente alla bonifica e che non si debba intervenire successivamente, con altri atti finanziari del Governo, per provvedere allo sviluppo dell'area occidentale.

Ritiro l'emendamento 16.25, visto che nel corpo dell'articolo si fa riferimento agli enti pubblici territoriali.

Per quanto concerne l'emendamento 16.34, mi dispiace far perdere un po' di tempo ma è indispensabile contribuire, fino in fondo, alla definizione del provvedimento in esame. Ebbene, tale emendamento propone di inserire il riferimento ad una norma già applicata (non so fino a che

punto) in quanto contemplata all'articolo 8 del decreto interministeriale 21 maggio 1998.

Caro relatore, onorevole rappresentante del Governo, l'articolo 8 citato prevede che i committenti pubblici sino al 31 dicembre 1999 possono stabilire nei capitolati posti a base di gare d'appalto per la realizzazione di opere pubbliche le modalità per una riserva obbligatoria di assunzione nominativa tra i lavoratori, di cui all'articolo 1 del decreto, in possesso delle qualifiche professionali richieste, non inferiori al 5 per cento e non superiori al 10 per cento di numero medio di giornate lavorate oggetto dell'appalto medesimo.

Ciò significa che rispetto al problema, presente nel Paese, dei lavoratori socialmente utili (oggi ci appresteremo ad esaminare il disegno di legge n. 4693, volto a mantenere questi lavoratori nell'ambito degli organi giudiziari; si tratta di oltre 100.000 unità in tutta Italia, di cui 30.000 solo nella regione Campania) e a una serie di provvedimenti tampone che li riguardano, questa norma, che è già contemplata in un provvedimento del Governo, consentirebbe ai lavoratori specializzati, con le qualifiche indicate e che operano nel settore dei lavori socialmente utili, di essere utilizzati nell'ambito di questi appalti miliardari.

Ai colleghi che non seguono queste vicende, faccio presente che, come rappresentanti del popolo, come senatori e deputati, siamo il più delle volte investiti dal problema dei lavoratori socialmente utili.

Le amministrazioni locali si trovano impreparate a predisporre atti che consentano l'assorbimento di questi lavoratori. Le amministrazioni dello Stato (vedi disegno di legge n. 4693, oggi all'esame dell'Aula) provvedono a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato ricorrendo allo strumento del disegno di legge. Quale migliore iniziativa potrebbe essere assunta se non quella di impiegare per diversi anni quote di lavoratori socialmente utili nel momento in cui i committenti pubblici intervengono per realizzare opere collegate a commesse dell'ordine di centinaia di miliardi di lire (vedi Salerno e Reggio Calabria)? Questo è il senso di questo emendamento.

Ritiro l'emendamento 16.36 perché fa riferimento agli enti pubblici territoriali che sono già indicati nell'articolo; altrettanto vale per l'emendamento 16.42.

In merito all'emendamento 16.54, gradirei richiamare l'attenzione del relatore sul fatto che quanto previsto equivale ad un intervento che riuscirà a liberare le aree interessate dall'articolo 16, ma in assenza del riferimento alle aree non interessate da opere pubbliche il provvedimento del consiglio comunale relativo alla variante sull'area risulterebbe monco.

L'emendamento 16.54, quindi, richiede che le aree in questione dichiarate di pubblica utilità vengano di fatto assorbite poiché interessate da un'opera di grande pubblica utilità. *(Applausi dal Gruppo AN).*

COLLA. Signor Presidente, io ho presentato diversi emendamenti e, pertanto, cercherò di essere il più esplicito possibile, anche se mi rendo conto che la discussione sul provvedimento in esame richiederebbe giorni

e non ore o minuti come quelli che abbiamo a disposizione noi e qualche altro Gruppo.

Nell'illustrare l'emendamento 16.1, la Lega Nord intende contestare con forza lo sperpero di denaro pubblico che si è verificato fino ad oggi e che continua a verificarsi nella vicenda del risanamento dell'area industriale di Bagnoli. Abbiamo sempre contestato non la necessità di risanare tale sito ma le modalità con cui questo risanamento viene effettuato.

Attraverso l'approvazione dell'articolo 16 ancora una volta lo Stato si carica di ulteriori oneri per coprire la responsabilità dell'IRI e della sua società partecipata ILVA, nella totale assenza di garanzie sull'ammontare complessivo delle spese per lo Stato e sulla trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti e dei subappalti relativi alle opere di bonifica.

Oltretutto, nella determinazione del prezzo per la concessione delle aree non viene considerato l'incremento di valore delle aree medesime a seguito dell'operazione di bonifica. Ciò attirerà senz'altro operazioni di tipo affaristico-speculativo a scapito dei finanziamenti pubblici.

Do poi per illustrati gli emendamenti 16.2, 16.4, 16.6, 16.7 e 16.9.

Con l'emendamento 16.12 si intende sopprimere il comma 2 dell'articolo con il quale si vuole rifinanziare la bonifica dell'area di Bagnoli con ulteriori 250 miliardi (a partire dal 1999) senza stabilire un tetto massimo per la spesa pubblica. Ciò avviene a distanza di tre anni dalla conversione in legge del decreto-legge n. 486 del 1996 che aveva fissato in lire 261 miliardi il contributo complessivo dello Stato all'IRI a titolo di concorso fisso e invariabile. Se tale vincolo non è bastato per fermare la pioggia dei contributi pubblici per Bagnoli (infatti, si è dovuto ricorrere al presente provvedimento legislativo che prevede l'allargamento del programma proprio per scavalcare tale vincolo), si può ben immaginare ciò che potrà accadere senza un controllo preventivo sull'ammontare complessivo della spesa. Basterà magari un altro rifinanziamento attraverso la legge finanziaria per raddoppiare o triplicare il concorso dello Stato.

Il nostro Gruppo è contro l'ampliamento del piano ed il rifinanziamento dell'operazione di bonifica.

Do poi per illustrati gli emendamenti 16.13, 16.18 e 16.19, mentre sull'emendamento 16.15 interverrà il senatore Castelli.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.23, non condividiamo le condizioni stabilite per la cessione delle aree, ma questo era già implicito.

L'emendamento 16.27 intende evitare partite di gioco a carico dei finanziamenti pubblici.

Do per illustrati gli emendamenti 16.28, 16.30, 16.31, 16.32, 16.35, 16.37, 16.38, 16.39, 16.41, 16.43, 16.44, 16.46, 16.49 e 16.50.

L'emendamento 16.33 intende garantire un limite nei finanziamenti a carico dello Stato.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 15, ci riserviamo di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, questo mio intervento vale anche come dichiarazione di voto sull'articolo 16.

L'intento dei senatori di Rifondazione Comunista è anzitutto che questo provvedimento sia al più presto approvato dal Senato per passare all'esame dell'altro ramo del Parlamento affinché possa essere definitamente varato prima del blocco dei lavori prodotto dalla legge finanziaria.

Qual è il punto fondamentale che vogliamo rimarcare con gli emendamenti 16.800 e 16.801? Avremmo desiderato una normativa più chiara ed anche maggiormente garantista. Il nostro Gruppo aveva presentato un disegno di legge che verteva su una serie di materie che non starò qui a ricordare, ma che comunque si ritrovano nell'emendamento 16.801. Quello di Bagnoli è un territorio devastato nella sua coesione sociale, a seguito dei pesantissimi processi di deindustrializzazione subiti negli ultimi dieci anni. Oggi il suo futuro deriva in gran parte da questa legge. Ricordo che Bagnoli è il quartiere in cui purtroppo nei giorni scorsi si sono verificati fatti di cui abbiamo visto le dolorose immagine trasmesse dalla televisione. È il quartiere in cui un ragazzo di diciassette anni è stato ucciso perché guidava il motorino senza casco; è il quartiere in cui ieri vi è stata un'ulteriore sparatoria di stampo camorristico.

Cos'è accaduto a Bagnoli? Una volta era un quartiere operaio tradizionale, in cui la fabbrica costituiva un presidio democratico sul territorio. Si è voluta chiudere la fabbrica, peraltro in maniera immotivata, e questo quartiere è rimasto senza identità, senza coesione sociale, terreno di scorrerie camorristiche ma anche, e qui concordo con il collega Florino, di infiltrazione della mala politica insieme agli appalti e alle organizzazioni criminali. Vi è il grave rischio che Bagnoli diventi una delle aree del Mezzogiorno maggiormente appetibili per l'intreccio tra mala politica, mala amministrazione e organizzazioni criminali. Non a caso si tratta della zona (il presidente Mancino lo sa essendo campano come me) in cui gli imperatori romani avevano scelto di porre la loro residenza.

Noi crediamo che Bagnoli meriti, anzi esiga, che le forze politiche programmino, pianifichino la destinazione futura del suo importantissimo territorio. Vi è quindi un problema di tutela delle proprietà, di destinazione dei fondi e dei territori. Occorre mettere a frutto saperi, culture dei lavoratori, dei sindacati, dei tecnici di Bagnoli. Immotivatamente l'Italsider è stata chiusa; si sta ora procedendo alla bonifica territoriale da parte dei poco più di 300 lavoratori rimasti.

Ora, noi vogliamo, come forze politiche democratiche, come Rifondazione Comunista, che si evitino interventi speculativi. Bagnoli deve diventare un distretto di alta scientificità, di alta tecnologia e non un territorio di speculazione edilizia.

I nostri emendamenti, quindi, non erano alternativi al testo della Commissione. A noi sembra che essi precisino e costruiscano, attorno al testo della Commissione, delle garanzie di pianificazione e di programmazione più certa.

È ovvio che se invece il relatore ed il Governo dovessero ritenere che tali emendamenti rappresentano uno squilibrio per l'intera impalcatura e

ciò dovesse impedire oggi, nelle prossime ore, l'approvazione del provvedimento in esame, siamo anche disposti, con questa dichiarazione che ho voluto fare ufficialmente affinché resti a verbale, a ritirare gli emendamenti e a trasformarli in ordini del giorno. Però, non abbiamo voluto perdere l'occasione per far sì che il relatore ed il Governo facciano mente locale sui problemi che abbiamo posto, quelli della programmazione futura di un territorio di centinaia di migliaia di persone, che non può diventare il nuovo *Bronx* e il nuovo *Far West* del napoletano. Quello era il territorio operaio della grande fabbrica Italsider; deve diventare il territorio moderno delle nuove filiere produttive e non il territorio della speculazione edilizia. Voglio che ciò resti a verbale anche come impegno di Rifondazione Comunista. *(Applausi dal Gruppo Misto-RCP).*

LAURO. Signor Presidente, a fianco a Bagnoli vi è l'area flegrea; un'area importantissima sotto l'aspetto artistico e culturale, che però è ingessata. A mio avviso, dal momento che è stata fatta una variante per Bagnoli per permettere l'utilizzo delle aree con dei grattacieli, si deve dare la possibilità di uno sviluppo sostenibile anche all'area flegrea. Questo è il motivo della presentazione di alcuni emendamenti. Tra l'altro, ho presentato un disegno di legge che purtroppo da anni giace e non è stato coordinato con il provvedimento in esame.

L'emendamento 16.47, il più importante, è relativo all'impianto dinamico polifunzionale. Cos'è questo impianto? Esso sarà installato in due capannoni di 435 metri di lunghezza, 40 metri di larghezza, 15 metri di altezza, per un totale di 560 metri cubi. Quindi, si tratta di un notevole impatto ambientale.

Sull'installazione dell'impianto dinamico polifunzionale a Napoli si espresse sfavorevolmente la regione Campania, che invece voleva collocarlo ad Afragola. Contro l'installazione dell'impianto ad Afragola, invece, si espresse l'allora sindaco di Napoli Bassolino, non so se perché originario di Afragola o per altri motivi. Fatto è che l'impianto dinamico polifunzionale scaricherà nel Golfo di Napoli.

Vorremmo sapere dal Governo (ringrazio il ministro Bordon per la sua presenza, in quanto lui è sempre molto attento ai problemi di Napoli; negli ultimi tempi, due-tre volte ha avuto l'occasione di rendersi conto personalmente di questo aspetto) cosa sarà di questo impianto dinamico polifunzionale. Vorremmo sapere se resterà valido quanto affermato dal sottosegretario Angelini, che molto correttamente, in pochi giorni, rispose ad un'interrogazione parlamentare chiarendo che si assimilavano a scarico di tipo civile, per loro natura meramente biologica, questi impianti chimici delle Ferrovie dello Stato che arrivavano nel Golfo di Napoli, o se invece – tenuto conto che dal momento della risposta all'interrogazione ad oggi è stato emanato un nuovo decreto legislativo per gli scarichi delle acque in mare – si tiene presente la nuova disciplina di legge, che prevede che tali impianti non possono essere più considerati di uso civile, ma industriale.

Chiediamo – e la nostra domanda è semplice – che senso abbia spendere 250 miliardi di lire per Bagnoli se si impone un impianto di questo

genere. Se si tratta di un baratto, vi invito a chiedere ai napoletani di scegliere tra prendere 250 miliardi di lire e diventare in cambio la latrina d'Italia: sono convinto che non accetterebbero; se invece l'impianto viene costruito secondo le norme europee – è la nostra richiesta – si potrebbe, invece, discutere.

Il relatore ha dichiarato che una risposta in merito può essere fornita in Commissione: siamo pronti, purché vi sia un impegno preciso in tal senso da parte del Presidente della Commissione ed il Ministro accetti di rendere noti i documenti dell'accordo che Bassolino ha concluso con le Ferrovie dello Stato. In caso contrario, non possiamo chiaramente accettare un simile baratto.

D'altra parte, le Ferrovie dello Stato stanno già approfittando di Napoli: 150 vagoni rivestiti d'amianto sono fermi nella stazione e le associazioni ambientaliste (a parte «Ambiente azzurro» che è intervenuta più volte), non mi pare che si siano mai interessate del problema.

Signor Presidente, abbiamo presentato anche un emendamento riguardante la deportazione degli abitanti di Bagnoli, che dovrebbero andare via: dopo aver respirato per anni i fumi delle acciaierie, oggi verrebbero deportati in altre parti della città. Riteniamo che in qualche modo possa essere trovata una soluzione nell'ambito della stessa area di Bagnoli, anche considerato che si costruiranno grandi grattacieli.

Per l'eventualità in cui non venisse approvato l'emendamento relativo all'impianto dinamico polifunzionale di Napoli, sulla stessa materia abbiamo presentato alcuni ordini del giorno, riguardanti anche il problema del piano regolatore e quindi della permanenza degli abitanti di Coroglio nell'area flegrea. Per quanto concerne la società IDIS, interverrà successivamente il senatore Novi.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti presentati dall'articolo 16.

MANFREDI. Signor Presidente, intendo illustrare solo l'emendamento 16.21 (Testo corretto). Normalmente, quando un argomento come quello in esame è al centro dell'attenzione di un provvedimento si è tentati di affermare che ne rappresenta il punto qualificante, ma dopo avere ascoltato le parole di chi conosce meglio di me la situazione di Bagnoli, ritengo sia il caso di usare l'aggettivo opposto. È questo il motivo della presentazione del suddetto emendamento.

Il disegno di legge, nella formulazione che si avvia a ricevere il voto favorevole dell'Assemblea, comporta uno sperpero di denaro pubblico; il nostro emendamento si ripropone, invece, di trovare una soluzione che non faccia perdere denaro allo Stato e sia trasparente. Essa si basa su due punti fondamentali: far cessare al più presto possibile l'attività della Bagnoli S.p.A. e vendere il sito al miglior offerente, con asta pubblica e con diritto di prelazione per il comune di Napoli. Se tale proposta venisse accolta otterremmo due importanti obiettivi: non sprecare soldi dello Stato ed effettuare un'operazione trasparente.

Do per illustrati gli altri emendamenti e mi riservo di ritirarne alcuni.

CARCARINO. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati si illustrano da sé.

NOVI. Signor Presidente, purtroppo dissento radicalmente da molte delle considerazioni espresse dal senatore Florino e adesso ne espliciterò le ragioni.

Innanzitutto preannuncio che non voteremo affatto a favore del provvedimento in esame, ma ci asterremo anche assumendoci una responsabilità di fronte all'opinione pubblica; infatti esistono delle questioni morali rispetto alle quali, a nostro avviso, non si può transigere, e la bonifica infinita di Bagnoli rappresenta appunto per noi una questione morale.

La consideriamo tale, signor Presidente, giacché nel presente disegno di legge con l'articolo 16 si è provveduto a liberarsi dell'incomodo costituito dal comitato degli esperti di sorveglianza. Era infatti stato previsto un comitato di esperti che avrebbe dovuto esercitare il controllo su questa bonifica infinita di Bagnoli; tale comitato, però, ha avanzato alcune domande circa il suddetto mistificante intervento, e nello specifico ha anche sollevato questioni molto serie sul tipo di carotaggio effettuato per misurare i livelli di inquinamento del sito di Bagnoli, che è risultato non rispondente a criteri seri, reali e scientifici, tant'è vero che questa procedura è stata ripetuta.

Il comitato ha posto inoltre interrogativi sul moltiplicarsi dei subappalti, che da un importo di 100 milioni sono lievitati fino ad arrivare alla cifra di 7 miliardi. Alla luce di quanto detto, il suddetto comitato evidentemente rappresentava una presenza moralizzatrice e quindi il disegno di legge in esame la prima cosa che ha provveduto a fare è stata eliminarlo, azzerarlo.

Ritengo che la ragione di tutto ciò sia dovuta al fatto che proprio su Bagnoli dovrà innestarsi uno dei più grossi affari che mai si sia verificato a Napoli, quindi è chiaro che la vigilanza di questi esperti non doveva esistere perché ovviamente in caso contrario gli affari non si fanno.

Signor Presidente, mi chiedo inoltre come si faccia a votare a favore di un provvedimento che non dice nulla a proposito di una fantomatica «Città della scienza» – ed è per questo che abbiamo presentato il nostro emendamento che riguarda la società IDIS – costruita a Bagnoli e che, in base alla variante del piano regolatore relativo alla zona occidentale, dovrà essere rasa al suolo. Ne consegue che lo Stato italiano ha speso 100 miliardi per finanziare questa fantomatica «Città della scienza», e quindi con tale somma sono state realizzate opere che però il piano regolatore ha stabilito debbano essere azzerate, distrutte, rase al suolo proprio perché in quel luogo si prevede dovrà sorgere una passeggiata a mare.

Inoltre, signor Presidente, come si fa in un provvedimento ambientale a non prevedere il disastro ecologico rappresentato dall'impianto IDP, che poi non è altro che un impianto dell'ampiezza di 750.000 metri quadri destinato al riciclaggio dei residui organici di tutte le *toilette* dei treni delle

Ferrovie dello Stato, che in pratica affluiranno a Napoli per essere lavorati nel suddetto impianto?

Tra l'altro, questo impianto sorgerà nella zona orientale a non più di 400-500 metri dal Centro direzionale.

Ebbene, ritengo che queste rappresentino delle autentiche follie di cui i colleghi senatori si prendono la responsabilità votando a favore di un provvedimento del genere! Capisco che per quanto riguarda Bagnoli le follie sono infinite, dal momento che sempre rispetto a questa zona fu votata una variante al piano regolatore che prevedeva l'ampliamento e la ristrutturazione dell'impianto siderurgico nello stesso momento in cui in tutto il resto del mondo incalzava la crisi siderurgica. Non solo, il giorno stesso del completamento delle opere di ampliamento e di ristrutturazione, iniziava a Bagnoli la dismissione degli impianti e gli operai venivano messi in cassa integrazione.

Ricordo, tra l'altro, che per questo intervento fu spesa all'epoca la somma di 1.000 miliardi! Ebbene possiamo continuare, per quanto riguarda Bagnoli, sempre su questa linea?

Aggiungo inoltre che il comune di Napoli ha varato l'istituzione di una strana società di trasformazione urbana, in applicazione della legge n. 127 del 1996. Ebbene, tale società, che per ora è nella fase iniziale, avrà il comune di Napoli azionista al 90 per cento.

Questa società di trasformazione urbana dovrà espropriare le aree, le dovrà trasformare e successivamente le dovrà commercializzare. In pratica, i signori che amministrano Napoli, e che mi auguro tra otto mesi non l'amministrino più, si sono creati una struttura che dovrà espropriare le aree, trasformarle e commercializzarle.

La legge sulle società di trasformazione urbana in realtà conferiva ad esse una funzione attuativa degli strumenti urbanistici, che restano comunque di competenza del consiglio comunale. Che cosa avviene però? Manca tuttora il piano urbanistico esecutivo per quanto riguarda l'area di Bagnoli; il comune di Napoli, in violazione della legge, vuole varare questa società di trasformazione urbana che dovrebbe limitarsi a svolgere una funzione attuativa di un piano esecutivo che non esiste. Qui siamo nel pieno dell'illegalità, nell'illegalità programmata!

E allora noi ci chiediamo: perché questa società prevede una selezione dei futuri azionisti, che più che altro somiglia ad una chiamata diretta, e perché si ha tanta fretta, con la scusa di difendere i livelli occupazionali? Per un motivo semplicissimo. Perché prima di andare via, come l'allora Governo Ciampi fece a De Benedetti il grande favore delle concessioni Omnitel, questi signori con questa delibera devono arrivare a chiamare come soci della società di trasformazione urbana mista pubblico-privato i loro amici, i loro clienti, che li hanno sostenuti e foraggiati in questi anni. Ecco perché la selezione dei futuri azionisti è più che altro una chiamata diretta; mi spiego?

Ma allora, signor Presidente, può il Senato permettere questo scempio? Può il Senato assecondare questi progetti, questi disegni affaristici di un consiglio comunale, di una giunta, di un sindaco che sono stati di-

chiarati decaduti da un decreto presidenziale? Possiamo noi tollerare questi autentici *golpe* perpetrati a danno della città con la complicità criminale dei cosiddetti ambientalisti napoletani? Su queste cose dobbiamo interrogarci.

Ecco perché chiedo ad Alleanza Nazionale di rivedere la propria posizione. Alleanza Nazionale non può rendersi complice di questo provvedimento: io vi chiedo, qui in Aula, di astenervi insieme a noi. Non vogliamo creare problemi, perché poi saremmo criminalizzati, ma nello stesso tempo, secondo me, come opposizione qui in Aula, in Senato, non possiamo dare copertura con un voto favorevole a questo sconcio, a questo scandalo! *(Applausi dai Gruppi FI, LFNP e CCD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Senatore Novi, io l'ho fatta parlare, perché è giusto, lei è napoletano, però il tempo è un po' avaro.

MARINO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi ed in particolare di coloro che hanno sempre prestato grande attenzione ai problemi del territorio e del suo destino.

Il nostro emendamento 16.500 non fa che ripristinare una norma vigente. Più precisamente, per l'area di Bagnoli la normativa attuale stabilisce che nei casi di cessione totale o parziale delle aree oggetto di risanamento ambientale il comune di Napoli e gli altri enti pubblici possono esercitare il diritto di prelazione, mediante offerta di una somma pari alla differenza tra il prezzo complessivo richiesto per la vendita ed il plusvalore acquisito delle aree a seguito degli interventi di risanamento ambientale, delle opere di urbanizzazione e quant'altro.

La *ratio* della normativa vigente consisteva nel prevedere che l'ente pubblico, nel caso decidesse di fare proprie le aree dismesse, divenisse anche beneficiario del plusvalore acquisito dalle aree stesse, con conseguente acquisizione dei suoli al patrimonio indisponibile comunale.

Nel provvedimento che ora abbiamo all'esame questa disposizione sull'attribuzione al patrimonio indisponibile comunale delle aree scompare. Infatti, la Commissione ambiente ha licenziato un testo normativo che consente – è vero – al comune «di acquisire, direttamente o» (qui richiamo l'attenzione dei colleghi) «tramite società partecipata» la proprietà delle aree oggetto degli interventi di bonifica ad un prezzo scontato, però ha abrogato la disposizione circa il passaggio al patrimonio indisponibile.

Va da sé che se il comune dovesse, in compartecipazione con società di diritto privato, acquisire le aree, ci sarebbe un rischio reale, che consiste nel fatto che potrebbero beneficiare del plusvalore, e non solamente in caso di futura vendita, anche soggetti di diritto privato.

Di qui la presentazione dell'emendamento 16.500 al testo della Commissione, volto a ripristinare quella disposizione circa l'acquisizione al patrimonio indisponibile comunale, in modo da garantire così, anche in futuro e al di là delle mutevoli vicende umane e politiche, che il comune di Napoli non perda in alcun modo la disponibilità dei suoli di Bagnoli, che

è la più vasta area industriale dismessa in Europa. Si tratta di suoli ottenuti ad un prezzo – ripeto – scontato, dal quale è stato sostanzialmente detratto tutto il valore aggiunto derivato dalle opere di bonifica, che da sole sono costate centinaia di miliardi alla collettività.

Ecco perché auspichiamo che il nostro emendamento venga accolto; ci appelliamo alla sensibilità dei colleghi, soprattutto – ripeto – di quelli che hanno sempre avuto a cuore i problemi del territorio e del suo destino.

Ai colleghi napoletani vorrei altresì ricordare che per l'altra area di Napoli, quella orientale, qualcuno ha scoperto, dopo che i buoi sono scappati dalla stalla, che buona parte di essa è stata acquisita da privati, il che finisce per costituire comunque un'ipoteca, ove iniziative imprenditoriali dovessero storicamente venire a termine, sul futuro produttivo, sociale e culturale dell'area medesima. Non vorrei che si ripetesse per la zona di Bagnoli l'errore fatto per la zona orientale della città.

Auspico, quindi, che l'emendamento da noi presentato venga accolto per i motivi che mi sono permesso di esporre. Sin da ora, signor Presidente, chiedo sull'emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. La richiesta rientra naturalmente nelle sue facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, l'emendamento 16.52 si illustra da sé, ma non possiamo far sì che passino sotto silenzio accuse rivolte ad associazioni ambientaliste di svolgere attività criminali, che sono assolutamente infondate.

Le associazioni ambientaliste difendono interessi diffusi della tutela dell'ambiente nel nostro Paese. Vi partecipano cittadini che svolgono un'attività volontaria al servizio della collettività.

Il senatore Novi non ha alcun diritto di dichiarare che svolgono attività criminali. Le attività criminali le svolge forse la camorra in quel territorio, non certo le associazioni a tutela dell'ambiente.

CARCARINO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 16.53.

ANGIUS. Signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno n. 14.

GIOVANELLI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 16.0.3.

LASAGNA. Signor Presidente, l'emendamento 16.0.6 non è legato a Bagnoli, ma al traffico marittimo e, se approvato, ci metterebbe finalmente alla pari con l'Unione europea. Infatti, all'interno della stessa ogni Paese ha definito nel mare antistante una serie di autostrade del mare, denominate *traffic separation scheeme*, che obbligano le navi in transito a seguire rotte ben precise, Nord-Sud, Est-Ovest, di sicurezza. Per-

tanto, dal Baltico sino alla Grecia, con l'eccezione dell'Italia, tutti i Paesi hanno oramai stabilito, da anni, un *traffic separation scheeme.*

Con l'introduzione di tali autostrade del mare si darebbe tra l'altro molta importanza all'attività, soprattutto nell'Adriatico, delle forze dell'ordine, che finalmente riuscirebbero a far confluire in zone e rotte ben precise tutto il traffico Nord-Sud di quel mare.

Dovremmo partecipare all'Europa anche da questo punto di vista, perché attualmente il traffico marittimo è libero di muoversi senza rotte precise. Tanto per fare degli esempi, alle Bocche di Bonifacio, così come in Liguria, nell'approdo a Livorno, nei golfi di Napoli e Genova e sullo Jonio, non c'è alcun limite al transito delle navi. Pertanto, chiedo all'Aula di considerare finalmente anche per il mare circostante l'Italia un ingresso nell'Unione europea.

Do per illustrati tutti gli altri emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.0.20 si dà per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, credo di dover innanzitutto illustrare un quadro di riferimento rispetto ai pareri che andrò ad esprimere. Partiamo da una situazione in cui la bonifica di Bagnoli ha avuto un giudizio non positivo in termini unanimi dalle forze presenti in 13ª Commissione e anche nell'attività di verifica che è stata svolta nel periodo istruttorio di questo provvedimento.

Il tentativo che si è messo in piedi con il testo al nostro esame rappresenta un nuovo inizio per la politica di bonifica ambientale nell'area di Bagnoli. L'attività parlamentare ha teso e tende sostanzialmente ad individuare un unico soggetto responsabile a livello nazionale (il riferimento specifico è al Ministro dell'ambiente), eliminando tutta una serie di responsabilità stratificate, che pure esistevano nella precedente legislazione, e un soggetto (il comune di Napoli) che, divenendo proprietario dell'area, qualora questa fosse la sua scelta, provvede all'attività di bonifica.

La strada che si è percorsa è quindi estremamente lineare e tiene conto di competenze decentrate che riguardano la responsabilità del comune di Napoli. C'è il tentativo, con una serie di emendamenti, di trasferire in questa sede un dibattito politico legittimo in termini istituzionali e politici che è presente nella città di Napoli, ma che non riguarda il Parlamento nazionale, ossia la programmazione urbanistica di quel comune. Sarebbe a dir poco singolare che il Senato della Repubblica, o addirittura i due rami del Parlamento, intervenissero in riferimento alla programmazione urbanistica del comune di Napoli. E sarebbe altrettanto singolare fare un riferimento alla vicenda del recupero dell'area di Bagnoli come legata alla specificità di un quartiere o della sola città di Napoli. Siamo di fronte ad un provvedimento di carattere complessivo, che riguarda il Sud e che può diventare un volano per lo sviluppo di quella città.

Abbiamo voluto prevedere normativamente, in termini espliciti, il ricorso agli appalti pubblici, evitando così eventuali contraddizioni con la normativa europea e individuando alcune agevolazioni (lo dico al collega Marino molto chiaramente) che riguardino il futuro di quest'area.

Si tratta di un'area privata, anche se dell'IRI (con capitale pubblico), che – ripeto – può divenire un volano se il comune di Napoli compirà alcune scelte. Il plusvalore di quell'area non è legato soltanto alla stima che sarà effettuata dall'ufficio tecnico erariale e dalle deduzioni attinenti alla bonifica, ma è determinato anche – in forme e forse in termini più sostanziosi – dalla destinazione urbanistica che avrà quel territorio, vale a dire dalle varianti al piano regolatore generale che il comune di Napoli intenderà mettere in atto.

È estremamente evidente che dobbiamo percorrere una linea logica dal punto di vista legislativo: il comune di Napoli avrà la responsabilità politica di fronte al Paese delle modalità di gestione di quest'area bonificata che il Parlamento ha voluto fosse tale.

In tal senso esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.1 e 16.800 (che prevede la soppressione dell'articolo). Invito a ritirare l'emendamento 16.801, facendo presente che stiamo rispondendo ad una esigenza di sviluppo in cui il tempo – tra l'altro – non è neutrale rispetto ai futuri risultati. I risultati ottenuti sono estremamente complessi in un confronto molto duro che si è avuto anche con il Ministero del tesoro. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 16.2, 16.3, 16.4, 16.5, 16.6, 16.7, 16.8, 16.9, 16.10.

Invito, inoltre, a ritirare l'emendamento 16.11, di cui il primo firmatario è il senatore Florino, altrimenti il mio parere è contrario. Non credo si possa stabilire con una norma l'impossibilità per una società privata, la Bagnoli SpA, di partecipare alle gare pubbliche che verranno indette per la bonifica di Bagnoli, fermo restando i giudizi che ognuno di noi può dare; in realtà nessun giudizio può consentirne l'esclusione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.12 (su cui anche la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione) e 16.13. Esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 16.14, da me presentato, che riguarda un puro aggiornamento della copertura.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.15, 16.16, 16.17 (sul quale vi è il parere contrario della 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione), 16.18, 16.19, 16.20, 16.21 (Testo corretto), 16.22, 16.23, 16.24, 16.25, 16.26, 16.27, 16.28. Invito a ritirare l'emendamento 16.29, altrimenti il parere è contrario. Altrettanto contrario è sugli emendamenti 16.30, 16.31, 16.32 e 16.33.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 16.34 per trasformarlo in un ordine del giorno. Capisco che con questa proposta emendativa viene affrontato il problema dell'estensione dei bandi anche ad imprese private che ottengono finanziamenti pubblici affinché abbiano la possibilità di applicare le riserve per opzioni premiali ai fini dell'utilizzo dei la-

voratori impegnati in attività socialmente utili. Preso atto di tale volontà, mi dichiaro disponibile ad un ordine del giorno che vada in questo senso.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.35, 16.36, 16.37, 16.38 e 16.39.

Invito il senatore Carcarino a ritirare l'emendamento 16.40, altrimenti il parere è contrario. Anche per tutto quanto concerne la partita dell'archeologia industriale, ritengo che sia competenza del comune di Napoli piuttosto che del Parlamento nazionale determinare quali sono i manufatti che devono essere consegnati.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.41, 16.42, 16.43 e 16.44.

Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 16.45.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.46 e 16.47 (Nuovo testo).

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 16.47ª, relativo agli abitanti di Coroglio, altrimenti il mio parere è contrario, esistendo un accordo di programma a livello locale che consente la realizzazione della soluzione proposta.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.48 e 16.49.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 16.500 – con le motivazioni precedentemente addotte relativamente alla funzionalità e all'utilizzo dell'area indicata – per trasformarlo in un ordine del giorno che impegni il Governo a svolgere un'attività di vigilanza affinchè il comune di Napoli, qualora intendesse acquisire i terreni con una società partecipata, riferisca in termini di pubblicità sull'operazione che lì si sta conducendo. Non vi sarebbe alcun problema se i terreni fossero direttamente acquisiti dal comune di Napoli, il quale dovrà procedere, per un'eventuale successiva alienazione, secondo le normative vigenti che determinano condizioni di stima che chiaramente non sono quelle di favore che noi stabiliamo con il provvedimento al nostro esame.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 16.50 e parere favorevole sugli emendamenti 16.51 (Nuovo testo corretto), 16.52 e 16.53. Il mio parere è contrario sugli emendamenti 16.54, 16.55 (Nuovo testo) e 16.56.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 14 e contrario sull'ordine del giorno n. 15.

Poiché l'ordine del giorno n. 16 è, a mio giudizio, già assorbito nell'accordo di programma sottoscritto a livello locale, il mio parere è contrario.

Analogamente esprimo parere contrario sugli ordini del giorno nn. 17 e 18.

Sull'ordine del giorno n. 19 mi rimetto al Governo.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 20, essendo il riferimento all'applicazione della legge n. 109 del 1994 già contenuto nel testo al nostro esame, esprimo parere contrario.

Circa l'ordine del giorno n. 21, che impegna il Governo «ad approntare e svolgere nel contesto dell'intera zona la bonifica dell'arenile e del mare antistante, rimuovendo dal sito opere e strutture ricettive abusive»,

qualora queste ultime esistano, essendo già prevista dalla legislazione vigente la relativa responsabilità ed essendo compito della magistratura inquirente accertarla, il mio parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 22.

L'ordine del giorno n. 23 impegna il Governo «a garantire la salvaguardia dei lavoratori all'interno del sito di Bagnoli». Sinceramente non credo che il Governo possa assumersi un impegno del genere; comunque, mi rimetto al Governo visto che si potrebbe eventualmente prevedere una nuova formulazione di tale ordine del giorno.

In riferimento all'ordine del giorno n. 24 che concerne l'impiego dello strumento del *project financing*, trattandosi di una legge che finanzia, non credo vi sia alcun bisogno di attività di progetto e di finanziamento, quindi il mio parere è contrario.

Ritiro l'emendamento 16.0.2 (Nuovo testo), sul quale la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

L'emendamento 16.0.3, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori, concerne la legge attinente l'intensità della rumorosità nei locali pubblici; comprendo il ragionamento formulato, tuttavia, anche all'interno di una visione complessiva della problematica, invito al ritiro, altrimenti il mio parere è contrario.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 16.0.5 per trasformarlo in un ordine del giorno. A mio giudizio, la strada che si intendeva percorrere con questo emendamento è legittima e interessante. Qualora il collega Manfredi fosse disponibile, suggerirei – come dicevo – la trasformazione di tale emendamento in un ordine del giorno.

Esprimo chiaramente parere contrario sull'emendamento 16.0.6 perché il provvedimento che prevede la mappatura o le autostrade del mare per le navi cisterna all'interno del mare italiano non può essere posto in capo al solo Ministro dell'ambiente e, comunque, dovrebbe trovare un'istruttoria estremamente particolare, trattandosi di materia di grande delicatezza; pertanto, il mio parere è contrario, con l'invito al ritiro.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 16.0.7 per trasformarlo in un ordine del giorno.

In merito all'emendamento 16.0.8, riformulato in un nuovo testo, devo esprimere una esplicitazione. In Commissione convenimmo sul fatto che l'intera normativa attinente i rifiuti fosse caricata su quello che oggi viene definito come «Ronchi-*quater*», cioè un provvedimento contenente la definizione di «rifiuto». La proposta in questione proviene dall'opposizione e il mio parere, non modificando le mie valutazioni in merito alla necessità di non introdurre nel testo un peso eccessivo relativamente allo smaltimento dei rifiuti, è favorevole.

Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 16.0.9, 16.0.10, 16.0.11, 16.0.12, 16.0.13, 16.0.14, 16.0.15, 16.0.16, 16.0.17, 16.0.18 e 16.0.19.

Inoltre, invito a ritirare l'emendamento 16.0.20, altrimenti il parere è contrario.

Sull'emendamento 16.0.901, infine, il parere è ovviamente favorevole.

BORDON, *ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, sarò molto breve.

Innanzitutto, vorrei ringraziare il relatore e la Commissione per il lavoro svolto soprattutto in merito all'articolo in esame, che è stato il più difficile da elaborare e da completare.

Il Governo concorda assolutamente con i pareri espressi dal relatore, anche in merito agli emendamenti aggiuntivi e agli ordini del giorno ed esprime parere favorevole sugli emendamenti del relatore.

Infine, invita i presentatori a trasformare gli ordini del giorno nn. 19 e 23 in raccomandazioni e, come tali, il Governo è disposto ad accoglierli.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.1, presentato dai senatori Colla e Moro, identico all'emendamento 16.800, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

Non è approvato.

I presentatori sono stati invitati a ritirare l'emendamento 16.801. Come si esprimono in merito?

RUSSO SPENA. Signor Presidente, come ho già detto in precedenza, ritiro tutti gli emendamenti da me presentati, facendo riferimento a quanto già espresso in sede di illustrazione degli stessi.

LUBRANO di RICCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO di RICCO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 16.801 e lo trasformo in un ordine del giorno il cui testo è il seguente: «Il Senato, premesso che l'articolo 16 del disegno di legge n. 3833-A prevede, in relazione alla bonifica di Bagnoli, la demolizione della colmata a mare e del pontile Sud, impegna il Governo, nell'ambito dell'approvazione del piano di completamento della bonifica, a verificare che tale piano preveda l'effettiva rimozione di tutta la colmata a mare e che il pontile Nord sia adeguato esclusivamente per la funzione prevista dal comune di Napoli di passeggiata a mare e non venga invece predisposto per un porto turistico, non previsto né dal piano di bonifica né dagli strumenti urbanistici vigenti, che, oltretutto, vanificherebbe ingenti investimenti dello Stato per la definitiva bonifica dell'area marina e della sua costa».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno testé presentato.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, il Governo dovrebbe accogliere come raccomandazione quest'ordine del giorno, fatte salve le sue competenze e senza assorbire quelle relative alla pianificazione urbanistica che sono proprie del comune di Napoli.

BORDON, *ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, concordo con il relatore.

Gli impegni richiesti dall'ordine del giorno, così come posti, ovviamente non possono essere assunti dal Governo perché coinvolgono, per l'appunto, altre amministrazioni.

L'ordine del giorno potrebbe essere invece accolto dal Governo come raccomandazione, quale impegno generale a difendere una zona di particolare valenza.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, in realtà non riesco a comprendere perché l'ordine del giorno sia accolto come semplice raccomandazione. Occorre capire quale è stato l'*iter*, il processo che ha portato alla formazione di questa previsione nel testo. Senatore Capaldi, qui non vi è un problema relativo alle funzioni del Governo poiché nel testo della Commissione, a pagina 26, è scritto: « gli interventi necessari per la demolizione della colmata a mare e del pontile sud». Tale testo deriva dall'accoglimento in sede di Commissione di un emendamento del relatore.

La Commissione, ripeto, approvando un emendamento del relatore, propone un testo in cui si parla solo del pontile sud; non per malizia, ma per conoscenza dei problemi, se si fosse voluta evitare la speculazione legata al porto turistico si sarebbe dovuto parlare anche del pontile nord. Quello che non si comprende è il ragionamento iniziale. Questo per chiarezza. Esiste un problema che origina dalla Commissione e la cui soluzione non è possibile demandare al Governo; altrimenti demandiamo ogni cosa a quest'ultimo ed eliminiamo anche la colmata a mare ed il pontile sud. La questione è quindi di tipo normativo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.2.

Verifica del numero legale

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.2, presentato dai senatori Colla e Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.4, presentato dai senatori Colla e Moro.

Non è approvato.

L'emendamento 16.5 risulta precluso a seguito della reiezione dell'emendamento 16.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.6.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, il vostro Gruppo è di diciotto minuti al di sotto del tempo assegnatogli. Avvicinandoci alle ore 13 dovremmo cercare di essere produttivi.

Ha facoltà di parlare il senatore Lauro.

LAURO. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che mi sembra che il Senato non possa intervenire in questioni che riguardano il comune di Napoli. Nel caso di specie si tratta di eliminare la previsione degli interventi per la demolizione della colmata a mare e del pontile sud. Mi richiamo anche all'intervento del senatore Russo Spena, il quale si chiede perché allora non parlare anche del pontile nord.

Visto che il relatore ha affermato che non dobbiamo intervenire in fatti che riguardano specificamente l'amministrazione, voteremo a favore dell'emendamento 16.6.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, testé avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.6, presentato dai senatori Colla e Moro.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, mi sembra che voi stiate di proposito ritardando la votazione. A questo punto, prolungo di 5 minuti la seduta. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS).*

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.7.

Richiamo al Regolamento

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, non penso che nel Regolamento del Senato sia prevista la possibilità del recupero come nelle partite di calcio. Pertanto, chiederei di non recuperare.

PRESIDENTE. Non siamo in tema di retribuzioni, senatore Castelli. Siamo in Parlamento e il ricorso alle tessere doppie non può essere un sistema per prendere tempo. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Misto-RI, Misto-RCP, Verdi, UDEUR, Misto-DU, Misto-PSd'Az e Misto LVP).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.7, presentato dai senatori Colla e Moro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.8.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei che mi venisse data la facoltà di fare una richiesta a termini di Regolamento, visto che mi è stata preclusa un attimo fa.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, testé avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.8, presentato dal senatore Florino e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.9.

MORO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, testé avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.9, presentato dai senatori Colla e Moro.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.10, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Florino, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 16.11.

FLORINO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.12. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, invito il senatore segretario a verificare

se 15 senatori ne chiedono la votazione, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.12, presentato dai senatori Colla e Moro.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.13.

CASTELLI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, testé avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.13, presentato dai senatori Colla e Moro.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.14, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.15.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole all'emendamento in esame, presentato da due senatori del nostro Gruppo; desidero però esprimere alcuni commenti.

Nel 1996 abbiamo condotto una battaglia contro il provvedimento su Bagnoli, sulla base di alcune previsioni molto semplici: che il denaro sarebbe stato speso male, che nell'affare si sarebbe inserita la camorra e che ci saremmo ritrovati, dopo qualche tempo, a dover prendere atto della situazione. Tutto ciò si è puntualmente avverato, infatti abbiamo ascoltato le circostanziate accuse dei senatori Novi e Florino, alle quali lo stesso relatore ha dovuto replicare riconoscendo che non erano infondate. È la questione alla quale ci siamo sempre opposti: la sinistra sapeva benissimo, *a priori*, perché non poteva non sapere, che tutto questo sarebbe accaduto e si è assunta una precisa responsabilità, quella di inserirsi nella più limpida linea gavianea; lo ha fatto e continua a farlo adesso.

Intendo rivolgermi, però, non alla sinistra, che ritengo assolutamente colpevole su questo punto, quanto ai colleghi di Alleanza Nazionale, che oggettivamente stanno portando avanti l'*iter* del provvedimento in esame. Dovreste porvi il problema di individuare le ragioni per le quali nel Sud si ripetono determinati fenomeni, dato che voi aspirate, come noi, a cambiare le cose. Non è possibile agire sempre nella logica secondo cui, qualsiasi cosa accada al Sud, il denaro deve comunque essere erogato. In sostanza è quanto state sostenendo adesso e non è la prima volta che accade (ricordo solo, fra i tanti, i provvedimenti su Sicilcassa e su Bari): formulate aspre critiche, ma poi, siccome si prevede denaro per il Sud, siete disposti a superarle per consentire l'erogazione dei fondi.

Vi invito a smetterla di appoggiare tali provvedimenti; bisogna attribuire alla sinistra la responsabilità concreta che in questo momento vi state assumendo voi, portando avanti oggettivamente il disegno di legge

in esame. Mi allineo in ciò a quanto dichiarato dal senatore Novi, che mi sembra abbia espresso per il Gruppo Forza Italia una corretta posizione: non si tratta di agire contro Napoli, ma di combattere la camorra e il clientelismo. Lasciamo alla sinistra questa responsabilità e andate a spiegare tutto ciò ai vostri concittadini: sono convinto che capiranno e vi premieranno l'anno prossimo con il voto.

È un punto fondamentale: abbiate questo coraggio ed abbandonate la linea di oggettivo appoggio al provvedimento in esame, che grida vendetta al cielo! *(Applausi dai Gruppi LFNP e FI. Commenti dal Gruppo DS).*

FLORINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. *(Vivace scambio di commenti tra il senatore Scivoletto e il Gruppo LFNP).* Senatore Scivoletto, per favore, nell'anno dell'alleggerimento delle tasse, non faccia il contribuente del tempo!

Ha facoltà di parlare il senatore Florino.

FLORINO. Signor Presidente, senza voler inasprire i toni del confronto, ritengo di aver dato atto ai senatori del Gruppo della Lega, già nel mio precedente intervento, di avere ragione su alcune questioni che riguardano l'illegalità. Non riesco a comprendere il tono dell'intervento del senatore Novi, considerato che non mi sono permesso di chiamare in causa né lui, né il Gruppo al quale appartiene, nostro alleato nel Polo.

Mi permetto, però, di dissentire autonomamente dall'esercizio verbale di molti, perché la questione deve essere affrontata responsabilmente nel contesto dei problemi che riguardano la Campania.

Vogliamo noi piegarci alla logica secondo cui tutto è camorra e pertanto non c'è possibilità di rivalsa per quella gente? Ebbene, in questo caso non dovremmo essere qui a rappresentare i cittadini campani.

Ritengo che la politica non debba preoccuparsi di reprimere, perché questo spetta ai giudici, ma debba prendere su di sé la diretta responsabilità di scrivere regole chiare, condivise e trasparenti, che sappiano proteggere la libertà dell'individuo e l'interesse generale, preservandoli da sovraccarichi o vaghe indeterminatezze e procedure contorte che possono far considerare una mossa fraudolenta.

Cari colleghi, la politica deve essere capace di prevedere la vulnerabilità del sistema e creare le condizioni per una fiducia dei cittadini nelle regole, determinando la convenienza nel rispettarle.

Noi abbiamo questo dovere nello scrivere tali regole, lo abbiamo e l'ho detto invitando il Governo a renderle chiare affinché i cittadini le rispettino. Non possiamo chiuderci nel contesto di una avversione nei confronti di una città per colpa di una illegalità diffusa – questo è vero – ma abbiamo il dovere di dare fiducia a coloro che vogliono riscattarsi e risollevarsi. Questo è il senso del mio intervento. *(Applausi dai Gruppi AN e DS e del senatore Monticone).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.15, presentato dai senatori Colla e Moro.

Non è approvato.

Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BUCCIARELLI, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi oggi, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30 e la seconda alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,04)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 17,15

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in campo ambientale (3833)

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7. **Approvato con emendamenti (*)**

(Norme a tutela del mare)

1. Nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, si intendono ricomprese anche le spese relative ai compensi da corrispondere al personale preposto alla effettuazione delle ispezioni periodiche dei battelli convenzionati per il servizio antinquinamento marino. Alla determinazione dei predetti compensi si provvede, nei limiti della suddetta autorizzazione di spesa, con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. Per la prosecuzione dei programmi di mappatura delle praterie di «Posidonia Oceanica», è autorizzata la spesa di lire 8.000 milioni per l'anno 2001. Il Ministro dell'ambiente riferisce al Parlamento annualmente sull'evoluzione dei programmi di mappatura.

(*) Cfr. sedute 892 e 894.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

Approvato

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-*bis*.

(Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge n. 239 del 16 luglio 1998)

«1. L'articolo 5 della legge n. 239 del 16 luglio 1998 si interpreta nel senso che le parole: «in via prioritaria» di cui al comma 1 si riferiscono esclusivamente alla residue spese relative agli interventi effettuati in occasione dell'affondamento della motocisterna Haven, avvenuto l'11 aprile 1991, e ai connessi oneri per interessi e rivalutazione monetaria, mentre per «interventi di bonifica del mare», da finanziarsi con le medesime risorse rivenienti dalla definzione stragiudiziale delle vertenze di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge, si intendono soltanto quelli praticabili allo stato attuale delle conoscenze».

7.0.500 CARCARINO, VELTRI, DANIELE GALDI, ROGNONI, RUSSO

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Approvato con emendamenti

Art. 8.

(Parchi geominerari)

1. È istituito, con decreto del Ministero dell'ambiente, d'intesa con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con il Ministero per i beni e le attività culturali e con la regione Sardegna, il Parco geominerario della Sardegna; in tale intesa sono individuati i siti geologici, speleologici ed archeologici nonché i siti ed i beni che hanno rilevante valenza di testimonianza storica, culturale ed ambientale, connessi con l'attività mineraria e gli obiettivi per i loro recupero, conservazione e valorizzazione, anche ai fini della riconversione, in termini ecosostenibili, del modello di sviluppo basato sull'economia mineraria.

2. Il Parco geominerario di cui al comma 1 è gestito da un consorzio formato dai Ministeri di cui al medesimo comma 1, dalla regione Sardegna, dalla provincia di Cagliari, dai comuni interessati, dalle università e dalle associazioni locali e ambientali interessate ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168.

3. All'onere finanziario derivante dalla spesa di organizzazione e di funzionamento del Parco di cui al comma 1, nei limiti massimi di spesa di 2 miliardi di lire per l'anno 1999 e 6 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2000 e 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo allo stesso Ministero.

4. È istituito, con decreto del Ministero dell'ambiente, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali e con la regione Toscana, previa consultazione dei comuni, della comunità montana e della provincia interessate, il Parco tecnologico ed archeo-minerario delle colline metallifere della provincia di Grosseto; in tale intesa sono individuati:

a) i siti geologici, speleologici ed archeologici nonché i siti ed i beni che hanno rilevante valenza di testimonianza storica, culturale e ambientale connessi con l'attività mineraria;

b) gli obiettivi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione dei siti e dei beni di cui alla lettera *a)*, anche ai fini della riconversione, in termini ecosostenibili, del modello di sviluppo basato sull'economia mineraria.

5. All'onere finanziario derivante dalla spesa di organizzazione e di funzionamento del Parco di cui al comma 4, nei limiti massimi di spesa di 1.000 milioni di lire per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo allo stesso Ministero.

6. È istituito, con decreto del Ministero dell'ambiente, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali e con la regione Toscana, previa consultazione dei comuni, delle comunità montane e delle province interessate, il Parco-museo delle miniere dell'Amiata; in tale intesa sono individuati:

a) i siti geologici, speleologici ed archeologici nonché i siti ed i beni che hanno rilevante valenza di testimonianza storica, culturale e ambientale connessi con l'attività mineraria;

b) gli obiettivi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione dei siti e dei beni di cui alla lettera *a)*, anche ai fini della riconversione, in termini ecosostenibili, del modello di sviluppo basato sull'economia mineraria.

7. All'onere finanziario derivante dalla spesa per l'istituzione, l'organizzazione e il funzionamento del Parco di cui al comma 6, nei limiti massimi di spesa di 1.000 milioni di lire per ciascuno degli anni 1999, 2000 e

2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo allo stesso Ministero.

EMENDAMENTI

Respinto *Sopprimere l'articolo.*

8.1 COLLA

Respinto *Sopprimere il comma 1.*

8.2 COLLA

Respinto *Sostituire i commi 1, 2 e 3 con il seguente:*

«1. La regione Sardegna è delegata ad istituire il Parco regionale geominerario della Sardegna, previa consultazione degli enti locali interessati».

8.3 COLLA

Respinto *Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. La regione Sardegna è delegata ad istituire il Parco regionale geominerario della Sardegna, previa consultazione degli enti locali interessati. La regione, d'intesa con gli enti locali interessati, individua i siti geologici, speleologici ed archeologici nonché i siti ed i beni che hanno rilevante valenza di testimonianza storica, culturale ed ambientale, connessi con l'attività mineraria e gli obiettivi per il loro recupero, conservazione e valorizzazione, anche ai fini della riconversione, in termini ecosostenibili, del modello di sviluppo basato sull'economia mineraria».

8.4 COLLA

Respinto *Al comma 1, dopo le parole*: «e con la regione Sardegna», *inserire le seguenti*: «previa consultazione degli enti locali interessati».

8.5 COLLA

Al comma 1, dopo le parole: «il Parco», *inserire la seguente*: «regionale». **Respinto**

8.6 COLLA

Sopprimere il comma 2. **Respinto**

8.7 COLLA

Sostituire il comma 2 con il seguente: **Respinto**

«2. Il Parco geominerario di cui al comma 1 è gestito da un consorzio formato dalla regione Sardegna, dalla provincia di Cagliari e dai comuni interessati».

8.8 COLLA

Al comma 2, sopprimere le parole: «dai Ministeri di cui al medesimo comma 1». **Respinto**

8.9 COLLA

Al comma 2, sopprimere le parole: «dalle università e dalle associazioni locali e ambientali interessate ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168». **Respinto**

8.10 COLLA

Sopprimere il comma 3. **Respinto**

8.11 COLLA

Al comma 3, sopprimere le parole: «2 miliardi di lire per l'anno 1999 e»; *e dopo le parole:* «bilancio triennale», *sostituire le parole:* «1999-2001» *con le parole:* «2000-2001»; *e dopo le parole:* «economica per l'anno», *sostituire la parola:* «1999» *con la parola:* «2000». **Approvato**

8.12 IL RELATORE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: **Approvato**

«3-*bis.* Al comma 1, articolo 57, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, recante disposizioni per il territorio del Sulcis, le parole: «proro-

gato al 30 giugno 2000», sono sostituite dalle seguenti: «prorogato al 31 dicembre 2000».

8.900 CABRAS, NIEDDU

Respinto *Sopprimere il comma 4.*

8.13 COLLA

Respinto *Sostituire i commi 4 e 5 con il seguente:*

«4. La regione Toscana è delegata ad istituire il Parco tecnologico ed archeo-minerario delle colline metallifere della provinca di Grosseto, previa consultazione degli enti locali interessati».

8.14 COLLA

Respinto *Al comma 4, alinea, sostituire le parole da:* «il Parco tecnologico» *fino a:* «Grosseto» *con le seguenti:* «il Parco naturale ed archeominerario delle colline metallifere della provincia di Grosseto, con le modalità di cui alla legge n. 394 del 1991».

8.15 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Approvato *Al comma 4, sostituire la lettera* a) *con la seguente:*

«*a)* i siti geologici, speleologici ed archeologici, nonchè i beni che hanno rilevante valenza storica e culturale e le aree di rilevante valenza naturalistica, connessi con l'attività mineraria».

8.16 IL RELATORE

Approvato *Al comma 4, alla lettera* b) *sostituire le parole:* «dei siti e dei beni» *con le seguenti:* «delle aree in cui sono presenti i siti ed i beni».

8.17 IL RELATORE

Respinto *Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-*bis*. Il Parco di cui al comma 4 è gestito da un consorzio formato dalla regione Toscana, dalla provincia di Grosseto e dai comuni interessati».

8.18 COLLA

Dopo il comma 4, inserire il seguente: **Approvato**

«4-*bis*. Il Parco di cui al comma 4 è gestito da un consorzio formato dal Ministero dell'ambiente, dal Ministero dei beni e delle attività culturali, dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dalla regione Toscana, dalla provincia di Grosseto, dalla comunità montana, dai Comuni interessati, dall'Università».

8.19 IL RELATORE

Sopprimere il comma 5. **Respinto**

8.20 COLLA

Al comma 5, dopo le parole: «per ciascuno degli anni» *sopprimere la parola:* «1999,» *e dopo le parole:* «bilancio triennale», *sostituire le parole:* «1999-2001,» *con le parole:* «2000-2002», *e dopo le parole:* «economico per l'anno», *sostituire la parola:* «1999» *con la parola:* «2000». **Approvato**

8.21 IL RELATORE

Sopprimere il comma 6. **Respinto**

8.22 COLLA

Sostituire i commi 6 e 7 con il seguente: **Respinto**

«6. La regione Toscana è delegata ad istituire il parco-museo delle miniere dell'Amiata, previa consultazione degli enti locali interessati».

8.23 COLLA

Sostituire il comma 6 con il seguente: **Respinto**

«6. È istituito, con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con la regione Toscana, il Parco nazionale dell'Amiata».

8.24 BORTOLOTTO

Sostituire il comma 6 con il seguente: **Respinto**

«6. È istituito, con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con la regione Toscana, il Parco nazionale dell'Amiata; in tale intesa sono individuati:

a) le aree di rilievo per valori naturalistici, geologici, speleologici e archeologici nonchè i siti ed i beni che hanno rilevante valenza di testimo-

nianza storica, culturale ed ambientale connessi con le aree interessata dall'attività mineraria;».

b) gli obiettivi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione delle aree in cui sono presenti i beni di cui alla lettera *a)*, anche ai fini della riconversione, in termini ecosostenibili, del modello di sviluppo basato sull'economia mineraria».

8.25 BORTOLOTTO

Respinto

Al comma 6, alinea, sostituire le parole: «il Parco-museo delle miniere dell'Amiata» *con le seguenti:* «il Parco naturale e delle miniere dell'Amiata, con le modalità di cui alla legge n. 394 del 1991».

8.26 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Respinto

Al comma 6 sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* il territorio geografico ricadente nei comuni dell'Amiata senese e grossetano con rilevante valenza di testimonianza storica, culturale e ambientale connessi con le attività storicamente determinate sul territorio».

8.27 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Approvato

Al comma 6 sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* i siti geologici, speleologici ed archeologici, nonchè i beni che hanno rilevante valenza storica e culturale e le aree di rilevante valenza naturalistica, connessi con l'attività mineraria».

8.28 IL RELATORE

Le parole da: *«alla lettera a)»* a: «valori naturalistici» precluse; seconda parte respinta

Al comma 6, alla lettera a*) sostituire le parole:* «i siti» *con le seguenti:* «le aree di rilievo per valori naturalistici,», *alla lettera* b) *sostituire le parole:* «dei siti e dei», *con le seguenti:* «delle aree in cui sono presenti i», *aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

«*b-...)* «nelle aree di rilievo naturalistico di cui alla lettera *a)* si applicano le misure di salvaguardia previste dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394».

8.29 BORTOLOTTO

Approvato

Al comma 6, lettera b) *sostituire le parole:* «dei siti e dei beni», *con le parole:* «delle aree in cui sono presenti i siti ed i beni».

8.30 IL RELATORE

Dopo il comma 6, inserire il seguente: **Respinto**

«6-*bis.* Il Parco di cui al comma 6 è gestito da un consorzio formato dalla regione Toscana, dalla provincia di Grosseto, dalla provincia di Siena e dai comuni interessati».

8.31 COLLA

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente: **Approvato**

«6-*bis.* Il Parco di cui al comma 6 è gestito da un consorzio formato dal Ministero dell'Ambiente, dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, dal Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, dalla Regione Toscana, dalle province di Siena e di Grosseto, dalle comunità montane, dai Comuni interessati, dall'Università».

8.32 IL RELATORE

Sopprimere il comma 7. **Respinto**

8.33 COLLA

Al comma 7, dopo le parole: «per ciascuno degli anni», *sopprimere la parola:* «1999,», *sostituire, dopo le parole:* «bilancio triennale», *le parole:* «1999-2001», *con le altre:* «2000-2002»; *e dopo le parole: «economica per l'anno», sostituire le parole:* «1999» *con le altre:* «2000». **Approvato**

8.34 IL RELATORE

Dopo il comma 7 aggiungere i seguenti: **V. nuovo testo**

«7-*bis.* È istituito con decreto del Ministero dell'Ambiente, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali, con il Ministero delle politiche agricole e forestali, con le Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Molise, Puglia, nonché con gli enti parco nazionali interessati, il parco nazionale dei "Tratturi e della civiltà della Transumanza". In tale intesa sono individuati:

a) i siti, gli itinerari, le attività antropiche e i beni che hanno rilevanza naturale, ambientale, storico, culturale, archeologico, economico, sociale e connesse con la civiltà della transumanza;

b) gli obiettivi per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei siti e dei beni di cui alla lettera a) anche ai fini dello sviluppo integrato sostenibile delle aree del parco di cui al presente comma.

7-*ter.* Il parco dei "Tratturi e della civiltà della Transumanza" è gestito da un consorzio formato dai Ministeri, Regioni, e dagli Enti parco di

cui al comma 7-*bis*, nonché dalle provincie, dai comuni e dalle comunità montane interessate. Alle attività di promozione e programmazione dello sviluppo del parco partecipano i soggetti pubblici e privati, quali Università, associazioni ambientalistiche e culturali, enti economici e di volontariato, organizzazioni sociali.

7-*quater*. All'onere finanziario derivante dalla spesa di organizzazione e di funzionamento del parco dei "Tratturi e della civiltà della Transumanza", nel limite massimo di lire 1 miliardo nel 2000 e 2 miliardi a partire dal 2001, si provvede attraverso corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo utilizzando parzialmente, l'accantonamento del Ministero dell'ambiente».

8.35 (Testo corretto) STANISCIA, BISCARDI, VISERTA COSTANTINI, VELTRI, DE MARTINO Guido, IULIANO, RUSSO SPENA, PIERONI, BATTAFARANO, DONISE, DI ORIO, LOMBARDI SATRIANI, VALLETTA, DI BENEDETTO, PAPPALARDO, CARCARINO, DIANA Lorenzo, PAROLA, MIGNONE, MICELE, FOLLIERI, PINTO, DI PIETRO

Approvato *Dopo il comma 7 aggiungere i seguenti:*

«7-*bis*. È istituito con decreto del Ministero dell'Ambiente, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali, con il Ministero delle politiche agricole e forestali, con le Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Molise, Puglia, nonché con gli enti parco nazionali interessati, il coordinamento nazionale dei "Tratturi e della civiltà della Transumanza", all'interno del programma d'azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino, denominato APE (Appennino Parco d'Europa). In tale intesa sono individuati:

a) i siti, gli itinerari, le attività antropiche e i beni che hanno rilevanza naturale, ambientale, storico, culturale, archeologico, economico, sociale e connesse con la civiltà della transumanza;

b) gli obiettivi per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei siti e dei beni di cui alla lettera a) anche ai fini dello sviluppo integrato sostenibile delle aree del parco di cui al presente comma.

7-*ter*. Il coordinamento nazionale dei "Tratturi e della civiltà della Transumanza" è gestito da un consorzio formato dai Ministeri, Regioni, e dagli Enti parco di cui al comma 7-*bis*, nonché dalle provincie, dai comuni e dalle comunità montane interessate. Alle attività di promozione e programmazione dello sviluppo del parco partecipano i soggetti pubblici e privati, quali Università, associazioni ambientalistiche e culturali, enti economici e di volontariato, organizzazioni sociali.

7-*quater*. All'onere finanziario derivante dalla spesa di organizzazione e di funzionamento del coordinamento nazionale dei "Tratturi e della civiltà della Transumanza", nel limite massimo di lire 1 miliardo nel 2000 e 2 miliardi a partire dal 2001, si provvede attraverso corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo utilizzando parzialmente, l'accantonamento del Ministero dell'ambiente».

8.35 (Nuovo testo) STANISCIA, BISCARDI, VISERTA COSTANTINI, VELTRI, DE MARTINO Guido, IULIANO, RUSSO SPENA, PIERONI, BATTAFARANO, DONISE, DI ORIO, LOMBARDI SATRIANI, VALLETTA, DI BENEDETTO, PAPPALARDO, CARCARINO, DIANA Lorenzo, PAROLA, MIGNONE, MICELE, FOLLIERI, PINTO, DI PIETRO

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti: **V. nuovo testo**

«7-*bis*. È istituito, con decreto del Ministero dell'ambiente, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali e con la Regione Campania, il Parco Geopaleontologico di Pietraroia in provincia di Benevento; in tale intesa sono individuati i siti geologici, paleontologici, naturalistici e paesaggistici che hanno rilevante valenza di testimonianza scientifica, culturale ed ambientale connessi con l'attività di ricerca scientifica e gli obiettivi di conservazione e valorizzazione del geosito e di sviluppo socio-economico in termini ecosostenibili.

7-*ter*. Il Parco di cui al comma 7-*bis* è gestito da un consorzio formato dai Ministri di cui al medesimo comma 7-*bis*, dalla Regione Campania, dalla Provincia di Benevento, dal Comune di Pietraroia, dall'Università del Sannio, dall'Università «Federico II» di Napoli e dalle associazioni locali e ambientali interessate ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168.

7-*quater*. All'onere derivante dalla spesa di organizzazione e di funzionamento del Parco di cui al comma 7-*bis*, nei limiti massimi di spesa di 1000 milioni di lire per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo allo stesso Ministero».

8.36 LUBRANO DI RICCO

Approvato

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-*bis*. È istituito, con decreto del Ministero dell'ambiente, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali e con la Regione Campania, l'Ente Geopaleontologico di Pietraroia in provincia di Benevento; in tale intesa sono individuati i siti geologici, paleontologici, naturalistici e paesaggistici che hanno rilevante valenza di testimonianza scientifica, culturale ed ambientale connessi con l'attività di ricerca scientifica e gli obiettivi di conservazione e valorizzazione del geosito e di sviluppo socio-economico in termini ecosostenibili.

7-*ter*. L'Ente di cui al comma 7-*bis* è gestito da un consorzio formato dai Ministri di cui al medesimo comma 7-*bis*, dalla Regione Campania, dalla Provincia di Benevento, dal Comune di Pietraroia, dall'Università del Sannio, dall'Università «Federico II» di Napoli e dalle associazioni locali e ambientali interessate ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168.

7-*quater*. All'onere derivante dalla spesa di organizzazione e di funzionamento dell'Ente di cui al comma 7-*bis*, nei limiti massimi di spesa di 1000 milioni di lire per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo allo stesso Ministero».

8.36 (Nuovo testo) LUBRANO DI RICCO, BISCARDI

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Approvato con emendamenti

Art. 9.

(Norme per l'Umbria)

1. Sono assegnate lire 3.000 milioni alla regione Umbria per l'anno 1999 per realizzare il secondo accesso alla città di Amelia e lire 1.000 milioni al comune di Avigliano Umbro per l'anno 2000 per la conservazione della foresta fossile di Dunarobba. Al relativo onere si provvede:

a) quanto a lire 3.000 milioni per l'anno 1999, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici;

b) quanto a lire 1.000 milioni per l'anno 2000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo allo stesso Ministero.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

9.1 COLLA

Al comma 1, nell'alinea, sostituire le parole: «alla regione Umbria per l'anno 1999», *con le parole:* «per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002 alla regione Umbria»; *e alla lettera* a): *sostituire le parole:* «3000 milioni per l'anno 1999», *con le parole:* «3000 milioni per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002», *sostituire le parole:* «bilancio triennale 1999-2001» *con le altre:* «bilancio triennale 2000-20002» *e sostituire le parole:* «programmazione economica per l'anno 1999» *con le altre:* «programmazione economica per l'anno 2000».. **Approvato**

9.2 (Testo corretto) CARPINELLI

Al comma 1, lettera b) *dopo le parole:* «bilancio triennale», *sostituire le parole:* «1999-2001», *con le seguenti:* «2000-2002», *e sostituire la parola:* «1999», *con l'altra:* «2000». **Approvato**

9.3 (Nuovo testo) IL RELATORE

Al comma 1, lettera b) *sostituire le parole:* «bilancio triennale 1999-2001» *con le parole:* «bilancio triennale 2000-2002»; *sostituire le parole:* «per l'anno 1999», *con le parole:* «per l'anno 2000», *e sostituire le parole:* «allo stesso Ministero», *con le parole:* «al Ministero per i beni e le attività ambientali». **Ritirato**

9.4 (Nuovo testo) DE GUIDI

Dopo il comma 1, inserire il seguente: **Approvato**

«1-*bis*. Sono assegnate lire 1.000 milioni alla regione Piemonte, per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, per il miglioramento e l'incremento del patrimonio boschivo dei comuni la cui sede è collocata ad

un'altitudine superiore a 1.200 metri sul livello del mare. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a lire 1.000 milioni per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo, dopo le parole: «l'Umbria» *inserire le seguenti:* «e per il Piemonte».

9.5 BRIGNONE, COLLA

Approvato *Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-*bis*. Sono assegnate lire 1.000 milioni all'amministrazione provinciale di Cuneo, per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, da destinare a contributi per interventi migliorativi delle strutture adibite ad alpeggio estivo. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a lire 1.000 milioni per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo, dopo le parole: «l'Umbria» *inserire le seguenti:* «e per il Piemonte».

9.6 BRIGNONE, COLLA

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 9

Ritirato *Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Norme per il Friuli-Venezia Giulia)

1. Per l'eliminazione dei punti neri delle strade statali n. 52 e n. 52-*bis*, site nella regione Friuli-Venezia Giulia, è autorizzata la spesa di lire 10.000

milioni per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, a favore dell'Ente nazionale per le strade (ANAS).

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 10.000 milioni per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici.».

9.0.1 MORO

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

Ritirato e trasformato nell'odg n. 803

«Art. 9-*bis*.

Per la realizzazione delle attività necessarie al mantenimento dell'ecosistema delle Isole Minori sono assegnati per l'anno 1999 lire 2.500 milioni e lire 5.000 milioni a decorrere dal 2000».

9.0.2 LAURO, NOVI, RIZZI

ORDINE DEL GIORNO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3833,

impegna il Governo:

a far sì che siano realizzate le attività necessarie al mantenimento dell'ecosistema delle Isole Minori e a tal fine siano assegnate le necessarie risorse.

9.3833.803 (*già* em. 9.0.2) LAURO, NOVI, RIZZI, PIREDDA

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Approvato con emendamenti

Art. 10.

(Formazione nel settore della difesa del suolo)

1. Per favorire la formazione e in particolare l'alta formazione nel settore della difesa del suolo e della riduzione del rischio idrogeologico, è istituito a decorrere dal 1º gennaio 2000, presso il Ministero dell'ambiente, il «Fondo nazionale» per l'alta formazione nel settore della difesa del suolo.

2. Il Fondo di cui al comma 1 è alimentato con un'aliquota pari allo 0,1 per cento delle risorse destinate, ogni anno, all'attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183, e del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, ed è iscritto ad un apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente. A valere sulle disponibilità finanziarie del Fondo, il Ministero dell'ambiente predispone, d'intesa con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche del Consiglio nazionale delle ricerche, un piano pluriennale approvato dal Comitato dei ministri di cui all'articolo 4 della citata legge n. 183 del 1989.

EMENDAMENTI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

10.1 COLLA

Respinto

Sopprimere il comma 1.

10.2 COLLA

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «1º gennaio 2000» *con le seguenti:* «1º gennaio 2001».

10.3 (Nuovo testo) IL RELATORE

Respinto

Sopprimere il comma 2.

10.4 COLLA

Al comma 2, dopo le parole: «dalla legge 3 agosto 1998, n. 267,» *aggiungere le seguenti:* «nonchè della legge 13 luglio 1999, n. 226,». **Approvato**

10.5 VELTRI, GIOVANELLI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA, STANISCIA

Al comma 2, dopo la parola: «sentito» *aggiungere le seguenti:* «Il Ministero delle politiche agricole e forestali e». **Decaduto**

10.6 DI BENEDETTO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente: **Approvato**

«2-*bis*. Il piano di cui al precedente comma definisce, tra l'altro, le attività per la formazione dei giovani che optano, ai sensi della legge 8 luglio 1998, n. 230, per il servizio civile e che devono essere impegnati in attività di tutela del patrimonio ambientale e forestale».

10.7 IL RELATORE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente: **Id. em. 10.7**

«2-*bis*. Il piano di cui al precedente comma definisce, tra l'altro, le attività per la formazione dei giovani che optano, ai sensi della legge 8 luglio 1998, n. 230, per il servizio civile e che devono essere impegnati in attività di tutela del patrimonio ambientale e forestale».

10.8 BORTOLOTTO

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 10

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente: **Ritirato e trasformato nell'o.d.g. n. 804**

«Art. 10-*bis*.

(Indennizzo alle vittime dell'alluvione di Crotone)

«1. Per le famiglie delle vittime dell'alluvione di Crotone, verificatasi il 14 ottobre 1996, è corrisposto un contributo straordinario, a titolo di indennizzo, pari a lire 3.000 milioni per l'anno 2000.

2. Il contributo straordinario, di cui al comma 1, è esente dall'imposta sul reddito delle persone fisiche.

3. Il contributo straordinario, di cui al comma 1, è corrisposto altresì a soggetti non parenti nè affini, nè legati da rapporto di coniugio, che risultino conviventi a carico della persona deceduta negli ultimi tre anni precedenti l'evento, nonchè ai conviventi more uxorio.

4. Il prefetto di Crotone individua i destinatari del contributo straordinario, a titolo di indennizzo, e provvede all'attribuzione delle singole assegnazioni ai soggetti di cui ai commi 2 e 3, nei limiti complessivi di 3.000 milioni di lire».

10.0.500 VELTRI, BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI, MARINI, VERALDI, CAMO, MUNGARI, BEVILACQUA, MEDURI, NAPOLI Bruno, TAPPARO

ORDINE DEL GIORNO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3833,

impegna il Governo:

ad attuare le opportune iniziative volte a risolvere le problematiche di cui all'emendamento 10.0.500.

9.3833.804 (*Già* em. 10.0.500) VELTRI, BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI, MARINI, VERALDI, CAMO, MUNGARI, BEVILACQUA, MEDURI, NAPOLI Bruno, TAPPARO

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Approvato

Art. 11.

(Delega per le modifiche alla legge 18 maggio 1989, n. 183)

1. Il Governo, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, è delegato ad emanare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi che, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, preservando l'unità fisica dei bacini idrografici, di cui alla citata legge n. 183 del 1989, e in coerenza con gli effetti della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, attribuiscano unico rilievo a tutti i bacini del territorio nazio-

nale. I criteri cui attenersi per l'emanazione dei predetti decreti legislativi, anche attraverso l'integrazione e il coordinamento della normativa vigente, sono i seguenti:

a) previsione di un modello organizzativo unico per tutti i bacini in termini di composizione, funzioni, poteri e risorse e della presenza negli organi istituzionali di bacino di una espressione unica dello Stato centrale per assicurare omogeneità, coordinamento e salvaguardia degli interessi nazionali;

b) garanzia che le autorità di bacino, che possono anche emanare direttive, adottino deliberazioni dotate di certezza dei tempi e delle modalità di recepimento, nonchè di effettiva capacità prescrittiva.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

11.1 COLLA

Sopprimere l'articolo. **Id. em. 11.1**

11.2 GUBERT

Al comma 1, alinea, sostituire le parole da: «previa», *a* «legislativi» *con le seguenti:* «è delegato a predisporre, entro centottanta giorni, un disegno di legge» *e da:* «predetti» *a* «legislativi» *con le seguenti:* «del predetto provvedimento». **Respinto**

11.3 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Al comma 1, alinea sopprimere le parole: «l'integrazione e». **Respinto**

11.4 COLLA

Al comma 1 sopprimere la lettera a). **Respinto**

11.500 GUBERT

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «previsione di un modello organizzativo unico per tutti i bacini» *con le seguenti:* «previsione di varietà di modelli organizzativi per i bacini». **Respinto**

11.5 GUBERT

Respinto *Al comma 1, lettera* a) *sostituire le parole:* «previsione di un modello organizzativo unico» *con le seguenti:* «previsione di un modello istituzionale di riferimento».

11.501 GUBERT

Respinto *Al comma 1, lettera* a), *sopprimere le seguenti parole:* «e della presenza negli organi istituzionali di bacino di una espressione unica dello Stato centrale per assicurare omegeneità, coordinamento e salvaguardia degli interessi nazionali».

11.6 COLLA

Respinto *Al comma 1, lettera* a)*, sostituire le parole:* «di un'espressione unica dello Stato centrale per assicurare omogeneità, coordinamento e salvaguardia degli interessi nazionali» *con le seguenti:* «di una presenza dello Stato centrale adeguata alle competenze tecniche implicate».

11.7 GUBERT

Respinto *Al comma 1, lettera* a) *sostituire la parola:* «unica» *con le parole:* «articolata per competenze» *e dopo la parola:* «assicurare»*, inserire le parole:* «presenza competente».

11.502 GUBERT

Respinto *Al comma 1, lettera* b)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «nel pieno rispetto delle competenze delle regioni, delle province autonome e degli enti locali».

11.8 GUBERT

Ritirato *Al comma 1, dopo la lettera* b)*, aggiungere le seguenti:*

«*b*-bis) attuazione della pianificazione interistituzionale, in generale basata sul principio della sussidiarietà, definendo gerarchie e funzioni del piano di bacino, avente carattere generale e finalità sovraordinati rispetto alla pianificazione urbanistica e di settore, del piano di coordinamento territoriale provinciale, avente, ove necessario ed opportuno, in coerenza con le prescrizioni del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, carattere di specificazione delle previsioni e prescrizioni dei Piani di bacino, con particolare riferimento alle aree a rischio idrogeologico nonchè carattere di indirizzo della pianificazione comunale e intercomunale, dei Piani urbanistici generali e particolareggiati, comunali e intercomunali, aventi, in genere ma non in via esclusiva, carattere attuativo della pianificazione di livello superiore;

b-ter) definizione dei rapporti tra piano di bacino e programmi e piani di protezione civile per la valutazione del rischio idrogeologico».

11.9 LUBRANO DI RICCO

Dopo il comma 1, inserire il seguente: **Respinto**

«1-*bis.* Sono fatte salve le competenze in materia delle regioni e province a statuto speciale di autonomia».

11.503 GUBERT

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 11

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente: **Approvato**

«Art. 11-*bis.*

(Modifiche alla legge n. 183 del 1989)

1. All'articolo 4 della legge 18 maggio 1989, è inserito il seguente comma 3-*bis*:

"3-*bis.* Al fine di assicurare il necessario coordinamento tra le diverse amministrazioni interessate, il Comitato dei Ministri propone fra l'altro gli indirizzi delle politiche settoriali direttamente o indirettamente connesse con gli obiettivi ed i contenuti della pianificazione di bacino".

2. Il comma 3 dell'articolo 12 della legge 18 maggio 1989, n. 183, è così sostituito:

3. Nelle more dell'attuazione del decreto legislativo n. 300 del 1999 istitutivo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro dell'ambiente è delegato all'esercizio dei compiti e delle funzioni della Presidenza del Comitato dei ministri, di cui all'articolo 4, e presiede il Comitato istituzionale, direttamente o tramite il suo delegato. Il Comitato istituzionale è composto, oltre che dal presidente, dai presidenti delle giunte regionali delle regioni di cui il territorio è interessato dal bacino idrogeografico, o loro delegati e dal segretario generale dell'Autorità di bacino. Fa parte del comitato tecnico il direttore dell'Agenzia della Protezione civile, di cui agli articoli 79-87 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n 300.

3. Il comma 5 dell'articolo 12 della legge 18 maggio 1989, n. 183, è così riformulato:

"5. Il comitato tecnico è organo di consulenza del comitato istituzionale e provvede alla elaborazione del piano di bacino avvalendosi della segreteria tecnico-operativa. Esso è presieduto dal segretario generale dell'Autorità di bacino ed è costituito da funzionari designati uno per ciascuna delle amministrazioni presenti nel comitato istituzionale. Fa parte del comitato tecnico il direttore dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente o suo delegato. Il comitato tecnico può essere integrato, su designazione del comitato istituzionale, da esperti di elevato livello scientifico".

4. Il comma 6 dell'articolo 12 della legge 18 maggio 1989, n. 183, è così riformulato:

"6. Alla nomina dei componenti del comitato tecnico provvede il presidente del comitato istituzionale sulla base delle designazioni pervenutegli".

5. Il comma 8 dell'articolo 12 della legge 18 maggio 1989, n. 183, è così riformulato:

"8. Il segretario generale è nominato dal comitato istituzionale, su proposta del presidente ed è scelto tra i funzionari del comitato tecnico ovvero tra esperti di comprovata qualificazione professionale nel settore disciplinato dalla presente legge. La carica di segretario generale ha durata quinquennale".

6. All'articolo 16 della legge 18 maggio 1989, n. 183, dopo il comma 1 è inserito il seguente comma 1-*bis*:

"1-*bis*. Entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente provvedimento, ove non altrimenti disposto, con delibera di giunta dalle regioni interessate, ai bacini regionali compresi in una singola regione è preposta un'unica Autorità di bacino che opera per il coordinamento dei singoli piani di bacino, avendo particolare riguardo alla valutazione degli effetti sulle aree costiere".

7. Il comma 1 dell'articolo 22 della legge 18 maggio 1989, n. 183, è così riformulato:

"1. I programmi d'intervento sono adottati dai competenti comitati istituzionali".

8. Le norme presenti nella legge 18 maggio 1989, n. 183, in contrasto con le disposizioni contenute nella presente legge sono abrogate".

11.0.1 VELTRI, GIOVANELLI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA, STANISCIA

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

V. ulteriore nuovo testo

«Art. 11-*bis*.

(Programma di manutenzione dei bacini idrografici e coordinamento delle fonti di finanziamento afferenti al settore della difesa del suolo)

1. A decorrere dall'anno 2001, e coerentemente con i contenuti pianificatori di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e al decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, le Autorità di bacino d'intesa con le regioni interessate, predispongono il programma di manutenzione dei bacini idrografici, di durata triennale. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge i Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, d'intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni-autonomie locali, attraverso specifico atto di indirizzo e coordinamento emanano le linee guida e le scansioni temporali della predisposizione e dell'attuazione del Programma, contenente altresì misure ed interventi sostitutivi nei casi di inadempienza.

2. Il Programma è finalizzato in particolare:

a) al miglioramento della funzionalità idraulica dei suoli nel territorio montano e collinare;

b) alla regimazione e rinaturalizzazione della rete minuta di deflusso superficiale, nonchè ad interventi di manutenzione degli alvei oltre che di recupero, anche naturalistico, del reticolo idrografico;

c) all'incentivazione di attività agro-silvo-pastorali sostenibili e collaboranti con la difesa del suolo.

3. Per la predisposizione del Programma di manutenzione dei bacini idrografici sono complessivamente destinati fondi pari al dieci per cento delle risorse finanziarie che annualmente vengono assegnate alle regioni in attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183 e del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267.

4. Le regioni e le autorità di bacino, per quanto di propria competenza e in relazione alle diverse fonti di finanziamento afferenti al settore della difesa del suolo, definiscono, unitariamente, un quadro finanziario di riferimento programmatorio che preveda opportuni meccanismi di monitoraggio della spesa e del raggiungimento degli obiettivi fissati».

5. Per le attività previste nel Programma d'azione nazionale per la lotta alla siccità e/o alla desertificazione, di cui alla delibera CIPE del 21 dicembre 1999, n. 299, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio 2000, n. 37, il CIPE, su proposta del Ministro dell'ambiente e con propria delibera, predisposta dalla Commissione per lo Sviluppo sostenibile, istituita con delibera del 5 agosto 1998, assegna alle regioni ed alle autorità di bacino, per le parti di propria competenza il contributo di lire 1000 milioni per l'anno 2000 e 2001, di lire 2000 milioni per l'anno 2002 e, per il funzionamento del Comitato nazionale per la lotta

alla siccità e/o alla desertificazione, di lire 1000 milioni per l'anno 2001. Al corrispondente onere, pari a lire 1000 milioni per l'anno 2000, e a lire 2000 milioni per ciascuno degli anni 2001 e 2002 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno 2000, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

11.0.2 (Nuovo testo) VELTRI, GIOVANELLI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA, STANISCIA

Approvato *Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:*

«Art. 11-*bis*.

(Programma di manutenzione dei bacini idrografici e coordinamento delle fonti di finanziamento afferenti al settore della difesa del suolo)

1. A decorrere dall'anno 2001, e coerentemente con i contenuti pianificatori di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e al decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, le Autorità di bacino d'intesa con le regioni interessate, predispongono il programma di manutenzione dei bacini idrografici, di durata triennale. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge i Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, d'intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni-autonomie locali, attraverso specifico atto di indirizzo e coordinamento emanano le linee guida e le scansioni temporali della predisposizione e dell'attuazione del Programma, contenente altresì misure ed interventi sostitutivi nei casi di inadempienza.

2. Il Programma è finalizzato in particolare:

a) al miglioramento della funzionalità idraulica dei suoli nel territorio montano e collinare;

b) alla regimazione e rinaturalizzazione della rete minuta di deflusso superficiale, nonchè ad interventi di manutenzione degli alvei oltre che di recupero, anche naturalistico, del reticolo idrografico;

c) all'incentivazione di attività agro-silvo-pastorali sostenibili e collaboranti con la difesa del suolo.

3. Per la predisposizione del Programma di manutenzione dei bacini idrografici sono complessivamente destinati fondi pari al dieci per cento delle risorse finanziarie che annualmente vengono assegnate alle regioni in attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183 e del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267.

4. Le regioni e le autorità di bacino, per quanto di propria competenza e in relazione alle diverse fonti di finanziamento afferenti al settore della difesa del suolo, definiscono, unitariamente, un quadro finanziario di riferimento programmatorio che preveda opportuni meccanismi di monitoraggio della spesa e del raggiungimento degli obiettivi fissati».

5. Per le attività previste nel Programma d'azione nazionale per la lotta alla siccità e/o alla desertificazione, di cui alla delibera CIPE del 21 dicembre 1999, n. 299, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio 2000, n. 37, il CIPE, con propria delibera, su proposta del Ministro dell'ambiente assegna alle regioni ed alle autorità di bacino, per le parti di propria competenza il contributo di lire 1000 milioni per l'anno 2000 e 2001, di lire 2000 milioni per l'anno 2002 e, per il funzionamento del Comitato nazionale per la lotta alla siccità e/o alla desertificazione, di lire 1000 milioni per l'anno 2001. Al corrispondente onere, pari a lire 1000 milioni per l'anno 2000, e a lire 2000 milioni per ciascuno degli anni 2001 e 2002 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno 2000, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

11.0.2 (Ulteriore nuovo testo) VELTRI, GIOVANELLI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA, STANISCIA

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato con un emendamento

(Sistema cartografico)

1. Nell'ambito delle somme di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, 2.000 milioni di lire sono destinati:

a) alla definizione, da parte del Ministero dell'ambiente, delle metodologie concernenti le informazioni ed i dati da rendere accessibili con il sistema cartografico di riferimento;

b) al coordinamento delle attività svolte dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali relativamente alla produzione, raccolta ed informatizzazione di materiale cartografico;

c) allo studio della riorganizzazione delle strutture operative di livello nazionale per la produzione di cartografia ufficiale di base e tematica, al fine di adeguarle alle necessità di predisposizione ed aggiornamento dei supporti di informazione geografica digitale su base nazionale ed europea, di cui all'accordo fra lo Stato e le regioni sottoscritto in data 30 luglio 1998 nonché alle necessità di monitoraggio delle trasforma-

zioni territoriali di cui all'articolo 54, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

EMENDAMENTI

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267,» *aggiungere le seguenti:* «e della legge 13 luglio 1999, n. 226,».

12.1 VELTRI, GIOVANELLI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA, STANISCIA

Respinto

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «Ministero dell'ambiente» *con le seguenti:* «Comitato dei Ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo, di cui all'articolo 4 della legge 18 maggio 1989, n. 183».

12.2 COLLA

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Approvato con emendamenti

Art. 13.

(Disposizioni per amministrazioni, enti ed associazioni impegnati nella tutela dell'ambiente)

1. Il Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349, assume la denominazione di Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente.

2. All'Istituto nazionale per la fauna selvatica è concesso un contributo pari a lire 1.775 milioni per l'anno 1999 e lire 2.000 milioni per ciascuno degli anni 2000 e 2001. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. Per l'attivazione di centri di accoglienza di animali in via di estinzione, da realizzare nel rispetto delle normative internazionali di settore e secondo le priorità e le prescrizioni indicate dalla commissione scientifica, istituita ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 7 febbraio 1992,

n. 150, è autorizzata la spesa di lire 2.000 milioni per ciascuno degli anni 1999 e 2000, da iscrivere nell'unità previsionale di base 3.2.1.1., capitolo 7355, dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente.

4. All'articolo 13, comma 1, della citata legge n. 349 del 1986, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Decorso tale termine senza che il parere sia stato espresso, il Ministro dell'ambiente decide».

5. All'articolo 2, comma 37, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, dopo le parole: «o associazioni ambientaliste riconosciute» sono aggiunte le seguenti: «anche consorziati tra loro».

6. Su richiesta dei comuni interessati, il Ministero dell'ambiente, nell'ambito delle proprie competenze, avvalendosi dell'Agenzia nazionale per l'ambiente (ANPA) e dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), promuove iniziative di supporto alle misure finalizzate a ridurre l'inquinamento nell'ambito dei piani di traffico di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificato dall'articolo 17 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 360. I sindaci possono promuovere specifici *referendum* consultivi sui piani di traffico adottati dalle loro amministrazioni.

EMENDAMENTI

Sopprimere il comma 2. **Respinto**

13.1 COLLA

Al comma 2, sopprimere le parole: «lire 1.775 milioni per l'anno 1999 e»; *dopo le parole:* «bilancio triennale» *sostituire le parole:* «1999-2001» *con le altre:* «2000-2002»; *dopo le parole:* «economica per l'anno» *sostituire la parola:* «1999» *con l'altra:* «2000»; *e sostituire le parole:* «alla Presidenza del Consiglio dei ministri» *con le parole:* «allo stesso Ministero». **Approvato**

13.2 (Nuovo testo) IL RELATORE

Sopprimere il comma 3. **Respinto**

13.3 COLLA

Al comma 3 sostituire le parole: «1999 e 2000» *con le seguenti:* «2000 e 2001». **Approvato**

13.4 IL RELATORE

Ritirato *Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-*bis*. L'articolo 12-*bis*, comma 1, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 1993, n. 59, così come integrato dall'articolo 4, comma 14, della legge n. 426 del 9 dicembre 1998, è sostituito dal seguente:

1) È istituita presso il Ministero dell'ambiente, servizio conservazione della natura, la Commissione scientifica CITES di cui all'articolo 4, comma 4, della presente legge, che costituisce l'autorità scientifica prevista dall'articolo 1, primo comma, lettera *f)* della Convenzione di Washington resa esecutiva con la legge 19 dicembre 1975 n. 874, nonchè dall'articolo 13 del regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio. La Commissione è nominata dal Ministro dell'ambiente ed è da lui presieduta o da un dirigente da lui indicato. Tale Commissione è composta da 10 membri scelti tra persone di riconosciuta esperienza nel campo zoologico, botanico, nel commercio internazionale di fauna e flora, nelle politiche comunitarie ed internazionali in materie afferenti la Convenzione di Washington ed i regolamenti comunitari che ne danno attuazione. La Commissione è così composta:

a) tre zoologi scelti tra una rosa di esperti di cui due designati dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ed uno designato dall'Unione zoologica italiana (UZI);

b) due botanici scelti tra una rosa di esperti designati dalla Società botanica italiana (SBI) e dal CNR;

c) due esperti designati dalle associazioni ambientaliste riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (a), di cui uno indicato dal Worldwide Fund for nature-Italia (WWF);

d) un esperto designato dalla Conferenza permanente tra lo Stato e le regioni;

e) un esperto designato dall'Istituto nazionale della fauna selvatica (INFS);

f) un esperto designato tra una rosa di esperti designati dall'Associazione nazionale dei musei scientifici, orti botanici, giardini zoologici ed acquari (ANMS) e dall'Unione italiana giardini zoologici ed acquari (UIZA).

1-*bis).* Entro 60 giorni dalla promulgazione della presente legge il Ministro dell'ambiente provvederà a nominare la suddetta commissione. Detti membri durano in carica 4 anni ed il loro mandato è rinnovabile.

1-*ter).* Con proprio decreto il Ministro dell'ambiente stabilisce il regolamento e i compiti della Autorità scientifica CITES di cui al comma 1, che includeranno tra gli altri quelli derivanti dalla presente legge, dal Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996, e successive modificazioni, dalla Convenzione di Washington di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e dalle risoluzioni della Conferenza delle parti.

1-*quater).* Per l'espletamento dei propri compiti e per svolgere le funzioni di istruttoria, raccolta dati ed informazioni, ed in generale per

tutti gli adempimenti necessari al suo funzionamento la Commissione scientifica CITES si avvale di una propria segreteria così come prevista all'articolo 12 della presente legge».

13.5 BORTOLOTTO

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente: **Decaduto**

«3-*bis).* Nell'attuazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 35 della legge 9 dicembre 1998, n. 426, la gestione è definita dagli Enti parco con l'approvazione degli strumenti di pianificazione di cui all'articolo 17 della legge 6 dicembre 1991, n. 394. Per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti l'Ente parco si avvale dell'attuale organismo di gestione che garantirà il mantenimento del grado di tutela raggiunto negli ecosistemi interessati nonchè, previa concertazione con le organizzazioni sindacali, dei relativi livelli occupazionali».

13.6 DI BENEDETTO

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente: **Decaduto**

«3-*bis).* Nell'attuazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 35 della legge 9 dicembre 1998, n. 426, al fine della continuità nella tutela degli ecosistemi, nonchè del mantenimento degli esistenti livelli occupazionali, la gestione viene assicurata, attraverso accordi convenzionali e in conformità con le indicazioni degli Enti parco, degli attuali organismi titolari delle riserve».

13.7 DI BENEDETTO

Sopprimere il comma 4. **Ritirato**

13.8 COLLA

Sostituire il comma 5 con il seguente: **Respinto**

«5. All'articolo 2, comma 35, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, le parole: "è affidata ad enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni ambientaliste riconosciute" sono sostituite dalle seguenti: «è affidata ad enti pubblici o istituzioni scientifiche anche consorziati tra loro"».

13.9 COLLA

Al comma 6, dopo le parole: «comuni interessati» *aggiungere le seguenti:* «o della comunità isolana». **Respinto**

13.10 (testo corretto) LAURO, NOVI, RIZZI

V. nuovo testo

Al comma 6, il secondo periodo è così modificato: «I sindaci possono promuovere, anche qualora tale norma non sia prevista dallo statuto comunale, specifici *referendum* consultivi sulle misure da adottare per il traffico o sui piani di traffico già adottati dalle loro amministrazioni. Tale consultazione può essere abbinata a scadenze amministrative o altri *referendum*».

13.11 BORTOLOTTO

Approvato

Al comma 6, il secondo periodo è così modificato: «I sindaci possono promuovere, anche qualora tale norma non sia prevista dallo statuto comunale, specifici *referendum* consultivi sulle misure da adottare per il traffico o sui piani di traffico già adottati dalle loro amministrazioni».

13.11 (Nuovo testo) BORTOLOTTO

Decaduto

Al comma 6, dopo le parole: «referendum consultivi» *inserire le seguenti:* «abrogativi o confermativi».

13.500 GUBERT

Approvato

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-*bis*. Con decreto del Ministro dell'ambiente, da emanare, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le disposizioni in materia di mantenimento in cattività di esemplari di delfini appartenenti alla specie *tursiops trancatus*».

13.12 BORTOLOTTO, PIERONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

Approvato

All'emendamento 13.13, dopo le parole: «si provvede»; *inserire le seguenti:* «quanto all'anno 2000, a carico dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 8 ottobre 1997, n. 344 e successive modificazioni e quanto al 2001»; *e dopo le parole:* «corrispondente riduzione» *aggiungere le seguenti:* «delle proiezioni».

13.13/900 IL RELATORE

Approvato con un subemendamento

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-*bis*. Il Ministero dell'ambiente per gli anni 2000 e 2001 assegna il riconoscimento "Città sostenibile delle bambine e dei bambini" e il premio per la migliore iniziativa finalizzata a migliorare l'ambiente urbano per e con i bambini, da attribuire annualmente ai comuni italiani sulla base della

sperimentazione avviata con decreti del Ministero dell'ambiente del 3 agosto 1998 e del 15 luglio 1999. Entro il 31 dicembre 2000 il Ministero dell'ambiente definisce con proprio decreto i requisiti per l'attribuzione del riconoscimento e del premio nonché le modalità per la partecipazione ed i criteri per la valutazione. Agli oneri previsti per l'espletamento delle attività connesse all'attuazione del presente comma, determinati in lire 1.200 milioni per ciascuno degli anni 2000 e 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente».

13.13 GIOVANELLI, VELTRI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA, STANISCIA

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente. **Assorbito**

«6-*bis.* Il Ministero dell'ambiente per gli anni 2001 e 2002 assegna il riconoscimento "Città sostenibile delle bambine e dei bambini» e il premio per la migliore iniziativa finalizzata a migliorare l'ambiente urbano per e con i bambini, da attribuire annualmente ai comuni italiani sulla base della sperimentazione avviata con decreti del Ministero dell'ambiente del 3 agosto 1998 e del 15 luglio 1999. Entro il 31 dicembre 2000 il Ministero dell'ambiente definisce con proprio decreto i requisiti per l'attribuzione del riconoscimento e del premio nonché le modalità per la partecipazione ed i criteri di valutazione. Agli oneri previsti per l'espletamento delle attività connesse all'attuazione del presente comma, determinati in lire 2.000 milioni per ciascuno degli anni 2001 e 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

13.600 SPECCHIA, MAGGI, ZAMBRINO, MANTICA, BUCCIERO, CURTO, MONTELEONE, CARUSO Antonino

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente: **Improcedibile**

«6-*bis.* Ai componenti dei consigli di amministrazione degli Enti Parco nazionali e degli Enti Parco regionali si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 19, comma 1, nell'articolo 22, nell'articolo 24, comma 3 e 4, nell'articolo 25, comma 2, e articolo 26 della legge n. 265 del 1999 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge n. 142 del 1990"».

13.14 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Ritirato *Dopo il comma 6, inserire il seguente:*

«6-*bis*. Alle associazioni nazionali di protezione ambientale riconosciute è concesso, per ciascuno degli anni 2000 e 2001, un contributo straordinario per ogni anno nella misura di lire 1.000 milioni, da ripartire in percentuale al numero delle azioni proposte nell'anno solare precedente, per azioni giudiziarie di risarcimento del danno pubblico ambientale di cui all'articolo 18, comma 5, della legge 8 luglio 1986, n. 349, e dell'articolo 4, comma 3 della legge 3 agosto 1999, n. 265. All'onere derivante dal presente comma, pari a lire 1.000 milioni per ciascuno degli anni 2000 e 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo allo stesso Ministero».

13.620 (Nuovo testo 2) LUBRANO DI RICCO

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 13

Respinto *Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:*

«Art. 13-*bis*.

(Modifiche alla legge 26 ottobre 1995, n. 447)

1. All'articolo 2, comma 8, della legge 26 ottobre 1995, n. 447, come modificato dall'articolo 4, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, le parole: "nonché da coloro che, a prescindere dal titolo di studio, possano dimostrare di avere svolto, alla data di entrata in vigore della presente legge, per almeno cinque anni, attività nel campo dell'acustica ambientale in modo non occasionale" sono soppresse.

2. All'articolo 2, della legge 26 ottobre 1995, n. 447, dopo il comma 8 è inserito il seguente:

"8-*bis*. Le attività di cui al comma 6 possono essere svolte, inoltre, da coloro che, in possesso del diploma di scuola media superiore, svolgano, alla data di entrata in vigore della presente legge e da almeno cinque anni, la propria attività nel campo dell'acustica ambientale in modo non occasionale, anche all'esterno delle strutture pubbliche territoriali, previa presentazione, entro il 31 ottobre 2000, all'assessorato regionale competente

in materia ambientale, di apposita domanda corredata da documentazione contabile comprovante la specifica attività svolta».

13.0.1 COLLA

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 14.

Non posto in votazione (*)

(Registrazione EMAS)

1. Le imprese che hanno ottenuto la registrazione EMAS di cui al regolamento (CEE) n. 1836/93 del Consiglio del 29 giugno 1993, e successive modificazioni, relativamente ai siti registrati, possono sostituire le nuove autorizzazioni e le riautorizzazioni previste dalle norme di cui al comma 6 con autocertificazione resa ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, e successive modificazioni, all'autorità competente al loro rilascio. All'autocertificazione è allegata una denuncia di inizio di attività attestante la conformità alle prescrizioni legislative e regolamentari degli impianti per i quali siano necessarie le citate autorizzazioni, eventualmente accompagnata dall'autocertificazione dell'esperimento di prove a ciò destinate, ove previste.

2. L'autocertificazione e la dichiarazione di cui al comma 1 sostituiscono a tutti gli effetti l'autorizzazione alla realizzazione e l'autorizzazione ai fini dell'esercizio ovvero della prosecuzione delle attività previste dalle norme di cui al comma 6 e ad esse si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1992, n. 300, e successive modificazioni. Si applicano, altresì, le disposizioni di cui all'articolo 21 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

3. L'autorità competente di cui al comma 1, entro i centoventi giorni successivi al ricevimento della documentazione di cui al medesimo comma 1, verifica d'ufficio la sussistenza dei presupposti e dei requisiti richiesti dalle norme di cui al comma 6.

4. Salva l'applicazione delle sanzioni specifiche e salvo che il fatto costituisca reato, in caso di accertata difformità rispetto a quanto previsto dai provvedimenti di cui al comma 6, si applica l'articolo 483 del codice penale nei confronti di chiunque abbia sottoscritto la documentazione di cui al comma 1.

5. Le norme di cui al presente articolo non si applicano alla procedura di valutazione di impatto ambientale.

6. Le norme di cui al comma 1 sono le seguenti:

a) decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, recante attuazione della direttiva 82/501/CEE, relativa ai rischi di incidenti

rilevanti connessi con determinate attività industriali ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 185;

b) decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, recante attuazione delle direttive CEE 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183;

c) decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, recante attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio, e successive modificazioni,;

d) decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, recante disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

7. Le imprese di cui al comma 1, possono altresì, in riferimento alle contravvenzioni per le violazioni delle norme di cui al comma 6, chiedere con l'autocertificazione di cui al medesimo comma 1 o altra apposita comunicazione resa nelle forme di cui alla legge n. 15 del 1968 alla autorità competente, l'attivazione della procedura di prescrizione di cui agli articoli 20, 21, 22, 23, 24 e 25 del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758.

(*) Approvato l'emendamento 14.980 (testo corretto), interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

Respinto *Sopprimere l'articolo.*

14.1 COLLA

Id. em. 14.1 *Sopprimere l'articolo.*

14.2 BORTOLOTTO, CORTIANA, PIERONI, BOCO, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

Approvato *Sostituire l'articolo 14 con il seguente*:

«Art. 14. - *(Semplificazione delle procedure amministrative per le imprese che hanno ottenuto la registrazione al sistema comunitario di ecogestione e audit EMAS). – 1.* Nell'ambito delle normative comunitarie in

sede di espletamento delle procedure previste dalle norme di cui al comma 2 per il rinnovo delle autorizzazioni all'esercizio di un impianto, ovvero per la reiscrizione all'Albo di cui alla norma prevista al comma 2, lettera *b)*, le imprese che risultino registrate ai sensi del regolamento n. 1836/93/CEE del Consiglio delle Comunità Europee del 29 giugno 1993 e successive modificazioni, possono sostituire tali autorizzazioni o il nuovo certificato di iscrizione al suddetto Albo, con autocertificazione resa alle autorità competenti, ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15 e successive modificazioni.

2. Le procedure di cui al comma 1 sono quelle previste dalle seguenti norme:

a) decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, recante attuazione delle direttive CEE 80/779, 82884, 84/360 e 85/203, concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183;

b) decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, recante attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio e successive modificazioni e integrazioni;

c) decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, recante disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

d) decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 di attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dall'inquinamento.

3. L'autocertificazione di cui al comma 1, deve essere accompagnata da una copia conforme del certificato di registrazione ottenuto ai sensi del regolamento n. 1836/93/CEE del Consiglio delle Comunità Europee del 29 giugno 1993 e successive modificazioni, nonché da una denuncia di prosecuzione delle attività, attestante la conformità dell'impresa, dei mezzi e degli impianti alle prescrizioni legislative e regolamentari, con allegata una certificazione dell'esperimento di prove a ciò destinate, ove previste.

4. L'autocertificazione e i relativi documenti accompagnatori di cui al comma 3, sostituiscono a tutti gli effetti l'autorizzazione alla prosecuzione, ovvero all'esercizio delle attività previste dalle norme di cui al comma 2 e ad esse si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1992, n. 300 e successive modificazioni. Si applicano, altresì, le disposizioni di cui all'articolo 21 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni.

5. L'autocertificazione e i relativi documenti accompagnatori mantengono l'efficacia di cui al comma 4 fino ad un periodo massimo di 180 giorni successivi alla data di decadenza, a qualsiasi titolo avvenuta, della validità della registrazione ottenuta ai sensi del regolamento n. 1836/93/

CEE del Consiglio delle Comunità Europee del 29 giugno 1993 e successive modificazioni.

6. Salva l'applicazione delle sanzioni specifiche e salvo che il fatto costituisca reato, in caso di accertata difformità rispetto a quanto previsto dalle norme di cui al comma 2, si applica l'articolo 483 del codice di procedura penale nei confronti di chiunque abbia sottoscritto la documentazione di cui ai commi 1 e 4.

14.980 (Testo corretto) IL RELATORE

Ritirato *Sostituire i commi 1, 2 e 3 con i seguenti:*

«1. Le imprese che hanno ottenuto la registrazione EMAS di cui al regolamento (CEE) n. 1836/93 del Consiglio del 29 giugno 1993, e successive modificazioni, relativamente ai siti registrati, possono utilizzare i dati e le informazioni presentati in detta sede, ai fini della presentazione delle domande di autorizzazione previste dalle disposizioni di cui al comma 4.

2. Ai fini dell'applicazione del precedente comma, il richiedente fa riferimento alla documentazione già presentata, indicando la data ed il luogo della presentazione ed il soggetto al quale ha prodotto tale documentazione.

3. L'autorità competente provvede ad acquisire la documentazione di cui al comma 1 e ne verifica la sufficienza ai fini della valutazione della sussistenza dei presupposti e dei requisiti previsti dalle disposizioni di cui al comma 4».

Sopprimere i commi 4, 5 e 7.

Il comma 6 assume la numerazione di «comma 4».

14.3 IL GOVERNO

Precluso *Sopprimere il comma 1.*

14.4 COLLA

Precluso *Sopprimere il comma 2.*

14.5 COLLA

Precluso *Sopprimere il comma 3.*

14.6 COLLA

Sopprimere il comma 4. **Precluso**

14.7 COLLA

Sopprimere il comma 6. **Precluso**

14.8 COLLA

Al comma 6, sopprimere la lettera a). **Precluso**

14.9 COLLA

Al comma 6, sopprimere la lettera b). **Precluso**

14.10 COLLA

Al comma 6, sopprimere la lettera c). **Precluso**

14.11 COLLA

Al comma 6, sopprimere la lettera d). **Precluso**

14.12 COLLA

Sopprimere il comma 7. **Precluso**

14.13 COLLA

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato, **Non posto in votazione (*)**

in sede di esame dell'articolo 14 del disegno di legge n. 3833-A,

impegna il Governo:

affinchè, nella definizione delle intese istituzionali di programma e degli accordi di programma quadro come definiti all'articolo 2, comma 203, lettere *b)* e *c)* della legge 23 dicembre 1996, n. 662, si preveda che le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possano destinare una quota non inferiore al 5 per cento delle risorse finanziarie disponibili al cofinanziamento delle spese che le piccole imprese e le imprese artigiane devono sostenere per l'adesione volontaria al sistema comunitario di ecogestione ed audit (EMAS) definito dal regolamento CEE n. 1836

del 29 giugno 1993 e successive modificazioni. Impegna altresì il Governo a prevedere un contributo che sostenga le spese effettuate dalle piccole imprese e dalle imprese artigiane per l'assolvimento delle incombenze previste dalle lettere da *a)* ad *h)* dell'articolo 3 del regolamento CEE n. 1836 del 26 giugno 1993.

9.3833.13. GIOVANELLI, VELTRI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA, STANISCIA

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 14

Ritirato *Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:*

«Art. 14-*bis.*

1. Le imprese che abbiano adottato o adottino le procedure di cui all'articolo 17, decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e di cui al decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, o che abbiano stipulato o stipulano accordi di programma previsti nell'ambito delle medesime normative, non sono punibili per i reati o le violazioni connessi ai fatti d'inquinamento qualora la realizzazione e il completamento degli interventi ambientali si realizzi in conformità all predette procedure o accordi di programma.

2. La disposizione di cui al comma precedente non è applicabile quando i fatti di inquinamento siano stati commessi a titolo di dolo».

14.0.1 GIOVANELLI, VELTRI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA, STANISCIA

Ritirato *Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:*

«Art. 14-*bis.*

1. Alle imprese che abbiano adottato o adottino le procedure di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e di cui al decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, o che abbiano stipulato o stipulino accordi di programma previsti nell'ambito delle medesime normative, per i reati connessi ai fatti d'inquinamento si applica la procedura di cui agli articoli 20, 21, 22, 23, 24 e 25 del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758».

2. La disposizione di cui al comma precedente non è applicabile quando i fatti di inquinamento siano stati commessi a titolo di dolo».

14.0.2 GIOVANELLI, VELTRI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA, STANISCIA

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE.

Art. 15. **Non posto in votazione (*)**

(Dispersione nell'ambiente di prodotti per l'igiene personale)

1. Al fine di prevenire la dispersione nell'ambiente, tramite gli scarichi fognari, di prodotti per l'igiene personale, di piccola dimensione, quali bastoncini nettaorecchie o assorbenti igienici, è fatto obbligo alle case produttrici, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di riportare sulle confezioni di detti prodotti, in caratteri in evidenza, la dicitura «non disperdere nell'ambiente e nei servizi igienici».

2. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, i bastoncini per la pulizia delle orecchie commercializzati sul territorio nazionale dovranno essere prodotti esclusivamente in materiale biodegradabile.

(*) Approvato l'emendamento 15.2 (Nuovo testo), interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

15.1 COLLA

Sostituire l'articolo con il seguente: **Approvato**

«Art. 15. - *(Interventi per evitare la dispersione nell'ambiente di prodotti non biodegradabili di uso comune). – 1.* Al fine di prevenire la dispersione nell'ambiente, anche tramite gli scarichi fognari, di prodotti non biodegradabili di uso comune, con decreto del Ministro dell'ambiente, emanato di concerto con il Ministro della sanità, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono definite le categorie di tali prodotti, sulle cui confezioni le case produttrici dovranno apporre, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, in caratteri in evidenza, la dicitura "non disperdere nell'ambiente e nei servizi igienici".

2. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, i bastoncini per la pulizia delle orecchie, le stoviglie monouso, i riempitivi espansi per imballo in forma di fiocchi e i sacchi per la raccolta differenziata della frazione organica di rifiuti solidi urbani (FORSU) commerciati sul territorio nazionale, dovranno essere prodotti esclusivamente con l'impiego di materiale biodegradabile, secondo le norme UNI 10785.

3. Con il decreto di cui al comma 1, sono altresì identificate le altre categorie di prodotti commercializzati sul territorio nazionale che dovranno essere fabbricate esclusivamente con l'impiego di materiale biodegradabile, come definito al comma 2. Le disposizioni contenute nel decreto e concernenti i prodotti di cui al presente comma acquistano efficacia entro un anno dalla sua entrata in vigore.

4. La produzione e la commercializzazione dei prodotti indicati al comma 2 che non abbiano le caratteristiche ivi indicate, costituiscono, decorso il termine di un anno dall'entrata in vigore della presente legge, illeciti sanzionati in via amministrativa. Si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinque milioni a lire novanta milioni. Nel caso di reiterazione anche non specifica delle violazioni indicate può essere applicata, dall'autorità amministrativa con l'ordinanza-ingiunzione o dal giudice con la sentenza di condanna nel caso previsto dall'articolo 24 della legge 24 novembre 1981, n. 689, tenuto conto della natura e dell'entità dei fatti, la sanzione amministrativa accessoria della chiusura dello stabilimento o dell'esercizio da un minimo di cinque giorni ad un massimo di tre mesi, ovvero la sospensione fino ad un massimo di tre mesi della licenza, dell'autorizzazione o dell'analogo provvedimento amministrativo che consente l'esercizio dell'attività. In tale caso non è inoltre ammesso il pagamento in misura ridotta ai sensi dell'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689. È competente all'applicazione della sanzione amministrativa il Sindaco del comune in cui la violazione è commessa».

15.2 (Nuovo testo) IL RELATORE

Precluso *Al comma 1, sopprimere le parole:* «quali bastoncini nettaorecchie o assorbenti igienici».

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministero dell'ambiente dovrà, con proprio provvedimento, redigere un elenco dei prodotti per l'igiene personale».

Al comma 2, sostituire le parole da: «i bastoncini» *a:* «orecchie» *con le seguenti:* «i prodotti individuati nell'elenco di cui al comma precedente».

15.3 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Sostituire il comma 2, con i seguenti: **Ritirato**

«2. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge i bastoncini per la pulizia delle orecchie di cui al comma 1 e i riempitivi espansi per imballo in forma di fiocchi commercializzati e utilizzati sul territorio nazionale dovranno essere prodotti esclusivamente con l'impiego di materiali che siano di origine rinnovabile per almeno il settanta per cento della loro composizione e che siano solubili in acqua e biodegradabili secondo la norma UNI 10785.

2-*bis*. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge i sacchi per la raccolta differenziata della frazione organica di rifiuti solidi urbani (FORSU) commercializzati e utilizzati sul territorio nazionale dovranno essere prodotti esclusivamente con l'impiego di materiali che siano di origine rinnovabile per più di un terzo della loro composizione e che siano biodegradabili secondo la norma UNI 10785.

2-*ter*. La produzione, commercializzazione ed utilizzazione dei prodotti indicati ai commi 2 e 2-*bis* che non abbiano le caratteristiche negli stessi indicati costituiscono, decorso il termine di un anno dall'entrata in vigore della presente legge, violazioni amministrative. Ad esse si applicano la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinque milioni a lire novanta milioni. Nel caso di reiterazione anche non specifica delle violazioni indicate nel presente comma può essere applicata, dall'autorità amministrativa con l'ordinanza-ingiunzione o dal giudice con la sentenza di condanna nel caso previsto dall'articolo 24 della legge 24 novembre 1981, n. 689, tenuto conto della natura e dell'entità dai fatti, sanzione amministrativa accessoria della chiusura dello stabilimento o dell'esercizio da un minimo di cinque giorni ad un massimo di tre mesi, ovvero la sospensione fino ad un massimo di tre mesi della licenza, dell'autorizzazione o dell'analogo provvedimento amministrativo che consente l'esercizio dell'attività. In tale caso non è inoltre ammesso il pagamento in misura ridotta ai sensi dell'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689. È competente all'applicazione della sanzione amministrativa il Presidente della Provincia del luogo in cui la violazione è commessa».

15.4 SPECCHIA, MAGGI, CARUSO Antonino

Sostituire il comma 2, con i seguenti: **Precluso**

«2. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge i bastoncini per la pulizia delle orecchie di cui al comma 1 e i riempitivi espansi per imballo in forma di fiocchi commercializzati e utilizzati sul territorio nazionale dovranno essere prodotti esclusivamente con l'impiego di materiali che siano di origine rinnovabile per almeno il settanta per cento della loro composizione e che siano solubili in acqua e biodegradabili secondo la norma UNI 10785.

2-*bis*. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge i sacchi per la raccolta differenziata della frazione organica di rifiuti

solidi urbani (FORSU) commercializzati e utilizzati sul territorio nazionale dovranno essere prodotti esclusivamente con l'impiego di materiali che siano di origine rinnovabile per più di un terzo della loro composizione e che siano biodegradabili secondo la norma UNI 10785.

2-*ter*. La produzione, commercializzazione ed utilizzazione dei prodotti indicati ai commi 2 e 2-*bis* che non abbiano le caratteristiche negli stessi indicati costituiscono, decorso il termine di un anno dall'entrata in vigore della presente legge, violazioni amministrative. Ad esse si applicano la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinque milioni a lire novanta milioni. Nel caso di reiterazione anche non specifica delle violazioni indicate nel presente comma può essere applicata, dall'autorità amministrativa con l'ordinanza-ingiunzione o dal giudice con la sentenza di condanna nel caso previsto dall'articolo 24 della legge 24 novembre 1981, n. 689, tenuto conto della natura e dell'entità dai fatti, la sanzione amministrativa accessoria della chiusura dello stabilimento o dell'esercizio da un minimo di cinque giorni ad un massimo di tre mesi, ovvero la sospensione fino ad un massimo di tre mesi della licenza, dell'autorizzazione o dell'analogo provvedimento amministrativo che consente l'esercizio dell'attività. In tale caso non è inoltre ammesso il pagamento in misura ridotta ai sensi dell'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689. È competente all'applicazione della sanzione amministrativa il Presidente della Provincia del luogo in cui la violazione è commessa».

15.5 VEDOVATO

Precluso *Sostituire il comma 2, con il seguente:*

«2. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge i bastoncini per la pulizia delle orecchie di cui al comma 1 e i riempitivi espansi per imballo in forma di fiocchi commercializzati e utilizzati sul territorio nazionale dovranno essere prodotti esclusivamente con l'impiego di materiali che siano di origine rinnovabile per almeno il settanta per cento della loro composizione e che siano solubili in acqua e biodegradabili secondo la norma UNI 10785».

15.6 VEDOVATO

Ritirato *Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge i bastoncini per la pulizia delle orecchie di cui al comma 1 e i riempitivi espansi per imballo in forma di fiocchi commercializzati e utilizzati sul territorio nazionale dovranno essere prodotti esclusivamente con l'impiego di materiali che siano di origine rinnovabile per almeno il 70 per cento della loro composizione e che siano solubili in acqua e biodegradabili secondo la norma UNI 10785».

15.7 SPECCHIA, MAGGI, CARUSO Antonino

Al comma 2, sostituire la parola: «biodegradabile» *con le seguenti:* «solubile in acqua e biodegradabile secondo la norma UNI 10785». **Precluso**

15.8 VEDOVATO, VELTRI

Al comma 2, sostituire la parola: «biodegradabile» *con la seguente:* «solubile in acqua e biodegradabile secondo la norma UNI 10785». **Ritirato**

15.9 SPECCHIA, MAGGI, CARUSO Antonino

Al comma 2, aggiungere il seguente: **Ritirato**

«2-*bis.* Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge i sacchi per la raccolta differenziata della frazione organica di rifiuti solidi urbani (FORSU) commercializzati e utilizzati sul territorio nazionale dovranno essere prodotti esclusivamente con l'impiego di materiali che siano di origine rinnovabile per più di un terzo della loro composizione e che siano biodegradabili secondo la norma UNI 10785».

15.10 SPECCHIA, MAGGI, CARUSO Antonino

Al comma 2, aggiungere il seguente: **Precluso**

«2-*bis.* Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge i sacchi per la raccolta differenziata della frazione organica di rifiuti solidi urbani (FORSU) commercializzati e utilizzati sul territorio nazionale dovranno essere prodotti esclusivamente con l'impiego di materiali che siano di origine rinnovabile per più di un terzo della loro composizione e che siano biodegradabili secondo la norma UNI 10785».

15.11 VEDOVATO

Al comma 2, aggiungere il seguente: **Precluso**

«2-*ter.* La produzione, commercializzazione ed utilizzazione dei prodotti indicati ai commi 2 e 2-*bis* che non abbiano le caratteristiche negli stessi indicati costituiscono, decorso il termine di un anno dall'entrata in vigore della presente legge, violazioni amministrative. Ad esse si applicano la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinque milioni a lire novanta milioni. Nel caso di reiterazione anche non specifica delle violazioni indicate nel presente comma può essere applicata, dall'autorità amministrativa con l'ordinanza-ingiunzione o dal giudice con la sentenza di condanna nel caso previsto dall'articolo 24 della legge 24 novembre 1981, n. 689, tenuto conto della natura e dell'entità dei fatti, la sanzione amministrativa accessoria della chiusura dello stabilimento o dell'esercizio da un minimo di cinque giorni ad un massimo di tre mesi, ovvero la sospensione fino ad un massimo di tre mesi della licenza,

dell'autorizzazione o dell'analogo provvedimento amministrativo che consente l'esercizio dell'attività. In tale caso non è inoltre ammesso il pagamento in misura ridotta ai sensi dell'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689. È competente all'applicazione della sanzione amministrativa il Presidente della Provincia del luogo in cui la violazione è commessa».

15.16 VEDOVATO

Ritirato *Al comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-*ter*. La produzione, commercializzazione ed utilizzazione dei prodotti indicati ai commi 2 e 2-*bis* che non abbiano le caratteristiche negli stessi indicati costituiscono, decorso il termine di un anno dall'entrata in vigore della presente legge, violazioni amministrative. Ad esse si applicano la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinque milioni a lire novanta milioni. Nel caso di reiterazione anche non specifica delle violazioni indicate nel presente comma può essere applicata, dall'autorità amministrativa con l'ordinanza-ingiunzione o dal giudice con la sentenza di condanna nel caso previsto dall'articolo 24 della legge 24 novembre 1981, n. 689, tenuto conto della natura e dell'entità dei fatti, la sanzione amministrativa accessoria della chiusura dello stabilimento o dell'esercizio da un minimo di cinque giorni ad un massimo di tre mesi, ovvero la sospensione fino ad un massimo di tre mesi della licenza, dell'autorizzazione o dell'analogo provvedimento amministrativo che consente l'esercizio dell'attività. In tale caso non è inoltre ammesso il pagamento in misura ridotta ai sensi dell'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689. È competente all'applicazione della sanzione amministrativa il Presidente della Provincia del luogo in cui la violazione è commessa».

15.17 SPECCHIA, MAGGI, CARUSO Antonino

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 16.

(Bonifica di Bagnoli)

1. Con decreto del Ministro dell'ambiente, emanato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è approvato entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le competenti Commissioni parlamentari, il piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli. Il piano è redatto, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal soggetto attuatore previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, conver-

tito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1996, n. 582, sulla base e nel rispetto degli strumenti urbanistici vigenti relativi all'area interessata e comprende il completamento delle azioni già previste dal citato articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 486 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 582 del 1996, gli interventi necessari per la demolizione della colmata a mare e del pontile sud, nonché la conservazione degli elementi di archeologia industriale previsti dagli ultimi due periodi del predetto articolo 1, comma 1, introdotti dall'articolo 31, comma 43, della legge 23 dicembre 1998, n. 448. Al piano, che fissa un termine per la conclusione dei lavori, sono allegati una relazione tecnico-economica sullo stato degli interventi già realizzati ed un cronoprogramma relativo alla esecuzione dei lavori futuri, nonché un motivato parere del comune di Napoli.

2. Per far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 1, è autorizzata la spesa di lire 50.000 milioni per ciascuno degli anni dal 1999 al 2003 cui si provvede, per gli anni 1999, 2000 e 2001, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per il 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Comitato di coordinamento e di alta vigilanza e la commissione per il controllo ed il monitoraggio di cui all'articolo 1, comma 4, del citato decreto-legge n. 486 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 582 del 1996, cessano le loro funzioni alla data di entrata in vigore del decreto ministeriale di cui al comma 1, con la presentazione di un documento conclusivo riepilogativo delle opere effettuate e dei costi sostenuti. La funzione di vigilanza e controllo sulla corretta e tempestiva attuazione del piano è attribuita al Ministero dell'ambiente, il quale, in caso di inosservanza delle prescrizioni e dei tempi stabiliti nel piano stesso, può, previa diffida a conformarsi alle previsioni entro congruo termine, disporre l'affidamento a terzi per l'esecuzione dei lavori in danno, ai sensi dell'articolo 17, commi 2, 9, 10 e 11, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni. Il Ministro dell'ambiente presenta annualmente al Parlamento una relazione sullo stato di avanzamento delle attività di cui all'articolo 1, comma 1, del citato decreto-legge n. 486 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 582 del 1996.

4. In considerazione del pubblico interesse alla bonifica, al recupero ed alla valorizzazione dell'area di Bagnoli, è attribuita facoltà al comune di Napoli, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, di acquisire, direttamente o tramite società partecipata, dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) o da altra società dello stesso gruppo la proprietà delle aree oggetto degli interventi di bonifica al prezzo e con le condizioni e modalità di cui ai commi seguenti.

5. L'acquisizione delle aree da parte del comune di Napoli può avvenire anche in concorso con altri enti pubblici territoriali o tramite l'intervento di società di trasformazione urbana costituite dal comune di Napoli

ai sensi dell'articolo 17, comma 59, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Il comune di Napoli, o altro soggetto previsto dal presente comma o dal comma 4 del presente articolo, a seguito del trasferimento di proprietà subentra nelle attività di bonifica attualmente gestite dalla Bagnoli S.p.A. con il trasferimento dei contratti in essere, dei finanziamenti specifici ad essi riferiti e di quelli non ancora utilizzati, ivi compresi i finanziamenti per il completamento della bonifica; gli affidamenti dei lavori successivamente a tale subentro avverranno secondo le norme vigenti per la pubblica amministrazione con riferimento alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni.

6. Ai fini dell'acquisizione da parte del comune di Napoli della proprietà delle aree oggetto dei progetti di bonifica, il corrispettivo è calcolato dall'ufficio tecnico erariale in base al valore effettivo dei terreni e degli immobili che, secondo il progetto di completamento approvato, devono rimanere nell'area oggetto di cessione; dall'importo così determinato è detratto, ai fini dell'ottenimento della cifra di cessione, il trenta per cento dell'intervento statale utilizzato sino al momento della cessione nelle attività di bonifica.

7. In caso di rinuncia esplicita da parte del comune di Napoli all'acquisto delle aree soggette ad interventi di bonifica, l'IRI o altro proprietario, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede all'alienazione mediante asta pubblica, il cui prezzo base è determinato dall'ufficio tecnico erariale secondo i criteri di cui al primo periodo del comma 6, senza alcuna detrazione. Dal prezzo di aggiudicazione è detratto a favore dello Stato il valore delle migliorie apportate alle aree interessate sino al momento della cessione. Il nuovo proprietario si assume gli oneri di completamento della bonifica ed i fondi residui dell'intervento pubblico sono reintroitati dallo Stato.

8. All'articolo 1 del decreto-legge n. 486 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 582 del 1996, sono abrogati i commi 5, 5-*bis*, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12.

9. Ferme restando le disposizioni di cui al citato decreto-legge n. 486 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 582 del 1996, nonché quelle di cui al presente articolo, all'articolo 1, comma 4, dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426, sono aggiunte, in fine, le seguenti lettere:

«*p*-bis) Napoli Bagnoli-Coroglio (aree industriali);

p-ter) Sesto San Giovanni (aree industriali e relative discariche)».

PROPOSTA DI STRALCIO

Ritirata *Stralciare l'articolo 16.*

1. FLORINO

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

16.1 COLLA, MORO

Sopprimere l'articolo. **Id. em. 16.1**

16.800 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Sostituire l'articolo 16 con il seguente: **Ritirato dal proponente, fatto proprio dal senatore Lubrano di Ricco e trasformato nell'odg n. 805**

«Art. 16. - *(Bonifica di Bagnoli). – 1.* In caso di acquisizione delle aree oggetto di risanamento ambientale di cui al comma 1 della legge 18 novembre 1996, n. 582, da parte di amministrazioni dello Stato o di enti territoriali, anche mediante procedura espropriativa, il valore dell'area agli effetti dell'indennizzo o del prezzo della cessione volontaria è decurtato dell'incremento di valore dell'area conseguente alle operazioni di bonifica e di risanamento effettuate.

2. Ogni valutazione circa i prezzi di alienazione, vendita od esproprio, anche in ragione delle decurtazioni del plusvalore delle opere di bonifica e risanamento eseguito, è eseguita dall'ufficio tecnico erariale competente.

3. Nel caso di cessione totale o parziale delle aree oggetto di risanamento ambientale di cui al comma 1 della legge 18 novembre 1996, n. 582, il comune di Napoli, anche eventualmente in concorso con gli altri enti pubblici territorialmente competenti e in subordine con altri enti pubblici della regione, ha diritto di prelazione nell'acquisto delle stesse. Per tali finalità l'IRI e/o le società del gruppo, con le altre società operanti nel territorio oggetto della bonifica, qualora intendano alienare a terzi le aree interessate, debbono notificare al comune di Napoli e agli altri enti pubblici territoriali la proposta di alienazione indicando il prezzo di vendita.

4. Il comune di Napoli e gli altri enti pubblici nelle forme di cui al comma 3, entro sei mesi dall'avvenuta notifica, possono esercitare il diritto di prelazione mediante offerta di una somma pari alla differenza tra il prezzo complessivo richiesto per la vendita ed il plusvalore acquisito dalle aree a seguito degli interventi di risanamento ambientale di cui al presente decreto. Nella determinazione del plusvalore si dovrà tener conto non solo dei miglioramenti conseguenti alla bonifica ma anche della utilizzabilità dell'area ai fini dell'edificazione, nonchè dell'aumento di valore derivante dalla realizzazione nella stessa zona di opere di urbanizzazione e di qualunque altra opera o impianto pubblico.

5. In mancanza della notificazione, il comune di Napoli e gli altri enti pubblici nelle forme di cui al comma 3 hanno diritto di riscattare le aree

cedute dagli acquirenti e loro aventi causa alle condizioni di cui ai commi 3 e 4.

6. In caso di mancato esercizio del diritto di prelazione da parte del comune di Napoli, anche in concorso con altro ente pubblico di cui al comma 3, si deduce a favore dello Stato il valore delle migliorie apportate alle aree interessate dagli interventi di bonifica ambientale, quale accertato al tempo della alienazione.

7. Quanto previsto dai commi da 3 a 6 costituisce titolo per iscrizione di ipoteca legale in favore del comune di Napoli e degli altri enti pubblici di cui al comma 3 a garanzia del rimborso, a favore dello Stato, secondo quanto previsto dal comma 6, dei miglioramenti nella misura dell'aumento di valore conseguito dalle aree al momento della loro cessione, calcolato dall'ufficio tecnico erariale.

8. Contro la determinazione del valore calcolato gli interessati possono proporre opposizione davanti alla corte di appello competente per territorio.

9. Le aree acquisite dal comune di Napoli e dagli altri enti pubblici territoriali, nelle forme di cui al comma 3, fanno parte del relativo patrimonio indisponibile.

10. Le somme di cui al comma 3, lettera a) della legge 18 novembre 1996 n. 582, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, capo XXIV, capitolo 3655 e sono riassegnate, unitamente a quelle di cui al medesimo comma 3, lettera *c),* ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per essere corrisposte all'IRI.

11. Il Ministro dell'ambiente, nel termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentiti la regione Campania, la provincia di Napoli ed il comune di Napoli, integra il piano di cui al comma 1 della legge 18 novembre 1996 n. 582 per la bonifica dell'arenile di Coroglio-Bagnoli e dell'area marina, comprensivo del ripristino della morfologia naturale della costa in conformità allo strumento urbanistico del comune di Napoli, definendo un primo stralcio del programma per un importo pari a 25 miliardi del quale disporre il finanziamento nell'ambito delle assegnazioni di risorse destinate all'area ad elevato rischio di crisi ambientale "Provincia di Napoli", di cui alla tabella 4 della delibera CIPE 21 dicembre 1993 e successive modifiche ed integrazioni di approvazione del programma triennale per l'azione pubblica per la tutela ambientale 1994-1996, così come rideterminata dal Ministero dell'ambiente ai sensi dell'articolo 16, comma 6, del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 389, e dell'articolo 24, comma 3, del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 461. Gli interventi di ripristino, ove previsti dalla concessione demaniale relativa all'arenile e all'area marina, sono a carico degli eventuali concessionari. Secondo i criteri e le procedure previste dal presente comma sono utilizzate le eventuali ulteriori risorse destinate a tale scopo a valere su finanziamenti comunitari e nazionali.

12. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

16.801 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Sopprimere il comma 1. **Respinto**

16.2 COLLA, MORO

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «Bagnoli» *aggiungere le seguenti:* «e del litorale flegreo». **Respinto**

16.3 LAURO, NOVI, RIZZI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «sulla base e». **Respinto**

16.4 COLLA, MORO

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «interessata» *con le seguenti:* «di Bagnoli e della zona flegrea». **Precluso dalla reizione dell'em. 16.3**

16.5 LAURO, NOVI, RIZZI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «gli interventi necessari per la demolizione della colmata a mare e del pontile sud». **Respinto**

16.6 COLLA, MORO

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «, nonchè la conservazione degli elementi di archeologia industriale previsti dagli ultimi due periodi del predetto articolo 1, comma 1, introdotti dall'articolo 31, comma 43, della legge 23 dicembre 1998, n. 448». **Respinto**

16.7 COLLA, MORO

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «nonchè la conservazione degli» *con le seguenti:* «nonchè la conservazione di tre». **Respinto**

16.8 FLORINO, PONTONE, COZZOLINO, RECCIA, DEMASI

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «un cronoprogramma relativo alla esecuzione dei lavori futuri» *inserire le seguenti:* «e la stima dei relativi costi». **Respinto**

16.9 COLLA, MORO

Respinto *Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, del comune di Pozzuoli, della provincia di Napoli e della regione Campania».

16.10 LAURO, NOVI, RIZZI

Ritirato *Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il soggetto attuatore non potrà avvalersi dell'attuale struttura operativa (Bagnoli Spa)».

16.11 FLORINO, PONTONE, COZZOLINO, RECCIA, DEMASI

Respinto *Sopprimere il comma 2.*

16.12 COLLA, MORO

Respinto *Al comma 2, dopo le parole:* «è autorizzata la spesa» *inserire le seguenti:* «complessiva».

16.13 COLLA, MORO

Approvato *Al comma 2, dopo le parole:* «per ciascuno degli anni dal» *sostituire le parole:* «1999 al 2003» *con le seguenti:* «2000 al 2004»; *dopo le parole:* «per gli anni», *sostituire le parole:* «1999, 2000 e 2001» *con le altre:* «2000, 2001 e 2002»; *dopo le parole:* «bilancio triennale», *sostituire le parole:* «1999-2001» *con le altre:* «2000-2002»; *e dopo le parole:* «economica per il» *sostituire la parola:* «1999» *con la parola:* «2000».

16.14 IL RELATORE

Respinto *Sopprimere il comma 3.*

16.15 COLLA, MORO

Al comma 3, secondo periodo, dopo la parola: «controllo» *aggiungere le seguenti:* «con le norme previste dall'articolo 4 della legge dell'11 febbraio 1994, n. 109,».

16.16 FLORINO, PONTONE, COZZOLINO, RECCIA, DEMASI

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «e controllo» *aggiungere le seguenti:* «di legalità sugli appalti e sub-appalti viene affidata ad una Authority composta dal Prefetto di Napoli e da quattro funzionari della DIA».

16.17 FLORINO, PONTONE, COZZOLINO, RECCIA, DEMASI

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «La funzione di vigilanza e controllo sulla corretta e tempestiva attuazione del piano» *inserire le seguenti:* «, anche successivamente all'eventuale acquisizione delle aree oggetto di bonifica ai sensi del comma 4 e seguenti,».

16.18 COLLA, MORO

Al comma 3, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Il Ministro dell'ambiente assicura la massima pubblicità e la diffusione dei dati relativi alle operazioni di bonifica».

16.19 COLLA, MORO

Al comma 3, terzo periodo, sostituire la parola: «annualmente» *con l'altra:* «semestralmente».

16.20 FLORINO, PONTONE, COZZOLINO, RECCIA, DEMASI

Sostituire i commi da 4 a 8 con il seguente:

«4. L'area industriale di Bagnoli è alienata mediante asta pubblica, il cui prezzo base è determinato dal competente ufficio tecnico erariale in base al valore effettivo dei terreni e degli immobili nelle condizioni di fatto esistenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge, dedotte le spese per il completamento della bonifica del sito. Il comune di Napoli può esercitare il diritto di prelazione, secondo le norme in vigore, direttamente o tramite società partecipata. La società o il comune acquirente è tenuto a bonificare il sito, secondo il piano di completamento di bonifica che sarà approvato entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge dal Ministero dell'ambiente, sentita la regione Campania ed il comune di Napoli. La società "Bagnoli Spa" è posta in liquidazione entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

16.21 (Testo corretto) MANFREDI, RIZZI, LASAGNA, NOVI, LAURO

Sopprimere i commi 4 e 5.

16.22 LAURO, NOVI, RIZZI

Sopprimere il comma 4.

16.23 COLLA, MORO

Al comma 4, dopo la parola: «Bagnoli», *aggiungere le seguenti:* «e del litorale flegreo».

16.24 LAURO, NOVI, RIZZI

Ritirato *Al comma 4, dopo la parola:* «Napoli», *aggiungere le seguenti:* «e ad altri enti pubblici territoriali».

16.25 FLORINO, PONTONE, COZZOLINO, RECCIA, DEMASI

Al comma 4, dopo la parola: «Napoli», *aggiungere le seguenti:* «al comune di Pozzuoli, alla provincia di Napoli e alla regione Campania».

16.26 LAURO, NOVI, RIZZI

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «All'eventuale società partecipata dal comune di Napoli, di cui al periodo precedente, non può partecipare l'IRI direttamente o per il tramite di società partecipate.».

16.27 COLLA, MORO

Sopprimere il comma 5.

16.28 COLLA, MORO

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «pubblici territoriali» *con le seguenti:* «pubblici territorialmente competenti e in subordine con altri enti pubblici della regione».

16.29 CARCARINO

Al comma 5, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Alla società di trasformazione urbana non possono confluire società partecipate dall'IRI.».

16.30 COLLA, MORO

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: «ivi compresi i finanziamenti per il completamento della bonifica».

16.31 COLLA, MORO

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «ivi compresi i finanziamenti per il completamento della bonifica» *inserire le seguenti:* «autorizzati dalla presente legge».

16.32 COLLA, MORO

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il nuovo proprietario si assume gli eventuali ulteriori oneri per il completamento della bonifica secondo il piano approvato ai sensi del comma 1.».

16.33 COLLA, MORO

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni dell'articolo 8 del decreto interministeriale 21 maggio 1998 sono estese anche ai committenti privati che utilizzano finnziamenti pubblici. Le predette disposizioni trovano applicazione sino al 31 dicembre 2001. La riserva ivi prevista potrà esplicitarsi attraverso opzioni premiali ai fini dell'aggiudicazione delle relative gare di appalto».

16.34 FLORINO, PONTONE, COZZOLINO, RECCIA, DEMASI

Sopprimere il comma 6.

16.35 COLLA, MORO

Al comma 6, dopo la parola: «Napoli» *aggiungere le seguenti parole:* «con altri enti pubblici territoriali». **Ritirato**

16.36 FLORINO, PONTONE, COZZOLINO, RECCIA, DEMASI

Al comma 6, dopo le parole: «nell'area oggetto di cessione» *inserire le seguenti:* «e tenendo conto dell'incremento di valore dell'area conseguente alle operazioni di bonifica e di risanamento.».

16.37 COLLA, MORO

Al comma 6, sopprimere le seguenti parole: «dall'importo così determinato è detratto, ai fini dell'ottenimento della cifra di cessione, il trenta per cento dell'intervento statale utilizzato sino al momento della cessione nelle attività di bonifica».

16.38 COLLA, MORO

Al comma 6, sostituire le parole: «dall'importo così determinato è detratto, ai fini dell'ottenimento della cifra di cessione, il trenta per cento

dell'intervento statale utilizzato sino al momento della cessione nelle attività di bonifica» *con le seguenti:* «dall'importo così determinato sono detratti, ai fini dell'ottenimento della cifra di cessione, gli importi che l'amministrazione o l'ente acquirente ha versato per le operazioni di bonifica e di risanamento dell'area sino al momento della cessione».

16.39 COLLA, MORO

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non sono valutate, ai fini della determinazione del valore dell'area, tutte le opere e gli immobili, eventualmente ancora esistenti, che non siano compatibili con le previsioni urbanistiche vigenti per l'area stessa e non rientrino fra i manufatti di archeologia industriale».

16.40 CARCARINO

Sopprimere il comma 7.

16.41 COLLA, MORO

Ritirato *Al comma 7, primo periodo, dopo la parola:* «Napoli» *aggiungere le seguenti:* «ed i altri enti pubblici territoriali».

16.42 FLORINO, PONTONE, COZZOLINO, RECCIA, DEMASI

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: «secondo i criteri di cui al primo periodo del comma 6, senza alcuna detrazione» *con le seguenti:* «, tenendo conto dell'incremento di valore dell'area conseguente alle operazioni di bonifica e di risanamento».

16.43 COLLA, MORO

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «secondo i criteri di cui al primo periodo del comma 6, senza alcuna detrazione» *inserire le seguenti:* «, e tenendo conto dell'incremento di valore dell'area conseguente alle operazioni di bonifica e di risanamento».

16.44 COLLA, MORO

Al comma 7, secondo periodo, dopo le parole: «alle aree interessate» *inserire le seguenti:* «, dagli interventi di bonifica ambientale,».

16.45 CARCARINO

Al comma 7, ultimo periodo, dopo le parole: «Il nuovo proprietario si assume gli oneri di completamento della bonifica» *inserire le seguenti:* «secondo il piano approvato ai sensi del comma 1».

16.46 COLLA, MORO

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-*bis*. Sin dalla data di entrata in vigore della presente legge gli affidamenti dei lavori dovranno essere effettuati secondo le norme previste dalla legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni.

7-*ter*. Ai fini della tutela dell'ambiente marino è vietato costruire impianti dinamici polifunzionali nel Golfo di Napoli».

16.47 (Nuovo testo) LAURO, NOVI, RIZZI, PICCIONI, FLORINO, TRAVAGLIA, D'ALÌ, MAGGIORE, BUCCI, ASCIUTTI, TAROLLI, ZANOLETTI, MANCA, GUBERT, BRUNI, BORNACIN, FIRRARELLO, PELLICINI, PASQUALI, RAGNO, MAGLIOCCHETTI, ZAMBRINO, PACE, CUSIMANO

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis*. Nell'ambito dei lavori di bonifica di cui ai commi precedenti, gli abitanti di Coroglio sono salvaguardati nella loro permanenza e per il miglioramento urbanistico delle abitazioni in cui risiedono».

16.47a LAURO, NOVI, RIZZI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis*. Sono bloccati i finanziamenti a favore della società IDIS in considerazione di quanto previsto dal piano regolatore generale del Comune di Napoli e relativa variante, che prevede la delocalizzazione della "Citta della scienza"».

16.48 NOVI, LAURO, RIZZI

Sopprimere il comma 8.

16.49 COLLA, MORO

Al comma 8, sopprimere le parole: «e 12».

Dopo il comma 8 inserire il seguente:

«8-*bis*. Il comma 12 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 486 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 582 del 1996, è sostituito dal seguente:

"*12*. Le aree acquisite dal comune di Napoli e dagli altri enti pubblici teritoriali fanno parte del relativo patrimonio indisponibile"».

16.500 MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

Al comma 9, sopprimere la lettera p-*bis*).

16.50 COLLA, MORO

Al comma 9, aggiungere le seguenti lettere:

«*p*-quater) Porto Torres;
p-quinquies) Rho-Pero (MI) (area industriale ex raffineria);
p-sexies) Valle del Chiampo (VI) (area della concia);
p-septies) Papigno-Voc. Valle (TR) (area industriale siderurgia)».

16.51 (Nuovo testo corretto) IL RELATORE

Al comma 9, dopo la lettera p-*ter, aggiungere le seguenti:*

«*p*-quater) Rho-Pero (MI) (aree industriali, ex raffineria);
p-quinquies) Valle del Chiampo (VI) (area della concia)».

16.52 BORTOLOTTO, CORTIANA, PIERONI, BOCO, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

Al comma 9, aggiungere la seguente lettera:

«*p*-quater) Porto Torres».

16.53 VELTRI, CADDEO, CABRAS, MURINEDDU, NIEDDU, GIOVANELLI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA, STANISCIA

Al comma 9, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'individuazione delle aree di intervento equivale a dichiarazione di pubblica utilità, anche per le aree non interessate da opere pubbliche».

16.54 FLORINO, PONTONE, COZZOLINO, RECCIA, DEMASI

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis*. Per il ripristino del ponte Umbertino, sito nell'Isola di Ortigia di Siracusa, è autorizzata la spesa di lire 3.000 milioni per l'anno 2000».

Conseguentemente, sopprimere il comma 5 dell'articolo 4.

16.55 (Nuovo testo) LAURO, NOVI, RIZZI

Alla rubrica, dopo la parola: «Bagnoli» *aggiungere le seguenti:* «e del litorale flegreo».

16.56 LAURO, NOVI, RIZZI

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

premesso che:

presso l'ex sito industriale di Bagnoli (Napoli) sono in corso di esecuzione, da parte della Bagnoli spa, i lavori di bonifica ambientale secondo quanto stabilito dalla legge 18 novembre 1996, n. 582;

in tali lavori risultano impegnate maestranze provenienti dall'ex Italsider la cui professionalità è stata positivamente riconvertita nell'attività di bonifica;

ai fini del completamento della bonifica vengono individuati nel provvedimento in esame nuovi finanziamenti e nuove procedure in sintonia con la legislazione comunitaria;

tenuto conto della grave crisi occupazionale dell'area napoletana, al fine di non disperdere la professionalità acquisita dai lavoratori, ex Italsider, occupati nei lavori di bonifica,

impegna il Governo:

ad adoperarsi nel quadro delle proprie competenze e responsabilità, anche attraverso accordi con il comune di Napoli, con la regione Campania, e altri soggetti pubblici e privati affinchè venga tutelato il diritto al lavoro ed il livello di professionalità acquisito dei lavoratori ex Italsider (oggi Bagnoli spa) impegnati nella bonifica di Bagnoli.

9.3833.14. ANGIUS, BERTONI, CARCARINO, DE MARTINO Guido, DONISE, MARINO, PAGANO, PELELLA, RUSSO SPENA, SALVATO, VILLONE, MASULLO, GIOVANELLI, VELTRI, STANISCIA, PAROLA, CONTE, IULIANO

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 16, comma 2, del disegno di legge n. 3833,

impegna il Governo:

a produrre entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge la documentazione dettagliata delle risorse economiche spese fino ad oggi.

9.3833.15. COLLA, RIZZI

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 16, comma 1 del disegno di legge n. 3833,

impegna il Governo:

ad adoperarsi presso il comune di Napoli affinchè, nell'attuazione della variante al piano regolatore, venga assicurata la permanenza nell'area di Bagnoli delle persone ivi residenti.

9.3833.16. LAURO, RIZZI

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 16, comma 1 del disegno di legge n. 3833,

impegna il Governo:

a verificare che l'impianto IDP di Napoli delle Ferrovie dello Stato sia conforme alle direttive emanate dai Ministeri dell'ambiente e della sanità nei settori di rispettiva competenza.

9.3833.17. LAURO, RIZZI

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 16 del disegno di legge n. 3833, «Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale»,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinchè non venga realizzato, da parte delle Ferrovie dello Stato, l'IDP nel Golfo di Napoli.

9.3833.18. LAURO, NOVI, RIZZI

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 16, comma 1, del disegno di legge n. 3833,

impegna il Governo:

ad avviare entro e non oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge l'attuazione degli interventi di bonifica previsti dall'articolo 1, comma 4, lettera *m)* della legge 9 dicembre 1998, n. 426, per la parte riguardante l'area flegrea.

9.3833.19. LAURO

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 16 del disegno di legge n. 3833-A,

impegna il Governo:

ad applicare le norme previste dell'articolo 4 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 per il prosieguo della bonifica di Bagnoli.

9.3833.20. FLORINO, PONTONE, COZZOLINO, RECCIA, DEMASI

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 16 del disegno di legge n. 3833-A,

impegna il Governo:

ad approntare e svolgere nel contesto dell'intera zona la bonifica dell'arenile e del mare antistante, rimuovendo dal sito opere e strutture ricettive abusive.

9.3833.21. FLORINO, PONTONE, COZZOLINO, RECCIA, DEMASI

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 16 del disegno di legge n. 3833-A,

impegna il Governo:

A) ad accertare tutte le responsabilità connesse alla mancata bonifica;

B) a verificare se l'affidamento dei lavori con il sistema del subappalto sia avvenuto con i princìpi generali disposti dalla legge n. 109 dell'11 febbraio 1994, articolo 1, comma 1;

C) a presentare il rendiconto generale sulle spese effettuate e quali;

D) a rendere pubblici gli introiti per le vendita dell'altoforno ed altri macchinari.

9.3833.22. FLORINO, PONTONE, COZZOLINO, RECCIA, DEMASI

Il Senato,

in sede dell'articolo 16 del disegno di legge n. 3833 «Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale»,

impegna il Governo:

a garantire la salvaguardia dei lavoratori all'interno del sito di Bagnoli.

9.3833.23. LAURO, NOVI, RIZZI

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 16 del disegno di legge n. 3833 «Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale»,

impegna il Governo:

a favorire, nell'ambito della bonifica del sito di Bagnoli, la partecipazione delle piccole e medie imprese campane e l'impiego dello strumento del *project financing*.

9.3833.24. LAURO, NOVI, RIZZI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che l'articolo 16 del disegno di legge n. 3833-A prevede, in relazione alla bonifica di Bagnoli, la demolizione della colmata a mare e del pontile sud,

impegna il Governo,

nell'ambito dell'approvazione del piano di completamento della bonifica, a verificare che tale piano preveda l'effettiva rimozione di tutta la colmata a mare e che il pontile Nord sia adeguato esclusivamente per la funzione, prevista dal comune di Napoli, di passeggiata a mare e non venga, invece, predisposto per un porto turistico, non previsto nè dal piano di bonifica, nè dagli strumenti urbanistici vigenti, che, oltretutto, vanificherebbe ingenti investimenti dello Stato per la definitiva bonifica dell'area marina e della sua costa.

9.3833.805 (*Già* em. 16.801) LUBRANO DI RICCO, RUSSO SPENA, CARCARINO

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 16

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

(Censimento dell'amianto e interventi di bonifica)

1. Per la realizzazione di una mappatura completa della presenza di amianto sul territorio nazionale e degli interventi di bonifica urgente, è autorizzata la spesa di lire 6.000 milioni per l'anno 2000 e di lire 8.000 milioni per gli anni 2001 e 2002.

2. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Ministro dell'ambiente, è emanato, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, regioni e province autonome, il regolamento di attuazione del comma 1, contenente:

a) i criteri per l'attribuzione del carattere di urgenza agli interventi di bonifica;

b) i soggetti e gli strumenti che realizzano la mappatura, prevedendo il coinvolgimento delle regioni e delle strutture periferiche del Ministero dell'ambiente e dei servizi territoriali regionali;

c) le fasi e progressioni della realizzazione della mappatura.

16.0.1 IL RELATORE

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente: **Ritirato**

«Art. 16-*bis.*

1. In attesa del regolamento di cui al comma 13 dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, resta confermato che la concessione del credito di imposta alle reti di teleriscaldamento alimentato con biomassa, come previsto dal comma dell'articolo richiamato, decorre dall'anno 1999».

16.0.2 (Nuovo testo) IL RELATORE

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

1. All'articolo 3, comma 1, lettera *h)*, della legge 26 ottobre 1995, n. 447, come modificato dall'articolo 4, comma 4, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, sono soppresse le parole "e nei pubblici esercizi"».

16.0.3 GIOVANELLI, GAMBINI, MORANDO, VELTRI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA, STANISCIA

Ritirato *Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:*

«Art. 16-*bis.*

1. Ai fini di promuovere lo studio, la preparazione e l'adozione dei programmi integrati e concertati per la sostenibilità dello sviluppo su scala regionale, provinciale e comunale, denominati Agende XXI locali, è costituito presso il Ministero dell'ambiente per gli anni 2000 e 2001 un Fondo di sostegno alle Agende XXI locali per la somma di 30 miliardi complessivi.

2. Il Ministero dell'ambiente entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge definisce, con proprio regolamento, i requisiti e le linee guida essenziali dei progetti Agenda XXI locali che possono essere ammessi a contributo, e i criteri di ripartizione del fondo.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a lire 15 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002 nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente "Fondo speciale" dello Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al ministero dell'Ambiente».

16.0.4 GIOVANELLI, VELTRI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA, STANISCIA

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

(Promozione di Agende 21 e contabilità ambientale)

1. Ai fini di promuovere ed attuare presso i comuni, le province e le regioni l'adozione delle procedure e dei programmi denominati Agende XXI, ovvero certificazioni di qualità ambientale territoriale ed azioni di sperimentazione della contabilità ambientale territoriale, è costituito presso il Ministero dell'ambiente un fondo di sostegno di complessivi 11 miliardi per gli anni 2001 e 2002. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 5,5 miliardi per ciascuno degli esercizi 2001 e 2002.

2. Il Ministero dell'ambiente entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge disciplina con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, le linee guida per le azioni di cui al comma 1, nonché i requisiti di ammissioni e i criteri di ripartizione del fondo.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a lire 5,5 miliardi per ciascuno degli anni 2001 e 2002 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002 nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente».

16.0.900 (Ulteriore nuovo testo) IL RELATORE

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

Parere 5ª cp contrario ex art. 81 Cost.

«Art. 16-*bis.*

1. Le Autorità di bacino, sentiti le regioni e gli enti locali competenti, provvedono a predisporre un piano di interventi finalizzato alla suddivisione in lotti dei tratti dei corsi d'acqua nei quali sia necessario procedere alla rimozione di inerti che costituiscano rischio in caso di alluvione, con il criterio di comprendere nello stesso lotto un tratto dal quale possano essere estratti inerti utilizzabili e un tratto dove il materiale litoide non presenta tale caratteristica.

2. I lotti sono assegnati senza costi per la pubblica amministrazione né canoni di concessione a ditte che siano in grado di garantire la messa in sicurezza dell'intero lotto di corso d'acqua, con la facoltà di disporre del materiale scavato.

3. Il Governo è delegato, con proprio provvedimento, a fissare i criteri per la suddivisione in lotti dei corsi d'acqua da mettere in sicurezza, i vincoli generali e temporali da imporre per l'esecuzione dei lavori e la procedura concorsuale per l'assegnazione dei lotti».

16.0.5 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

1. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'ambiente è delegato ad emanare un provvedimento che prevedeva la mappatura, ovvero le cosiddette autostrade del mare, dei percorsi obbligatori per le navi cisterne all'interno del mare italiano.

2. Entro dieci mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le Capitanerie di porto dovranno inserire nelle carte nautiche le autostrade del mare, denominate *"Traffic separation scheeme"* di cui al comma precedente».

16.0.6 LASAGNA, RIZZI, MANFREDI

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

1. Le regioni, ove lo ritengano necessario, provvedono alla ridefinizione dei territori montani, secondo criteri unitari ed omogenei sotto l'aspetto idrogeologico, economico e sociale.

2. Sono considerati, per le esigenze di cui al comma precedente, territori montani i comuni situati per almeno l'80 per cento della loro superficie al di sopra di 600 metri di altitudine sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra quota altimetrica inferiore e superiore del territorio comunale sia compreso tra i 400 e 600 metri, sempre che il reddito agrario imponibile medio sia inferiore a quello medio del territorio regionale nel suo complesso».

16.0.7 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16...

(Organizzazione di traffico illecito di rifiuti)

1. Dopo l'articolo 53 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, aggiungere il seguente:

1. Chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti è punito con la reclusione da uno a sei anni.

2. Se si tratta di rifiuti ad alta radioattività si applica la pena della reclusione da tre a otto anni.

3. Alla condanna conseguono le pene accessorie di cui agli articoli 28, 30, 32-*bis* e 32-*ter* del codice penale, con la limitazione di cui all'articolo 33 del codice penale.

4. Il giudice con la sentenza o con la decisione emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, ordina il ripristino dello stato dell'ambiente, e può subordinare ove possibile la concessione della sospensione condizionale della pena all'eliminazione del danno o del pericolo per l'ambiente».

16.0.8 (Nuovo testo) MANFREDI

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

(Disposizioni diverse)

1. Il comma 2 dell'articolo 37 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, è sostituito dal seguente:

2. Per garantire il controllo del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e di recupero, a partire dal 1º gennaio 1998 il Consorzio nazionale degli imballaggi comunica annualmente all'ANPA, utilizzando il modello di cui all'articolo 1 della legge 25 gennaio 1994, n. 70, i dati riferiti all'anno solare precedente, relativi al quantitativo degli imballaggi per ciascun materiale e per tipo di imballaggio immesso sul mercato, nonché, per ciascun materiale, la quantità degli imballaggi riutilizzati e dei rifiuti di imballaggio riciclati e recuperati provenienti dal mercato nazionale».

16.0.9 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

(Disposizioni diverse)

1. All'articolo 38, comma 2, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, la parola "primari" è soppressa».

16.0.10 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

(Disposizioni diverse)

1. All'articolo 38, comma 2, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, dopo la parola "imballaggi" sono soppresse le seguenti parole: "comunque conferiti al servizio pubblico tramite il gestore del servizio medesimo"».

16.0.11 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

*Dopo l'*articolo 16, *inserire il seguente:*

«Art. 16-*bis.*

(Disposizioni diverse)

1. All'articolo 39, comma 2, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, la parola "primari" è soppressa».

16.0.12 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

(Disposizioni diverse)

1. All'articolo 41, comma 2, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sono soppresse le parole: "effettuata dalle Pubbliche Amministrazioni"».

16.0.13 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

(Disposizioni diverse)

1. All'articolo 41, comma 2, lettera h), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, le parole: "primari, o comunque" sono soppresse».

16.0.14 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

(Disposizioni diverse)

1. All'articolo 41, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, dopo le parole: "l'entità dei costi" è inserita la parola: "aggiuntivi"».

16.0.15 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis*.

(Disposizioni diverse)

1. All'articolo 41, comma 6, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e dei consorzi di cui all'articolo 38, comma 3"».

16.0.16 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis*.

(Disposizioni diverse)

1. Il comma 2 dell'articolo 43 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, è sostituito dal seguente:

2. A decorrere dal 1° gennaio 2000 è vietato immettere nel normale circuito di raccolta gli imballaggi e i rifiuti di imballaggio secondari e terziari. Dalla stessa data eventuali imballaggi e rifiuti di imballaggio non restituiti dal commerciante all'utilizzatore possono essere conferiti al servizio pubblico solo in raccolta differenziata».

16.0.17 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis*.

(Disposizioni diverse)

1. L'articolo 47 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, è soppresso».

16.0.18 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis*.

(Disposizioni diverse)

1. All'articolo 58 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"7-*quinquies*. In deroga a quanto disposto dall'articolo 11, comma 3, i rifiuti derivanti da attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue da abbattimento di fumi, si considerano prodotti presso la sede o il domicilio del soggetto che svolge attività di assistenza o manutenzione"».

16.0.19 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

*Dopo l'*articolo 16, *inserire il seguente:*

«Art. 16-*bis*.

1. I commi 34 e 35 dell'articolo 2 della legge 9 dicembre 1998, n. 426, sono abrogati. Dopo il comma 3 dell'articolo 31 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 è inserito il seguente:

"Al fine di garantire una omogenea e coordinata gestione delle riserve naturali biogenetiche ricadenti nel perimetro dei Parchi nazionali, gli strumenti di cui all'articolo 17 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 saranno realizzati d'intesa tra l'attuale organismo di gestione e gli Enti parco"».

16.0.20 DI BENEDETTO

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-*bis*.

(Disposizioni in materia di inquinamento acustico)

1. Alla legge 26 ottobre 1999, n. 447, dopo l'articolo 8, è aggiunto il seguente articolo:

"Art. 8-*bis*. – *1*. Nel periodo notturno (dalle 23 alle ore 6) i voli aerei civili negli aeroporti civili e militari aperti al traffico civile sono vietati con esclusione di quelli di Stato, sanitari e di emergenza.

2. Il divieto di cui al comma 1 entra in vigore sei mesi dopo l'entrata in vigore della presente legge.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dei trasporti e della navigazione, emana i criteri in base ai quali potranno essere disposte le deroghe da parte delle commissioni aeroportuali, con particolare riferimento ai voli postali e ai voli in ritardo".

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le commissioni di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1997, provvedono ad approvare le eventuali deroghe al divieto di cui al comma 1 dell'articolo 8-*bis* della legge 26 ottobre 1997, n. 447, tenendo conto dei limiti di cui al comma 3 del medesimo articolo e dell'accertato rispetto del limite di 60 dB(A) Lvan all'interno della zona di rispetto A dell'intorno aeroportuale».

16.0.901 IL RELATORE

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3833. Em. 8.3 (Colla)	187	186	001	033	152	094	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 3833. Em. 8.11 (Colla)	184	182	002	035	145	092	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n. 3833. Em. 8.14 (Colla)	181	179	001	033	145	090	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n. 3833. Em. 8.20 (Colla)	179	175	002	030	143	088	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n. 3833. Em. 8.23 (Colla)	178	171	000	031	140	086	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n. 3833. Em. 8.33 (Colla)	186	184	002	035	147	093	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n. 3833. Em.11.8 (Gubert)	165	164	002	035	127	083	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n. 3833. Em.11.503 (Gubert)	163	162	003	032	127	082	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge n. 3833. Em. 16.6 (Colla e Moro)	173	170	005	027	138	086	RESP.
10	NOM.	Disegno di legge n. 3833. Em.16.8 (Florino e altri)	174	172	008	026	138	087	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge n. 3833. Em. 16.9 (Colla e Moro)	172	168	007	024	137	085	RESP.
12	NOM.	Disegno di legge n. 3833. Em. 16.12 (Colla e Moro)	172	170	008	025	137	086	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0896 del 26-07-2000

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	Disegno di legge n. 3833. Em. 16.13 (Colla e Moro)	175	173	007	024	142	087	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0896 del 26-07-2000 Pagina 1

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C					
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANTOLINI RENZO	F	F	F	F	R	C	F	F	F	F	F	F	
ASCIUTTI FRANCO									F	F	F		
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	F	F		F	F		F	F					
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARRILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BEDIN TINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C							
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C		C		C		C	C	C	C
BERTONI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	F							
BIASCO FRANCESCO SAVERIO		F	F	F	F	F	F	F					
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO							C	C			R	R	R
BONATESTA MICHELE	F	F	F	F	F	F							
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO		F	F	F	F	F							
BORRONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C

Seduta N. 0896 del 26-07-2000 Pagina 2

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRIGNONE GUIDO	F	F	F	F	R				F	F	F	F	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUTTI MASSIMO							C	C	C	C		C	C
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUCCIERO ETTORE					F	F			A	A	A	A	A
CABRAS ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	C	C	C	C					
CALLEGARO LUCIANO					F	F							
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARPI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO							F	F					
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO									F	F	R	F	F
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIMMINO TANCREDI						C							
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C
CO' FAUSTO	C		C	C	C	C			C	C	C	C	C
COLLA ADRIANO	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0896 del 26-07-2000 Pagina 3

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F				F							
COVIELLO ROMUALDO	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C
COZZOLINO CARMINE		F	F	F	F	F							
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	R	C		C	C	C	C	C	C
CUSIMANO VITO	F					F	F	F					
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS									C	C	C	C	C
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEMASI VINCENZO	C	F	F	F	F	F							
DENTAMARO IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	C	C	C	C							
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI PIETRO ANTONIO	C	C	C	C	C	C							
DOLAZZA MASSIMO	F	F							F	F	F	F	F
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'URSO MARIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ERROI BRUNO	C	C			C	C	C	C	C	C			C
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAUSTI FRANCO									F	F	F	F	F

Seduta N. 0896 del 26-07-2000 Pagina 4

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
FISICHELLA DOMENICO		A	A	F	F	F	F						
FLORINO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F		A	A	A	A
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
FOLLONI GIAN GUIDO	C	C	C	C	C	C	F	F					
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	C	C									
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C						C	C	C	C	C		
FUSILLO NICOLA						F	C	C	C	C		C	C
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMANA' BASILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C						
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C
GRECO MARIO										F	F	F	F
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	F	F	F	A	F	A	F	F					
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LASAGNA ROBERTO							F	F	F	F	F	F	F
LAURIA BALDASSARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C					
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LORENZI LUCIANO	A	A	F	A	F	A	F	F	F	A	A	A	F

Seduta N. 0896 del 26-07-2000 Pagina 5

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGGI ERNESTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAGGIORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F							
MAGLIOCCHETTI BRUNO	F	F	F	F	F	F							
MAGNALBO' LUCIANO	F	F	F	F		F							
MANARA ELIA	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F
MANCINO NICOLA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANFREDI LUIGI	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F
MANIERI MARIA ROSARIA										C	C	C	C
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C					
MARCHETTI FAUSTO	C	C	C		C				C	C	C	C	C
MARINI CESARE	C	C	C	C	C	C							
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARITATI ALBERTO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARRI ITALO					F	F							
MASCIONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASULLO ALDO	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C
MEDURI RENATO							F						
MELE GIORGIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
MELONI FRANCO COSTANTINO							C	C					
MELUZZI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C
MICELE SILVANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	C	C		C	C		C		C	C
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0896 del 26-07-2000 Pagina 6

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
MORANDO ANTONIO ENRICO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
MUNDI VITTORIO	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NAVA DAVIDE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F
OCCHIPINTI MARIO	C	C	C	C	C	C							
PACE LODOVICO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A
PAGANO MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASQUALI ADRIANA	F		F	F	F	F	F	F					
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M	M	M	C	C	C		C	C	C
PASTORE ANDREA	F									F			
PEDRIZZI RICCARDO		F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PELLICINI PIERO	F	F	F	F									
PERA MARCELLO			F	F	R	F	F						
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETTINATO ROSARIO	C	C	C		C	C	C	C					
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCIONI LORENZO	F	F	F									F	
PIERONI MAURIZIO									C	C	C		C

Seduta N. 0896 del 26-07-2000 Pagina 7

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
PILONI ORNELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
PINGGERA ARMIN	C	C		C	C	C	F	A	C	C		C	C
PINTO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIREDDA MATTEO							F	F	F	F	F	F	F
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	A	A	A				
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PREIONI MARCO									R	F	R	F	F
PROVERA FIORELLO									F	F	F	F	F
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE								F					
RECCIA FILIPPO										A	A	A	A
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZI ENRICO									F	F	F	F	F
ROBOL ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROCCHI CARLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROGNONI CARLO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
RONCHI EDOARDO (EDO)	C	C	C	C	C	C							
ROSSI SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROTELLI ETTORE ANTONIO	F	F											
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALVATO ERSILIA	C		C						C	C	C	C	C
SALVI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'									F		F		
SEMENZATO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0896 del 26-07-2000 Pagina 8

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPECCHIA GIUSEPPE					F		F	F	A	A		A	A
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
STANISCIA ANGELO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAPPARO GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C
TAROLLI IVO	F	F	F	F	F	F	F	F					
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO							F	F	F				
TIRELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	R	R			
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRAVAGLIA SERGIO									F	F	F	F	F
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VELTRI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIVIANI LUIGI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLCIC DEMETRIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
WILDE MASSIMO	F	R	R	R		R			F	F	F	F	F
ZAMBRINO ARTURO MARIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
ZANOLETTI TOMASO							F	F					
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Dep. SABATTINI Sergio ed altri

Interventi in favore del comune di Casalecchio di Reno (4744)

previ pareri delle Commissioni 4º Difesa, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz.

C.6729 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **26/07/00**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. NAPOLI Roberto ed altri

Nuove norme in materia di immatricolazione e registrazione della proprietà dei veicoli (4728)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria

(assegnato in data **26/07/00**)

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 21 luglio 2000, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 10 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, della amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa), nella parte in cui non prevede che il termine di un anno dalla cessazione dell'esercizio dell'impresa collettiva per la dichiarazione di fallimento della società decorra dalla cancellazione della società stessa dal registro delle imprese; dell'articolo 147, primo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n, 267 (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, della amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa), nella parte in cui prevede che il fallimento dei soci a responsabilità illimitata di società fallita possa essere dichiarato dopo il decorso di un anno dal momento in cui essi abbiano perso, per qualsiasi causa, la responsabilità illimitata (*Doc.* VII, n. 153). Sentenza n. 319 del 11 luglio 2000.

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti, con lettera in data 24 luglio 2000, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione definitiva sulla gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario per l'anno 1997 (*Doc*. CI, n. 2).

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª Commissione competente

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* Premesso:

che negli ultimi anni il Servizio centrale di protezione è stato caratterizzato da una gestione caotica e a volte illegale;

che il Ministero dell'interno avrebbe sospeso dalla funzione alcuni dirigenti del Servizio che sarebbero responsabili di una gestione più che disinvolta dei fondi destinati ai collaboratori e ai testi di giustizia;

che dei 200 miliardi l'anno stanziati per il funzionamento del Servizio di protezione, legge n. 476, veniva distribuito a un pugno di avvocati che, a parere dell'interrogante, facevano parte della cabina di regia degli inquinamenti processuali;

che i funzionari sospesi si sarebbero appropriati con sistemi truffaldini delle risorse finanziarie destinate spesso al sostentamento dei testi che a volte non avevano e non hanno nemmeno i soldi per pagarsi le cure mediche;

che da alcune settimane il Servizio di protezione è paralizzato da trasferimenti di parte del personale e dello stesso direttore che si sono dimostrati inadeguati ad assolvere le funzioni che erano state loro attribuite,

si chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei funzionari oggetto di inchieste amministrative e giudiziarie.

(2-01133)

Interrogazioni

LA LOGGIA, MANCA, VEGAS, PERA, AZZOLLINI, BETTAMIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – *(Già* 2-01131)

(3-03832)

PAPPALARDO. – *Al Ministro dell'ambiente*. – Per conoscere:

quale sia lo stato di attuazione del parco nazionale dell'alta Murgia, istitutito con la legge 9 dicembre 1998, n. 426;

a quali soggetti istituzionali debba attribuirsi la responsabilità dei ritardi fin qui accumulati;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire che la norma legislativa, e la volontà parlamentare che l'ha espressa, trovino tempestiva e piena realizzazione.

(3-03833)

D'ALÌ. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che il comma 2 dell'articolo 61 del decreto legislativo n. 446 del 1997 ha stabilito che il fondo ordinario spettante alle province delle regioni a statuto ordinario venisse ridotto, a partire dal 1999, di un importo pari al gettito previsto per detto anno per l'imposta erariale di trascrizione, iscrizione e annotazione dei veicoli al Pubblico Registro Automobilistico, di cui alla legge 23 dicembre 1977, n. 952;

che il comma 4 dello stesso articolo ha espressamente limitato l'applicabilità di tali disposizioni alle sole province delle regioni a statuto ordinario, anche in considerazione del fatto che le province delle regioni a statuto speciale erano già beneficiarie, prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 446 del 1997, dei gettiti tributari di cui al medesimo decreto, per il qual motivo l'Amministrazione Statale già da tempo non percepiva le suddette entrate di competenza delle province delle regioni a statuto speciale;

che in virtù del combinato disposto degli articoli 60 e 61 del decreto legislativo n. 446 del 97, per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano le operazioni di riequilibrio di cui al decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244, sono espressamente subordinate al recepimento nei rispettivi statuti delle disposizioni contenute negli articoli 60 e 61 medesimi;

considerato:

che il Governo, interpretando erroneamente dette disposizioni, ha ridotto i trasferimenti erariali *ex* articolo 61 del decreto legislativo n. 446 del 1997 nei confronti delle province della Sicilia, che, come a tutti ben noto, è regione a statuto speciale, e come tale esclusa dal novero delle regioni soggette all'applicazione del decreto legislativo n. 446 del 1997;

che, pertanto, il provvedimento di riduzione dei trasferimenti erariali operato nei confronti delle province siciliane appare inequivocabilmente illegittimo essendo per tale materia già regolato dai rapporti tra regione Siciliana e provincia;

che l'illegittimo comportamento del Governo ha comportato gravissimi disagi sia sostanziali che programmatici nella redazione dei bilanci delle province siciliane per l'anno 2000,

si chiede di sapere:

per quali motivi il Governo abbia deciso di applicare alle province della regione siciliana una normativa alle stesse non indirizzata;

come intenda correggere immediatamente l'errata interpretazione attribuita al decreto legislativo n. 446 del 1997 e conseguentemente come intenda ricalcolare i trasferimenti erariali spettanti alle province siciliane;

se non intenda, nelle more della correzione, tempestivamente informare le stesse perché possano tenere in considerazione quanto sopra nella redazione dei propri bilanci per l'anno in corso.

(3-03834)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il 20 luglio si è svolta una riunione presso il comune di Casale Monferrato (Torino) per fare un bilancio sull'avanzamento dei lavori della bonifica dello stabilimento ex «Eternit» contenente amianto;

che a tale riunione hanno partecipato associazioni, rappresentanti dell'ASL 21, rappresentanti dell'ARPA, (Agenzia regionale per l'ambiente), l'assessore regionale all'ambiente Ugo Cavallera e l'assessore all'ambiente del comune di Casale, Elena Sassone;

che nel corso della riunione si è appreso che la ditta «DECAM» (in passato aveva avuto un parere negativo dall'ASL sui piani attuativi di bonifica) avrebbe iniziato i lavori il 24 luglio;

che inoltre, sempre nella citata riunione, si apprese, dalle affermazioni dell'assessore comunale, che la ditta «DECAM» non presenterà un piano complessivo di risanamento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

non valuti d'intervenire con urgenza presso il comune di Casale Monferrato per accertare lo stato del progetto di risanamento ambientale dell'ex stabilimento Eternit;

ritenga conforme alle normative vigenti che un'opera di risanamento di un'area a così alto rischio ambientale, come quella in questione, possa essere effettuata senza la possibilità per i cittadini di venire a conoscenza di cosa si stia facendo e quali siano le misure che il piano prevede;

non ritenga che la procedura di affidamento dei lavori alla ditta «DECAM» sia in contrasto con le leggi vigenti.

(4-20212)

BOSI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che presso il tribunale di Latina, in un processo civile iscritto a ruolo nell'anno 1999 (regio-decreto n. 4253 del 1999), non è stato ancora possibile tenere la prima udienza di comparizione, rinviata per ben tre volte ed ora nuovamente rinviata al 19 giugno 2001;

che la prima udienza, di carattere assolutamente formale, sarà in tal modo tenuta solo a distanza di ben oltre due anni dall'iscrizione a ruolo della causa e, quindi, la definizione della stessa potrà avvenire solo a distanza di molti anni, malgrado si tratti di «nuovo rito»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della gravissima disfunzione summenzionata e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili (tenendo conto dei dati preoccupanti emersi dal sondaggio condotto da «LaPolisS» per il Sole-24 Ore, dal quale risulta che solo il 36 per cento dei cittadini ha fiducia nel funzionamento della giustizia);

se, tenuto conto di quanto suddetto, ritenga opportuno evocare l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura.

(4-20213)

NAPOLI Roberto, LAURIA Baldassare, MUNDI, CIMMINO, NAVA, CIRAMI, CORTELLONI, DENTAMARO, DI BENEDETTO, MELUZZI, MISSERVILLE. – *Al Ministro per i beni culturali e le attività culturali.* – Premesso:

che con delibera del 9 giugno 2000 la giunta esecutiva del CONI ha dichiarato il signor Eugenio Ripepe decaduto dalla carica di presidente del Comitato provinciale del CONI di Catanzaro;

che le motivazioni poste a sostegno della dichiarazione di decadenza sono tutte false e strumentali, in quanto si addebita al signor Ripepe:

di essersi astenuto dal partecipare a molteplici riunioni del Comitato regionale del CONI (di cui il presidente del Comitato provinciale è membro di diritto), quando, in realtà, era oltremodo noto alla giunta esecutiva che tale condotta costituiva legittima manifestazione della critica e del dissenso nei confronti di una più volte denunziata gestione dell'organo regionale difforme alle regole statutarie;

di avere arrecato discredito alle istituzioni sportive, quando, in realtà, era oltremodo noto alla giunta esecutiva che in tal modo il presidente Ripepe esercitava null'altro che il suo legittimo e motivato diritto di critica, senza mai trasmodare in manifestazioni di pura irrisione o scherno;

di essere sottoposto ad indagine penale per la falsificazione di assegni di rilevante importo, quando, in realtà, era oltremodo noto alla giunta esecutiva che era stato proprio il presidente Ripepe a denunziare l'accaduto ed a provocare, con le proprie dichiarazioni, il rinvio a giudizio presso il tribunale penale di Catanzaro del responsabile per i reati di falso e peculato;

alla luce delle inconsistenti giustificazioni contenute nel provvedimento di decadenza deve ritenersi che, nel dichiarare decaduto il presidente Ripepe, si è inteso unicamente rimuovere una voce scomoda nel panorama istituzionale sportivo calabrese e nazionale;

che tale evento è ancor più grave se solo si considera che la rimozione è avvenuta senza dare la possibilità all'interessato di difendersi mediante invio di una formale lettera di contestazioni;

che esso, inoltre, s'inserisce proprio nel delicato momento del rinnovo delle cariche istituzionali del CONI calabrese e per evidenti fini di gestione autocratica del potere (ne è prova il fatto che, anziché dichiarare decaduto l'intero Comitato provinciale, il signor Ripepe è stato inopinatamente sostituito con il suo vice presidente),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno indicare quali iniziative intenda assumere per ripristinare la legalità violata.

(4-20214)

VERALDI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che le Università di Urbino e Bologna hanno attivato le procedure per l'ammissione ai corsi finalizzati al conseguimento della laurea in scienze motorie;

che nell'Università di Catanzaro esiste la facoltà di scienze motorie ma sinora non sono stati istituiti i corsi di ammissione, poiché la relativa richiesta del Consiglio di Facoltà non è stata ancora accolta dal Ministero,

si chiede di sapere se non si intenda provvedere celermente in ordine a tale richiesta e se ai corsi di laurea in scienze motorie potranno partecipare – sostenendo soltanto esami integrativi – i diplomati ISEF.

(4-20215)

NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per la funzione pubblica.* – Premesso:

che la giunta municipale di Napoli adottava la variante generale al piano regolatore generale;

che ai sensi delle leggi nn. 127 del 1997, 241 del 1990 e 142 del 1990 tale variante deve essere necessariamente approvata con delibera di consiglio comunale;

che ai sensi della legge n. 1142 del 1950 al piano adottato dalla giunta municipale fa seguito l'adozione delle norme di salvaguardia;

che tali norme limitano l'attività edilizia sul territorio fatti salvi gli interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria;

che nonostante tale limitazione in città si riscontrano presenze di forti interessi economici per la realizzazione di mega centri commerciali così come previsto dalla legge regionale n. 1 della giunta regionale della Campania;

che tale legge limita il rilascio di ulteriori licenze di esercizio sino alla data di approvazione da parte del consiglio comunale del Piano comunale per il commercio;

che in assenza di tale piano a Napoli risultano già aperti centri per la media distribuzione alimentare nonostante le limitazioni imposte dalla succitata legge regionale (vedasi Super Alvi alla via Giustiniano n. 150);

che pare che le società interessate a tali realizzazioni sarebbero state già individuate dalla amministrazione comunale di Napoli nei soggetti:

SUNAI;
METRO Spa;
Soc. Coop COOP;
ALVI Spa;

che per la realizzazione di alcuni di tali interventi sarebbe necessaria un'ulteriore variante alla variante al piano regolatore generale della città di Napoli;

che in difetto di ulteriori determinazioni la giunta potrebbe ricorrere alla approvazione da parte del consiglio comunale;

che tale approvazione potrebbe manifestarsi in tempi brevi data la presenza di una maggioranza in consiglio comunale che è la stessa di quella che attualmente sostiene la giunta municipale,

si chiede di conoscere:

se siano in corso di istruttoria pratiche edilizie sui territori interessati dalla variante al piano regolatore generale della città di Napoli;

se altresì risultino atti amministrativi rilasciati a favore di soggetti interessati al commercio sul territorio della città di Napoli da parte della attuale amministrazione comunale.

(4-20216)

LO CURZIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che fino alla data di entrata in vigore delle leggi 24 novembre 1999, n. 468, e 16 dicembre 1999, n. 479, i messi di conciliazione non dipendenti comunali hanno svolto l'attività prevista dall'articolo 13 della legge n. 374 del 1991, e cioè: notificazione degli atti (alla notificazione degli atti relativi ai procedimenti di competenza del giudice di pace, ivi comprese le decisioni in forma esecutiva ed i relativi atti di precetto, provvedono gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari secondo le norme dell'ordinamento approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, e successive modifiche, nonché i messi di conciliazione in servizio presso i Comuni compresi nella circoscrizione del giudice di pace, fino ad esaurimento del loro ruolo di appartenenza);

che in particolare i messi di conciliazione non dipendenti comunali hanno potuto svolgere le suddette funzioni in forza del decreto di nomina del Presidente del tribunale previsto dall'articolo 249 del regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2271, percependo, quindi, le indennità ed i diritti per ogni notifica effettuata;

che con l'entrata in vigore della legge n. 468 del 1999 (che all'articolo 26 prevede l'assunzione nei ruoli ministeriali dei messi di conciliazione non dipendenti comunali nei limiti di 370 unità e comunque delle vacanze organiche esistenti, secondo due separati concorsi riservati per ti-

toli, uno di ex terza qualifica e l'altro di ex quarta qualifica) la posizione di questi lavoratori è diventata più precaria, nel senso che, in diversi distretti e circondari giudiziari d'Italia, da parte di coordinatori e dirigenti degli uffici del giudice di pace sono stati sollevati dubbi circa la loro permanenza operativa e funzionale (alcuni messi non dipendenti comunali già da tempo non lavorano più e pertanto sono totalmente disoccupati);

che questa situazione si è poi ulteriormente aggravata in seguito all'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 479 del 16 dicembre 1999 sul giudice unico che prevede la soppressione degli uffici di conciliazione finora rimasti in attività per le cause instaurate prima dell'entrata in vigore dell'ufficio del giudice di pace; infatti i coordinatori e i dirigenti di moltissimi uffici del giudice di pace sostengono che i messi di conciliazione non dipendenti comunali non devono operare più nemmeno presso le sedi del giudice di pace, interpretando in senso completamente negativo quanto previsto dal comma primo, comma secondo e dal comma terzo dell'articolo 6 della suddetta legge;

che con questa interpretazione restrittiva, i messi di conciliazione non dipendenti comunali stanno passando da una situazione di grande precarietà ad una situazione di disoccupazione poiché rischiano di trovarsi da un giorno all'altro senza lavoro e senza alcun minimo stipendio;

che la soluzione definitiva di questo problema risiede nell'articolo 26 della legge n. 468 del 24 novembre 1999, il quale prevede due separati concorsi, di cui uno per la copertura di 50 posti dell'area B1 (già quarta qualifica funzionale) e l'altro per la copertura di 320 posti dell'area A1 (già terza qualifica funzionale). Sennonché questi concorsi non sono stati ancora banditi, nonostante che la Presidenza del Consiglio – Dipartimento della Funzione Pubblica – abbia ricevuto la richiesta di autorizzazione, da parte del Ministero della giustizia – Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali – Ufficio VIº Concorsi – sin dal 4 febbraio 2000,

si chiede di conoscere le ragioni di tale inammissibile ritardo e se non si intenda procedere con la necessaria celerità all'indizione di predetti concorsi.

(4-20217)

WILDE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con delibera n. 10 del 1998 il Consiglio federale della federazione italiana pallavolo (FIPAV) nella seduta del 30-31 gennaio 1998, ha deliberato la stipula del contratto di locazione (a far data dal 5 febbraio 1998 e registrato il 4 marzo 1998 con n. 16889) della nuova sede in Roma alla via Vitorchiano 107, con una procedura d'urgenza, senza attendere il parere vincolante della commissione di congruità;

il canone di locazione, quantificato in lire 740.000.000 + IVA annue, secondo quanto recita testualmente la delibera «sarebbe stato garan-

tito per lire 250.000.000 da disponibilità proprie, per lire 400.000.000 da apposita delibera CONI e per la parte residua – in linea orientativa – da entrate derivanti da sublocazioni degli acquisendi locali»; non avrebbe l'adeguata copertura finanziaria, stante la genericità della delibera in questione, in quanto per i 250.000.000 non è specificato il relativo capitolo di spesa a cui afferiscono, per i 400.000.000 non risulta essere stata mai assunta dal CONI, fino ad oggi, una delibera di tal genere e per i restanti non risultano, a tutt'oggi, entrate derivanti da sublocazioni;

il Collegio dei revisori dei conti della FIPAV in data 27 marzo 1998 avrebbe dato parere negativo alla suddetta delibera per la mancata acquisizione del parere vincolante della commissione di congruità e in data 17 ottobre 1998 ha sottolineato che da sopralluogo effettuato, benchè l'inizio del rapporto contrattuale decorreva da oltre otto mesi, non risultavano effettuati nè il trasloco, nè gli interventi di ristrutturazione necessari;

l'edificio in questione potrebbe quindi non possedere i requisiti di legge previsti in relazione alla destinazione d'uso ed all'abitabilità visto che alla fine del 1998 la federazione ha interrotto il pagamento del canone di locazione per l'inidoneità della documentazione fornita attestante l'abilità dell'immobile, tanto da instaurare un contenzioso con i proprietari dell'immobile;

la FIPAV, nonostante il suddetto contenzioso e prima della definizione dello stesso, da un lato ha ripreso ad erogare somme a favore dei proprietari e di terzi sia a titolo di locazione dell'immobile, sia per gli interventi per la funzionalità dei locali e per l'adeguamento degli stessi alle norme vigenti in materia di sicurezza sul lavoro, servizi ed impianti dei quali allo stato della locazione l'immobile era sprovvisto, dall'altro ha posto in essere un'eventuale operazione di acquisizione dell'immobile stesso;

queste situazioni riportate da tempo devono essere valutate dalla giunta esecutiva del CONI e della procura regionale del Lazio, dalla Corte dei conti, specialmente in un momento in cui l'ente sportivo dello Stato presenta un *deficit* di alcune centinaia di miliardi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivare una seria indagine ispettiva in modo che sia accertata, con gli strumenti consentiti, la non trasparente gestione amministrativa e contabile nella quale versa da ormai molti anni la FIVAP;

in particolare se si ritenga opportuno valutare la legittimità, oltre che l'opportunità, dell'assunzione dell'onere del canone di locazione della nuova sede, configurandosi un utilizzo improprio delle risorse disponibili ed un impegno di quelle future, con conseguente danno all'erario e alle casse federali;

se il Ministro di competenza non ritenga opportuno che il CONI fornisca informazioni che si basano su risultati di accertamenti e di indagini ispettive di sua competenza e non su deduzioni evidentementeinteressate, e quindi non obiettive, della FIPAV;

se il Ministro di competenza non ritenga, nel corretto rispetto delle prerogative istituzionali, di dover convocare il presidente Petrucci, affin-

chè chiarisca la posizione dell'Ente circa il miliardo e duecento milioni che, secondo la delibera della FIPAV, avrebbe dovuto stanziare sino ad oggi dal 1998;

come mai il CONI non si sia mai attivato, in presenza di dettagliate segnalazioni e sempre con esplicito richiamo ai suoi doveri, nel disporre almeno un'ispezione sulla gestione della stessa FIPAV per poter valutare se le irregolarità anche contabili siano dovute al mal governo di denaro pubblico o ad una precarietà e diversa tipologia d'uso dei fondi da parte degli amministratori della federazione e del suo presidente, in particolare ora che dallo stesso CONI arrivano segnali allarmanti per mancati introiti che produrranno sensibili tagli ai contributi alle federazioni sportive nazionali;

se non ritenga che, appurata la non trasparente gestione della FIPAV, la stessa integri gli estremi di disordine amministrativo e contabile, meritevole di essere sottoposta all'attenzione dell'autorità giudiziaria al fine di un suo intervento per la verifica della situazione di bilancio e della modalità e finalità di impiego ed utilizzo di denaro pubblico;

se risulti che la procura regionale del Lazio della Corte dei conti si sia attivata a seguito delle segnalazioni giunte e se risultino indagini in corso della polizia giudiziaria e della Guardia di finanza;

se si ravvisino reati consociativi.

(4-20218)

GUBERT. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il signor Giordano Toldo, cittadino italiano, nato a Rovereto il 6 febbraio 1949 e residente in Olanda dal 1988, iscritto all'AlRE dal 1990, risulta da mesi detenuto nel carcere di Rebibbia (Roma) dopo estradizione dalla Repubblica Federale di Germania;

che l'incarcerazione è avvenuta a seguito di condanna in contumacia, per vicende connesse ad un fallimento, da parte del tribunale di Firenze con sentenza del 12 dicembre 1996 e della Corte di appello di Firenze con sentenza del 22 ottobre 1996;

che il signor Toldo asserisce di essere stato condannato a sua insaputa, non essendogli stato notificata alcuna comunicazione alla sua residenza all'estero;

che la stessa estradizione è stata disposta dalle autorità germaniche in base a dichiarazione da parte italiana circa l'assoluta regolarità dei processi e delle preliminari notificazioni all'imputato;

che la Corte di appello di Firenze, sezione 1ª penale, con sentenza del 29 maggio 2000 ha riconosciuto come l'estratto contumaciale non sia stato oggetto di rituale comunicazione all'imputato, nonostante che l'ufficiale giudiziario di Rovereto, luogo di residenza anagrafica del Toldo, avesse precisato che l'imputato, iscritto all'AlRE, risiedeva in Olanda, specificando l'indirizzo all'estero, ed ha pertanto dichiarato non esecutiva e non passata in giudicato la sentenza di condanna del tribunale di Firenze del 12 dicembre 1996;

che quanto accaduto ha di fatto leso gravemente il diritto alla difesa di un cittadino italiano, con conseguenze gravi, quali l'arresto immediato, l'incarcerazione e l'estradizione, interrompendo una fiorente attività commerciale del medesimo, compromettendo i rapporti familiari e l'esercizio delle responsabilità genitoriali, danneggiando l'immagine di un operatore largamente conosciuto ed attivo anche in campo sociale;

che tale lesione ha condotto Giordano Toldo, come unico modo disponibile di protesta, ad intraprendere per un lungo periodo, in carcere, lo sciopero della fame, che lo ha condotto ad una situazione di grave pregiudizio della sua salute,

si chiede di sapere:

quali siano le procedure di controllo attuate dal Ministero della giustizia per verificare che per i cittadini italiani residenti all'estero dei quali è noto l'indirizzo le notifiche di atti giudiziari avvengano al loro indirizzo e quali siano i risultati di tali eventuali controlli e le azioni conseguenti in caso di inadempimenti;

quali siano state le procedure di verifica messe in atto dal Ministero stesso con specifico riguardo al signor Giordano Toldo allorché ha dato luogo alla procedura di estradizione, attestando falsamente che lo stesso era stato condannato in contumacia dopo regolare notificazione dell'estratto contumaciale;

se esistano sanzioni negative nel caso in cui un cittadino italiano sia vittima di errori nelle procedure amministrative relative ad atti giudiziari, se mai esse siano state eventualmente applicate e se il Ministero intenda attivarsi con gli strumenti a disposizione e per quanto di sua competenza con specifico riferimento agli errori e alla falsa attestazione emessa con riferimento al signor Giordano Toldo;

se il Ministro condivida il fatto che a pronunciarsi sull'incidente di esecuzione sollevato dal condannato in carcere per dimostrare come, a suo parere, egli sia stato oggetto di ingiusta condanna, possano essere giudici che già hanno partecipato all'emissione della sentenza di condanna (come è capitato al signor Toldo), i quali dovrebbero, di conseguenza, giudicare su eventuali loro errori commessi in giudizio e se non ritenga al riguardo di promuovere una revisione delle norme;

se il Ministro ritenga giusto che al condannato in carcere, che si ritiene tale ingiustamente, non venga concesso (come è successo al signor Toldo) di comparire davanti ad un magistrato per esibire le prove documentali dell'errore del quale è rimasto vittima, senza necessariamente adire alla procedura di revisione del processo, i cui tempi sono tali da risultare di norma più lunghi della durata della condanna carceraria stessa ed eventualmente quali iniziative intenda intraprendere per rimediare al grave inconveniente, per cui un cittadino italiano, una volta incarcerato, anche in caso di evidente errore, non possa che rimanere in carcere senza poter esibire ad un magistrato le prove dell'errore stesso, se non in tempi assai ingiustamente lunghi.

(4-20219)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri della giustizia e per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che il giovane detenuto Daniel Vinci, costituitosi presso la casa di reclusione di Roma – Rebibbia a marzo del 1999 – a seguito dall'ordine di esecuzione n. 135 del 1999 del 15 marzo 1999 emesso dalla Procura Generale di Roma – per motivi di «opportunità penitenziaria», così come richiesto della Direzione del carcere romano, in data 23 marzo 1999 è stato trasferito presso la Casa circondariale di Spoleto per l'espiazione della pena residua di anni 16 e mesi 2;

che il Vinci, sin dal 6 aprile 1999, ha chiesto di essere avvicinato a Roma per il completamento degli studi di scuola media superiore nonché per il successivo avvio di quelli universitari (« vista la lunga pena da espiare») e per evitare di «cadere nella trappola dell'ozio»;

che, durante la detenzione cautelare all'interno degli istituti di pena e agli arresti domiciliari, il Vinci ha mantenuto una condotta di scrupolosa osservanza delle norme e dei regolamenti e, al passaggio in giudicato della sentenza, essendo libero, si è sollecitamente costituito;

che i suoi genitori, unico punto di riferimento all'esterno del carcere, vivono in precarie condizioni economiche (sfratto per morosità) e di salute;

che la Suprema Corte di Cassazione, pur condannando il Vinci, gli concesse le attenuanti generiche con giudizio di prevalenza, tenendo conto dei criteri previsti dall'articolo 133 del codice penale;

che i motivi di «opportunità penitenziaria» inizialmente addotti, a motivazione del trasferimento del Vinci presso la Casa Circondariale di Spoleto, risultano caducati dall'avvenuta scarcerazione di tale Federico Berlioz, coimputato e collaboratore di giustizia, all'epoca recluso presso l'idonea sezione dell'istituto penale di Rebibbia;

che il motivo dell'allontanamento, dal carcere di Rebibbia, del Vinci, attualmente non viene applicato per altri casi analoghi;

che i familiari del Vinci, perdurando le precarie condizioni economiche, non sono nelle condizioni di potersi recare a Spoleto, atteso che questa località dista oltre duecento chilometri da Latina (luogo della loro residenza) e stanti gli scarsi collegamenti dei mezzi pubblici che non consentono l'andata e il ritorno nello stesso giorno;

che, diversamente da quanto innanzi rappresentato, Latina dista da Roma solo 56 chilometri ed è ben collegata, con mezzi pubblici, a tutte le ore,

l'interrogante chiede di conoscere se, sulla scorta dell'avvenuta rimozione del preesistente motivo ostativo, si intenda ora riconoscere alla richiesta di trasferimento del Vinci presso la casa di reclusione di Roma – Rebibbia i requisiti dell'attualità e della necessità prima denegati.

(4-20220)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03834, del senatore D'Alì, sui trasferimenti erariali spettanti alle province sicialiane;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03833, del senatore Pappalardo, sul parco nazionale dell'Alta Murgia.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario della 890ª seduta pubblica, del 19 luglio 2000, a pagina XIII alla quindicesima riga, in luogo di: «*Il Senato approva infine gli articoli dal 17 al 19, corrispondenti agli articoli dal 15 al 17 del testo approvato dal Senato.*» deve leggersi: «*È inoltre approvato l'articolo 17, corrispondente all'articolo 15 del testo approvato dal Senato. L'articolo 18, corrispondente all'articolo 16 del testo approvato dal Senato, non è stato modificato dalla Camera dei deputati. Il Senato approva infine l'articolo 19, corrispondente all'articolo 17 del testo approvato dal Senato.*».

Nel Resoconto stenografico della 895ª seduta pubblica, del 25 luglio 2000, a pagina 65 nell'intervento del senatore D'Ali, alla seconda e alla quarta riga del quinto capoverso, prima della parola: «cumulo» inserire le altre: «divieto di».

Alla settima riga del medesimo capoverso, dopo le parole: «di 120 proposte» inserire l'altra: «ne».